



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

7^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 27 ottobre 2015

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	3	Barone	pag.	10
Processo verbale	»	3	De Leonardis	»	13
Congedi	»	5	Ventola	»	15
Risposta scritta alla interrogazione	»	5	Pisicchio	»	18
Assegnazioni alle Commissioni	»	5	Mazzarano	»	21
Interrogazioni, interpellanza e mozioni presentate	»	6	Damascelli	»	22
Ordine del giorno	»	7	Lonigro	»	24
			Pendinelli	»	25
			Nunziante, <i>assessore alle risorse umane</i>	»	27
			<i>Esame articolato</i>		
DDL n. 91 del 02/10/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e territoriale”			Presidente	»	27 e passim
Presidente	»	7,10,11,27	Caroppo	»	28 e passim
Congedo, <i>relatore</i>	»	7,19	Nunziante, <i>assessore alle risorse umane</i>	»	28 e passim
Caroppo	»	10,11			

SEDUTA N° 7

RESOCONTO STENOGRAFICO

27 OTTOBRE 2015

Di Bari	pag. 29,43,43,44,45, 63,64,69	De Leonardis	pag. 67
Congedo, <i>relatore</i>	» 29,30,45,52,58,59	Zinni	» 68
Amati	» 30,36,39,46,63	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	» 70
Zullo	» 31,37,41,46,50 53,62,63,66	DDL n. 73 del 25/09/2015 “Modificazioni all’art. 1, comma 2 della legge regionale n. 20/2015 – Norme in materia di composizione dei Collegi sindacali delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale”	
Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	» 31	Presidente	» 73,74
Barone	» 34,57,58,59	Romano, <i>relatore</i>	» 74
Mazzarano	» 36,49,50,51	De Leonardis	» 74
Pisicchio	» 38,54	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	» 74
Bozzetti	» 38		
Damascelli	» 47		
Lonigro	» 47,54		
Guarini	» 52		
Cera	» 53,55		
Ventola	» 55,60		
Franzoso	» 58		

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.33*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 6 del 13 ottobre 2015:

Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 13.19 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente comunica la scomparsa dell'ex collega Antonio Dell'Aquila, consigliere regionale nella seconda e terza legislatura consiliare, facendo osservare un minuto di raccoglimento in segno di cordoglio.

Il processo verbale della seduta del 06.10.15, dato per letto, viene approvato.

Viene comunicato che hanno chiesto congedo i consiglieri Di Bari, Di Gioia, Leo, Minervini e Santorsola.

Segue la lettura delle assegnazioni alle commissioni dei disegni e delle proposte di legge, nonché delle interrogazioni e delle mozioni pervenute.

Il Presidente della Giunta dott. Michele Emiliano, così come concordato nella odierna conferenza dei Capigruppo, svolge comunicazione in merito alle dimissioni dell'assessore regionale alla cultura Giovanni Liviano D'Arcangelo.

Il Presidente comunica che la conferenza dei Capigruppo ha accolto l'iscrizione all'o.d.g. dei lavori, ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno, della proposta di legge a firma dell'Ufficio di Presidenza, che costituisce primo argomento in discussione.

Il primo argomento in discussione è, pertanto, la Proposta di legge "Disciplina per la regolamentazione dei limiti alle acquisizioni e

alle spese del personale dei gruppi consiliari – modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 30 novembre 2012, n. 34 e 11 gennaio 1994, n. 3".

Il consigliere Lonigro, presidente della II commissione consiliare, svolge la relazione.

Non essendoci richieste di interventi, il Presidente dispone il passaggio all'esame dell'articolo 1 viene approvato all'unanimità. Successivamente, viene approvato all'unanimità l'emendamento soppressivo proposto dall'Ufficio di Presidenza relativo all'articolo 2, cui segue l'esame degli emendamenti nn. 1, 2, 3 e 4, presentati dal consigliere Laricchia che li illustra. Durante l'esame dei suddetti emendamenti intervengono i consiglieri Mazzarano, Zullo e Abaterusso. Gli emendamenti 1, 2 e 3 non sono approvati.

Si apre ampia discussione sull'ordine del giorno che in Conferenza dei Capigruppo è stato deciso di assumere subito dopo l'approvazione della legge, ora in esame, che impegni i Gruppi a conformare la propria attività di reclutamento del personale a vincoli etici. Intervengono nella discussione i consiglieri Mazzarano, Caroppo, Pellegrino, Zinni e Laricchia. Viene deciso di proseguire la discussione e l'esame dell'o.d.g. a conclusione dell'esame della proposta di legge in votazione. Si passa alla votazione dell'emendamento n. 4 all'articolo 2, che non viene approvato. Viene dichiarato inammissibile dalla Presidenza l'emendamento n. 5 all'art. 2 presentato dal consigliere De Leonardis, e non viene approvato l'emendamento n. 6 all'art. 2, sempre presentato dal consigliere De Leonardis.

Vengono approvati a maggioranza l'art. 2, come emendato, e l'art. 3 del testo della proposta di legge. Concluso l'esame dell'articolo, per dichiarazione di voto interviene il consigliere Congedo. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente chiede che la legge venga dichiara-

ta urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Il Consiglio procede, quale secondo argomento, integrativo dell'o.d.g. originario, all'esame dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Mazzarano ed altri sulla necessità di assumere vincoli etici nelle procedure di reclutamento del personale da parte dei Gruppi. Si apre ampia discussione. Intervengono i consiglieri Caroppo, Damascelli, Marmo, Guarini, Amati, il Presidente della Giunta Emiliano e il consigliere Pentassuglia. Il Presidente, aderendo alla proposta del consigliere Marmo alle ore 15,05 sospende la seduta.

La seduta è ripresa alle ore 15,57.

Il consigliere Mazzarano illustra le modifiche emendative all'ordine del giorno presentato, così come concordate, che viene approvato a maggioranza con l'astensione del Gruppo M5S e del consigliere Franzoso del Gruppo F.I.

Il terzo argomento in discussione è il punto 1) dell'o.d.g. originario: Proposta di legge Amati "Destinazione dei beni delle aziende di promozione turistica (APT) – sostituzione dell'art. 14 della l.r. n. 1 del 2002 (Norme di prima applicazione dell'art. 5 della L. 29/03/2001, n. 135, riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese)". Il consigliere Pentassuglia la illustra. Vengono presentati n. 4 emendamenti dal consigliere Amati e n. 5 emendamenti dal consigliere Pentassuglia. L'emendamento n. 1 riguarda il titolo della legge, n. 7 emendamenti incidono sull'art. 1 e n. 1 emendamento risulta quale articolo aggiuntivo. Alla lettura degli emendamenti a firma del consigliere Amati, segue l'intervento dell'assessore Capone. Gli emendamenti posti ai voti, vengono approvati all'unanimità. Segue la lettura degli emendamenti del consigliere Pentassuglia, sui quali interviene l'assessore Capone. Posto ai voti l'art. 1, così come emendato, viene approvato all'unanimità, l'art. 2 viene approvato a maggioranza con l'astensione del gruppo M5S. Il Presidente pone ai voti l'intera legge mediante procedimento elettronico, che è approvata

all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Il punto 2) dell'originario o.d.g. "Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari – Designazione di sette rappresentanti effettivi e sette supplenti (art.322, comma 3, del d.lgs 15 marzo 2010, n. 66", e il punto 3) "Comitato tecnico regionale faunistico venatorio – elezione di due consiglieri (di cui uno della minoranza) – l.r. 13 agosto 1998 – art.5, comma 3, lett. b) dell'o.d.g., vengono rinviati ad altra seduta.

Il quarto argomento in discussione all'o.d.g. (Giunta regionale Deliberazione n. 563 del 26/03/2015 "Piano territoriale della riserva naturale regionale orientata dei laghi di Conversano e Gravina di Monsignore. Presa d'atto e invio alla Commissione consiliare competente" – Approvazione), posto ai voti, viene approvato all'unanimità.

Sul quinto argomento in discussione all'o.d.g. (Giunta regionale deliberazione n. 901 del 06/05/2015 "Piano territoriale della riserva naturale regionale orientata bosco delle Pianelle. Presa d'atto ed invio alla commissione consiliare competente" – Approvazione), interviene il consigliere Pentassuglia. Anch'esso viene approvato all'unanimità.

Il sesto argomento all'o.d.g. è la mozione Casili "Istituzione dei Parchi marini regionali e dei parchi regionali marino-terrestri". Il consigliere Casili la illustra. Intervengono i consiglieri Caroppo, Abaterusso, Zullo, Gatta, Pentassuglia, Ventola, e l'assessore Curcuruto. La mozione, posta ai voti, viene approvata a maggioranza con l'astensione del consigliere Gatta del Gruppo F.I.

Il punto 7) Mozione Mennea, Lacarra, Abaterusso, Mazzarano, Romano e Blasi del 29/09/2015 "Adesione della Regione Puglia alla rete RE.A.DY."; il punto 8) Mozione Zullo, Congedo, Perrini e Ventola del 06/10/2015 "Trasformazione per fusione degli IRCCS oncologico e De Bellis in fondazione"; il punto 9) Ordine del giorno Amati e Caroppo del

08/09/2015 “Prolungamento del corridoio Baltico-adriatico fino a Brindisi”; e il punto 10) Ordine del giorno Di Bari, Conca e Guarini del 21/09/2015 “Potenziamento della tratta di trasporto pubblico su ruota Minervino-Spinazzola-Bari”, sono rinviati tutti ad altra data.

Sull’ordine del giorno Abaterusso del 21/09/2015, posto al punto 11) dell’o.d.g. “Metropolitana di superficie del Salento” il Presidente dichiara l’avvenuto ritiro da parte del proponente.

Il settimo argomento in discussione è l’ordine del giorno del 28/09/2015 “Impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili” a firma dei consiglieri Laricchia, Guarini, Bozzetti, Barone, Di Bari, Conca, Galante e Casili. La consigliere Laricchia lo illustra. Segue l’intervento dell’assessore Curcuruto e le dichiarazioni di voto dei consiglieri Zullo, Mazzarano, Blasi, Ventola, Caroppo e Emiliano. L’ordine del giorno viene posto ai voti ed approvato a maggioranza con l’astensione del gruppo Oltre con Fitto e dei consiglieri Damascelli e Marmo del gruppo FI.

L’ottavo argomento in discussione è l’o.d.g. a firma dei consiglieri Manca, De Leonardis, Morgante e Stea del 29/09/2015 “Mobilità passiva in sanità nella Regione Puglia. Creazione e attivazione Breast Unit reali”. Il consigliere Manca lo illustra.

Intervengono i consiglieri Zullo, Lacarra, Galante, Pentassuglia, Romano, Pellegrino, Congedo, Conca. Interviene il Presidente della Giunta e assessore alla Sanità, Michele Emiliano. L’ordine del giorno viene dichiarato assorbito dalla discussione.

Il nono argomento in discussione, aggiuntivo rispetto all’ordine originario dei lavori, come deciso nella odierna conferenza dei Capigruppo, è l’o.d.g. (Depuratore consortile Sava-Manduria-Marine di Manduria) a firma del consigliere Morgante ed altri, il quale lo illustra. Segue l’intervento dei consiglieri Guarini, Casili e del Presidente della Giunta regionale Emiliano. Posto ai voti l’o.d.g. viene approvato all’unanimità.

Il decimo argomento in discussione, aggiuntivo rispetto all’ordine originario dei lavori, come deciso nella odierna conferenza dei Capigruppo, è l’o.d.g. (Solidarietà del Consiglio regionale al Procuratore Nino Di Matteo) a firma del consigliere Mazzarano ed altri, il quale lo illustra. Posto ai voti l’o.d.g. viene approvato all’unanimità.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

I lavori si concludono alle ore 19.10.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Longo, Minervini e Turco.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risulta assente il consigliere Campo.

Risposta scritta alla interrogazione

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

- Conca: “Lavori di completamento S.P. 3 Minervino-Spinazzola (ex S.R. 6)”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 92 del 19/10/2015 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione. Riproposizione parziale del ddl n. 32 del 29/04/2015 (decaduto). Non provvedimento”;

Disegno di legge n. 93 del 19/10/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 Sentenza n. 1467/2014 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro”;

Disegno di legge n. 94 del 19/10/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 Sentenza n. 780/2015 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro”;

Disegno di legge n. 95 del 19/10/2015 “Riconoscimento di legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 Sentenza CTP Bari n. 168/09/12 e D.I. Giudice di Pace di Campi Salentina n. 304/13”;

Disegno di legge n. 96 del 19/10/2015 “Riconoscimento di legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118”;

Disegno di legge n. 97 del 19/10/2015 “Riconoscimento della legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza n. 827/2015 del TAR Puglia-Lecce”.

Commissione V

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1861 del 19/10/2015 “Modifiche al regolamento regionale n. 9 del 26 maggio 2009, Premio ‘Apulia’ per opere di architettura contemporanea o di urbanistica. Presa d’atto”.

Commissioni I e VI (per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1735 del 06/10/2015 “POR-Puglia 2014-2020. Approvazione definitiva e presa d’atto della decisione della Commissione europea. Istituzione capitoli di spesa”.

Interrogazioni, interpellanza e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Servizio di Procreazione medicalmente assistita (PMA)”;

- Perrini (*con richiesta di risposta scritta*): “Disservizio a Statte per trenta bambini diversamente abili e loro famiglie”;

- Abaterusso (*con richiesta di risposta scritta*): “Società TERREDILEUCA s.r.l.”;

- Laricchia, Barone: “Realizzazione della Cittadella dell’Economia a Foggia”;

- Guarini, Di Bari (*con richiesta di risposta scritta*): “Canale Ciappetta-Camaggio”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Dichiarazione del Presidente Emiliano del 06 ottobre u.s. in occasione dell’inaugurazione della nuova sede della Camera di Commercio di Foggia”;

la seguente

interpellanza:

- Stea: “Soppressione fermate di Giovinazzo, Bari-Santo Spirito, Bari-Palese in provincia di Bari sulla tratta dei treni regionali circolanti sulla linea Bari-Foggia”;

e le seguenti

mozioni:

- Bozzetti, Guarini, Galante, Laricchia, Conca, Barone, Casili, Di Bari: “Richiesta al Governo della Repubblica del pieno rispetto dell’art. 11 della Costituzione italiana e dell’impegno politico per un’azione internazionale politico-diplomatica tesa a favorire una risoluzione negoziata del conflitto”;

- Guarini, Galante, Bozzetti, Barone, Di Bari, Laricchia, Conca, Casili: “Riforma Autorità portuali”;

- Turco: “Problematiche relative alla Strada statale ter (Itinerario Bradanico - salentino)”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 91 del 02/10/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e territoriale” (*rel. cons. Congedo*);

2) DDL n. 73 del 25/09/2015 “Modifiche all’art. 1, comma 2 della legge regionale n. 20/2015 – Norme in materia di composizione dei Collegi sindacali delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale” (*rel. cons. Romano*);

3) Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari – Designazione di sette rappresentanti effettivi e sette supplenti (art. 322, comma 3, del d.lgs. 15 marzo 2010, n. 66);

4) Comitato tecnico regionale faunistico venatorio – Elezione di due consiglieri (di cui uno della minoranza) – l. r. 13 agosto 1998 – art. 5, comma 3, lett. b);

5) Mozione Mennea, Lacarra, Abaterusso, Mazzarano, Romano, Blasi del 29/09/2015 “Adesione della Regione Puglia alla Rete RE.A.DY”;

6) Mozione Zullo, Congedo, Perrini, Ventola del 06/10/2015 “Trasformazione per fusione degli IRCCS Oncologico e De Bellis in Fondazione”;

7) Mozione De Leonardis del 09/10/2015 “Dimissioni assessore alla cultura Giovanni Liviano. Richiesta di chiarimenti in Consiglio regionale”;

8) Mozione Bozzetti, Guarini, Galante, Laricchia, Conca, Barone, Casili, Di Bari del 13/10/2015 “Rispetto dell’art. 11 della Costituzione italiana e l’impegno politico per un’azione internazionale politico-diplomatica tesa a favorire una risoluzione negoziata del conflitto”;

9) Ordine del giorno Amati, Caroppo del 08/09/2015 “Prolungamento del Corridoio Baltico-Adriatico fino a Brindisi”;

10) Ordine del giorno Di Bari, Conca,

Guarini del 21/09/2015 “Potenziamento della tratta di trasporto pubblico su ruota Minervino-Spinazzola-Bari”;

11) Ordine del giorno Casili, Conca, Bozzetti, Guarini, Barone del 09/10/2015 “Misure per fronteggiare il rischio fitosanitario connesso alla diffusione della Xylella fastidiosa (Well e Raju) nel territorio della Regione Puglia e implicazione del piano degli interventi in ordine agli espianati di ulivi nei focolai interessati”;

12) Ordine del giorno Romano, Abaterusso, Pellegrino, Lacarra, Caracciolo, Campo, Cera, Blasi, Vizzino, Lonigro, Pendinelli, Zinni, Picicchio, Turco del 12/10/2015 “Nomina Direttori Dipartimento”;

13) Ordine del giorno Conca del 16/10/2015 “Riconoscimento della PANDAS come malattia rara. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”;

14) Ordine del giorno Abaterusso del 19/10/2015 “Gestione dei reflui di Nardò: richiesta sottoscrizione Accordo di Programma”;

15) Ordine del giorno Abaterusso del 21/10/2015 “Discarica di Castellino. Siano garantiti gli strumenti economici per la bonifica dell’area”;

16) Proposta di legge Congedo, Zullo, Perrini, Ventola “Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale) (*rel. cons. Caracciolo*).

DDL n. 91 del 02/10/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e territoriale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 91 del 02/10/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e territoriale”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

CONGEDO, *relatore*. Signor Presidente

del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghe e colleghi, il disegno di legge “Riforma del sistema di governo regionale e territoriale” che il Governo regionale pone all’attenzione del Consiglio regionale è un adempimento legislativo previsto dalla legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni dei Comuni” (Legge Delrio).

Questa legge, in attesa della riforma del Titolo V della Costituzione (peraltro all’esame del Parlamento: dopo l’approvazione in terza lettura da parte del Senato, è prevista la quarta lettura alla Camera, poi vi sarà il referendum) e della decostituzionalizzazione delle Province, ha istituito le Città metropolitane e modificato il ruolo istituzionale e le funzioni delle amministrazioni provinciali, trasformandole in enti di secondo livello, a elezione indiretta.

La Regione Puglia si è già occupata della materia con la legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36 “Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali”, e con la legge regionale 1 agosto 2014, n. 34 “Disciplina dell’esercizio associato delle funzioni comunali”.

Alla legge Delrio è seguita la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015), che ha previsto una pesante riduzione delle risorse finanziarie destinate alle Province.

Il combinato disposto di queste due leggi statali ha provocato una situazione di incertezza funzionale e finanziaria, con inevitabili riflessi sull’erogazione dei servizi delle amministrazioni provinciali.

La legge n. 56 ha anche previsto la possibilità che Stato e Regioni attribuiscono alle Province ulteriori funzioni oltre quelle fondamentali, di fatto rimandando in particolare alle Regioni il non facile compito di affrontare e risolvere le problematiche conseguenze (ambiti di competenza, funzioni, risorse finanziarie, personale) con i propri enti territoriali.

Nella IX legislatura, la precedente, la Giunta regionale aveva approvato uno schema

di disegno di legge (n. 37 del 2014) di recepimento delle previsioni della legge n. 56, che, anche a causa della scadenza del mandato, non è stato discusso da questo Consiglio. Nel frattempo, le Province pugliesi e, più in generale, il sistema delle autonomie locali hanno dovuto fare i conti con una riduzione di risorse, incertezze sulle modalità e limiti dell’esercizio di funzioni, questioni legate al futuro personale provinciale e delle loro partecipate.

Il disegno di legge in discussione attua le previsioni della legge Delrio in merito alla ridefinizione delle funzioni delle Città metropolitane e delle Province, anche se nelle intenzioni del Governo regionale il provvedimento punta a costruire un nuovo modello di *governance* regionale e territoriale composto da Regione, Città metropolitana di Bari, Province, Comuni e loro associazioni.

Come specificato nella relazione, il disegno di legge coniuga l’esigenza del riordino delle funzioni provinciali con la necessità di costruire un nuovo modello di *governance* territoriale che, partendo dalle innovazioni apportate dalla legge n. 56/2014, possa non solo affrontare la complessità della fase transitoria, ma anche porre le premesse per lo sviluppo del sistema territoriale nel suo complesso.

Rispetto al precedente, grazie anche a un più chiaro quadro normativo, il disegno di legge in discussione appare più organico anche se – per ammissione dello stesso Presidente Emiliano in sede di audizione in VII Commissione – si tratta di un provvedimento a maglie molto larghe, di fatto una legge quadro che demanda a decreti presidenziali attuativi il riordino dell’intero sistema regionale e territoriale, a seguito di un’ulteriore fase di concertazione con i soggetti interessati.

Per quanto attiene lo spirito, i principi e i contenuti del provvedimento, rinvio alla esaustiva relazione del Vicepresidente Antonio Nunziante, relatore del disegno di legge, ritenendo in questa sede di soffermarmi sui lavori della Commissione, che hanno visto la pre-

senza del Governo regionale (Presidente e Vicepresidente), della struttura, cioè dell'avvocato Domenica Gattulli e del dottor Giovanni Tria, oltre ovviamente al dirigente e al personale della VII Commissione, che ringrazio a nome della Commissione.

Sono state quattro le sedute che si sono rese necessarie perché la Commissione licenziasse il provvedimento, di cui tre dedicate alla fase di audizioni. Sono stati invitati in sede di audizione a esprimere osservazioni, proposte di modifica e integrazione al testo, i Presidenti di UPI e ANCI Puglia, i Presidenti delle Province pugliesi, i Sindaci della Città metropolitana e degli altri capoluoghi, i soggetti del partenariato sociale ed economico.

Alcuni di essi avevano già avuto modo di confrontarsi con la Giunta, ad esempio in sede di Osservatorio regionale. La quasi totalità dei soggetti ha accolto l'invito della Commissione, che ha audito anche i rappresentanti dell'Associazione delle Polizie provinciali (AIPA), dell'Ente Nazionale Sordomuti (ENS), dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (UICI), che ne avevano fatto espressa richiesta. Tutti hanno contribuito ad arricchire il dibattito con qualificate osservazioni e proposte emendative.

L'attenzione dei commissari e dei soggetti intervenuti si è maggiormente soffermata sulla scelta politica di prevedere, se pure a seguito di intese interistituzionali in sede di Osservatorio, una delega ampia al Presidente della Giunta per l'attribuzione, con proprio decreto, delle funzioni oggetto di riordino. La Commissione ha ritenuto di approvare un emendamento che ha previsto il parere obbligatorio ma non vincolante delle competenti Commissioni consiliari, al fine di un doveroso coinvolgimento del Consiglio regionale nel processo di riattribuzione delle funzioni.

ANCI Puglia, pur esprimendo perplessità sull'impianto complessivo generale, ha prodotto una serie di proposte di modifica tendenti a meglio assicurare l'effettivo esercizio di funzioni dell'ente territorialmente più vic-

no al cittadino. Una parte di esse ha trovato il favore del Governo e l'accoglimento da parte della Commissione.

UPI Puglia ha sottolineato l'importanza di non disperdere "il sistema di conoscenze amministrative nell'erogazione dei servizi di media prossimità che ha positivamente connotato l'azione delle Province, con l'allocatione a livello provinciale di insiemi di funzioni tali da costituire settori organici di materie".

Le proposte dell'UPI Puglia hanno riguardato le funzioni di media prossimità, le competenze dei Comuni e loro associazioni, il ruolo delle agenzie e delle autorità di bacino, la questione delle risorse per lo svolgimento di politiche del lavoro e di polizia provinciale, i termini di ricorrenza del riordino. Le proposte non hanno trovato in Commissione il favore del Governo e l'accoglimento da parte della stessa.

I rappresentanti delle sigle sindacali CISL, UIL, UGL e CGIL hanno espresso giudizi differenti sull'impianto generale del disegno di riordino, concordando invece sulla necessità di garanzie per la stabilità e il destino dei lavoratori delle Province, ivi compreso quelli delle società partecipate e i lavoratori socialmente utili, sui tempi di attuazione della riforma e sull'adeguatezza delle risorse finanziarie per l'esercizio delle funzioni delegate.

L'AIPA Puglia, l'Associazione delle Polizie provinciali, ha esposto la situazione di incertezza venutasi a creare sul destino dei corpi e dei servizi di Polizia provinciale e l'opportunità di non disperdere un patrimonio di conoscenze ed esperienze sul fronte della tutela ambientale e del contrasto agli ecocreati. L'Associazione ha consegnato un'articolata proposta integrativa al disegno di legge che la Commissione ha trasmesso al Governo regionale per una riflessione ulteriore e per valutare possibili modifiche da proporre al Consiglio regionale.

Le associazioni di diversamente abili ENS e UICI hanno posto l'accento sull'incertezza delle funzioni tradizionalmente attribuite alle

Province per quanto riguarda i disabili, in particolare visivi e dell'udito, e sulla necessità, condivisa dalla Commissione, di scongiurare il ridimensionamento dei servizi a loro destinati.

Il provvedimento è stato licenziato così come emendato a maggioranza dalla VII Commissione nella seduta del 20 ottobre, e quindi in tempo utile per la discussione e l'approvazione in Consiglio regionale entro il 31 ottobre, che è il termine ultimo per scongiurare il rischio di commissariamento e di sanzioni.

Concludo ringraziando le colleghe, i colleghi e tutti gli intervenuti per il proficuo contributo offerto ai lavori della VII Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, approda – finalmente, dico io – in Aula una riforma e un adempimento normativo che ci deriva...

PRESIDENTE. Mi scusi, collega Caroppo, se la interrompo. Avevamo assunto un orientamento che immaginava le ore 12 come termine ultimo per presentare gli emendamenti. Ora, però, anche per organizzare il lavoro di impostazione, chiedo se sia possibile modificare l'orientamento assunto e chiudere...

CAROPPO. Ho necessità di cinque minuti per presentare un altro emendamento.

PRESIDENTE. Cerchiamo di raccogliere tutti gli emendamenti per agevolare il lavoro degli uffici che devono metterli in ordine.

CAROPPO. Allora intervengo dopo aver preparato l'emendamento.

PRESIDENTE. Va bene.

È iscritta a parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Cari cittadini, Presidente, colleghi, siamo qui per discutere l'ennesima legge *spot* fatta dal Governo Renzi. Una legge creata ad arte per permettere al Governo di continuare la perenne campagna elettorale, così che il Presidente del Consiglio, invitato nei diversi salotti televisivi, abbia potuto dire sorridendo: «Abbiamo abolito le Province», in nome di un risparmio per i cittadini che, in realtà, ovviamente non c'è stato.

Tutti sappiamo benissimo, però, che l'unica cosa che è stata veramente abolita con il decreto Delrio è il diritto di voto dei cittadini, delegando a pattuglie di sindaci e di consiglieri comunali la decisione di una nuova geometria politica locale, di un nuovo valzer di poltrone e di interessi, laddove in più gli eletti, non essendo direttamente scelti dai cittadini, si possano anche sentire meno responsabilizzati politicamente.

Allo stesso modo, con questo decreto si è creato un vero e proprio caos amministrativo a cui oggi siamo chiamati a dare un senso. Questo disegno di legge doveva essere un'opportunità per ripensare profondamente l'assetto politico del governo delle Regioni, quindi anche della nostra, verso un'auspicabile *multilevel governance*. Invece, assistiamo al confezionamento di una legge scarna, compilata in fretta e furia sulla base di tempi dettati dalla normativa statale e con la paura del commissariamento della Regione stessa, tanto da doversi limitare a una blanda esposizione per grandi linee.

Tutto questo rimanderà, poi, a scelte strategiche dopo il 31 ottobre. Queste scelte addirittura non verranno compiute dai politici, né dal Governo, né dalla classe politica, ma da organi tecnici, organi terzi, senza alcun controllo politico, quindi con deleghe in bianco.

Diversamente, altre Regioni che come noi hanno votato il 31 maggio, hanno studiato e approfondito il disegno di legge nella giusta

forma, dando vita a leggi più serie che specificano con incisività le diverse funzioni che passano in capo alla Regione, non lasciando – cosa che invece fa la nostra legge – lavoratori, funzioni e beni nel limbo.

A pochi giorni da quello che è successo nel foggiano, a seguito di piogge eccezionali – che poi eccezionali non sono più per la frequenza sempre più assidua – ci chiediamo effettivamente chi tutela, chi deve controllare, chi deve mettere in sicurezza il nostro territorio, ma soprattutto chi lo farà, chi avrà la responsabilità, chi lo deve fare in un futuro, a chi toccherà.

Siamo certi di produrre oggi, in quest’Aula, una legge che con sicurezza e in modo netto assegni le responsabilità? Non possiamo più tollerare scaricabarili. Non è più il tempo. Abbiamo davanti agli occhi una legge blanda che non tratta per nulla il tema dei trasporti, dell’ambiente, dei tributi, della caccia, della pesca, di chi si prenderà in carico i lavori che ad oggi fanno capo alle partecipate delle Province o i beni illustri che sono di proprietà delle Province stesse. Penso al Sistema museale provinciale; penso all’orchestra ICO sinfonica di Bari, all’orchestra ICO della Magna Capitanata di Taranto, all’orchestra ICO Tito Schipa di Lecce, alla biblioteca Magna Capitanata di Foggia, al Museo provinciale Ribezzo, alla Biblioteca provinciale di Brindisi.

Queste eccellenze, cari miei, con i loro addetti, con le loro competenze, con le loro professionalità, verranno salvaguardate?

Ci chiediamo se saremo in grado, con la legge che oggi licenziamo, di dare ai lavoratori, ai cittadini, una certezza, dal momento che oggi ne hanno solo una, cioè che i servizi svolti dalle Province non saranno più garantiti.

I cittadini ci hanno votato perché, attraverso le nostre scelte, dessimo risposte chiare e certe. Non è certo togliendo competenze in modo frettoloso e superficiale che si risolvono i problemi del nostro amato territorio, ma con leggi serie e dettagliate che facciano sentire il

cittadino al centro e non lontano dall’Istituzione, cosa che accade, invece, nell’incertezza.

PRESIDENTE. Comunico che scade ora il termine per la presentazione degli emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, arriva finalmente in Aula un adempimento normativo a cui noi siamo chiamati dalla legge di riorganizzazione delle Province, la cosiddetta legge Delrio, che già nella precedente legislatura ci aveva impegnato ad approvare un testo legislativo che disciplinasse in qualche modo la distinzione delle funzioni tra Regione, Province e altri Enti locali.

Il precedente Governo, nella scorsa legislatura, su questo decise di assumere un atteggiamento pilatesco: non entrò nello specifico, ma decise soltanto di licenziare un disegno di legge, che non ebbe modo poi di approvare in Aula, anche in ragione della chiusura della legislatura.

A seguito di quel disegno di legge, ci sono stati chiarimenti normativi che ci permettono oggi di avere un quadro ancora più chiaro. Il vero nodo che oggi dobbiamo sciogliere attraverso questa legge – ed è il filo conduttore su cui tutte le altre Regioni si stanno in qualche modo muovendo – è quello di definire un’attribuzione delle funzioni e di pari passo un’attribuzione del personale che quelle funzioni eseguivano nelle Province così come le conoscevamo fino a qualche tempo fa.

A mio avviso, se nella scorsa legislatura il precedente Governo ha avuto, come dicevo, un atteggiamento pilatesco, questo Governo ha avuto un atteggiamento pigro, vale a dire un atteggiamento che consiste nel lanciare la palla – così ho detto in Commissione – in avanti, quindi attendere per vedere quello che succede, rimandando le decisioni, in un’intesa interistituzionale, realmente depotenziando

e delegittimando il nostro ruolo di legislatori.

Ebbene, con il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare il legislatore regionale abdica al proprio ruolo, poiché ha deciso in maniera scientifica di rinunciare a una disciplina precisa, puntuale, chirurgica non solo delle funzioni, ma anche della sorte di tanti dipendenti che a quelle funzioni sono legati.

Su questo tema riteniamo che l'atteggiamento del Governo sia stato mirato solo ed esclusivamente a prendere tempo e a provare ad adempiere a questa richiesta a livello nazionale.

Noi approveremo una legge, dal momento che oggi verosimilmente il Consiglio regionale licenzierà questa legge. Tuttavia, essa arriva in Consiglio regionale – è bene sottolinearlo – anche grazie al senso di responsabilità mostrato da tutti i Gruppi di opposizione in seno alla VII Commissione che, essendo la Commissione per lo Statuto, può deliberare solo con la maggioranza dei tre quarti. In quella sede, tutti i Gruppi di opposizione hanno deciso di non esprimere un voto contrario, pur rappresentandolo nelle argomentazioni e nella discussione, ma di uscire al momento del voto per permettere che questo provvedimento giungesse in Aula. Questo provvedimento, infatti, va approvato.

Noi ritenevamo che l'impostazione, nel seguire le Regioni più capaci e più virtuose, dovesse essere completamente diversa. A volte ci lamentiamo di essere ultimi nelle classifiche o di non essere riconosciuti come Regione virtuosa, però, se è vero che spesso nella ripartizione delle risorse possiamo essere penalizzati, è anche vero che, laddove abbiamo l'opportunità di renderci virtuosi con una produzione normativa e legislativa, noi decidiamo di non esercitare questa nostra facoltà e questa nostra prerogativa.

Dunque, se avessimo seguito non dico l'esempio delle Regioni che hanno già deliberato e disciplinato l'argomento prima ancora che si chiudesse la campagna elettorale, quin-

di la precedente legislatura, ma avessimo disciplinato, come tante altre Regioni stanno facendo, competenza per competenza e addirittura, come fanno alcune, procedimento per procedimento, a chi saranno assegnati quei procedimenti, a quale Ente, e con quale personale quelle funzioni saranno svolte, io credo che avremmo colto un'opportunità che invece abbiamo mancato. Un'opportunità che sarebbe stata molto più cogente se avessimo disciplinato la materia in maniera chiara.

A mio modo di vedere, avremmo potuto essere più precisi su una serie di tematiche, però una di esse rappresenta il nodo gordiano della disciplina o, meglio, della mancata disciplina – dico io – del disegno di legge. È bene ricordare che le Province manterranno, secondo la legge Delrio, essenzialmente tre funzioni fondamentali: l'edilizia scolastica, la viabilità (è da vedere se rientrerà anche la costruzione delle strade) e la tutela e la valorizzazione dell'ambiente.

Ebbene, mi sono permesso di concentrarmi e, quindi, di invitare anche i colleghi in VII Commissione ad attenzionare la funzione fondamentale della tutela e della valorizzazione dell'ambiente. Domani non sapremo, argomento per argomento, cosa rientrerà nella funzione fondamentale delle Province di tutela e valorizzazione dell'ambiente e che cosa, invece, rientrerà nella nostra competenza, secondo quanto disciplinato dal nostro disegno di legge, all'articolo 2, comma 1, laddove genericamente parliamo di ambiente.

Credo che quello sarà il momento in cui l'applicazione concreta di questa legge andrà in corto: non possiamo pensare di rinviare a intese interistituzionali, né possiamo immaginare che il Presidente della Regione, con un semplice decreto, seppur sentito (come abbiamo fatto in questo caso) il parere del Consiglio regionale – nello specifico della VII Commissione – vada a disciplinare se una funzione può essere assegnata alla Provincia di Foggia, una negata alla Provincia di Taranto e un'altra, che magari non è prevista per la

Provincia di Bari o per la Città metropolitana, assegnata alla Provincia di Lecce.

Credo che il testo dovrebbe valere in maniera omogenea per tutte le Regioni. In tale direzione, ci siamo permessi di presentare degli emendamenti in Commissione, concentrandoci sulle funzioni in materia di tutela della fauna, della flora, di parchi naturali, ma anche in materia di tutela faunistico-venatoria, caccia e pesca nelle acque interne.

Abbiamo aggiunto anche altre funzioni precipue che, a nostro modo di vedere, la Regione dovrebbe richiamare a sé, per esempio quelle degli scarichi industriali, delle emissioni sonore, quelle relative alla tutela delle risorse idriche e delle risorse energetiche.

Noi chiediamo al Consiglio di pronunciarsi in maniera chiara e di dire quale sarà domani il futuro di queste competenze. Quando abbiamo presentato l'emendamento in Commissione, il Governo si è riservato di aggiornarsi su questo tema, dunque abbiamo ritenuto di ritirarlo in quella sede. È verosimile che ci sia, sul tema, un emendamento da parte del Governo.

Noi abbiamo riproposto gli emendamenti. Tuttavia, ci riserviamo di esaminare l'emendamento del Governo e di valutare, al momento del voto, come esprimerci sia sui singoli emendamenti che sul provvedimento in generale.

Certo, se l'impianto dovesse essere quello che è stato licenziato in seno alla VII Commissione, come già anticipato in premessa, il nostro giudizio è pesantemente negativo, e per questo il provvedimento non potrà vedere il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ci ritroviamo oggi ad affrontare un argomento che ci vede quasi ultimi nell'approvazione di questo disegno di legge derivante dalla legge Delrio.

Ben quindici Regioni hanno affrontato questo tema da quando è stata approvata la legge Delrio. Ricordo bene la fine della scorsa legislatura, quando la maggioranza di centro-sinistra cercò e alla fine riuscì a bloccare l'approvazione di questa legge, perché eravamo prossimi alla campagna elettorale, quindi si doveva tenere tranquillo il popolo delle Province e i dipendenti delle amministrazioni provinciali, gli amici, oggi presenti, dell'orchestra Tito Schipa di Lecce e delle altre orchestre, i dipendenti della Biblioteca provinciale di Foggia, i dipendenti della Magna Capitanata di Taranto e via dicendo, precari presso le Province e ancora oggi in grande difficoltà nel costruirsi un futuro.

Dunque, c'era la campagna elettorale, né si poteva fare prima questa legge perché si sarebbe dovuto già definire quello che sarebbe stato per loro un domani, positivo o negativo, e non si sapeva dove prendere le risorse. Si è tenuta allora questa legge bloccata nel cassetto per tutto questo tempo, perché le risposte non c'erano ma c'era la campagna elettorale e bisognava procedere.

Oggi mi sembra che non sia cambiato granché. Definirei questo provvedimento una legge delega più che una legge concreta: se infatti essa definisce, in alcuni passaggi, il ritorno o l'attribuzione di alcune funzioni alla Regione, corriamo ancora il rischio – questa normativa dovrebbe essere presente nella finanziaria – di essere commissariati perché non avevamo ancora provveduto a fare questa riforma. Spero che non sarà così.

Ci siamo impegnati oggi, per tentare di risolvere il dramma di tante famiglie pugliesi che rischiano veramente di finire sul lastrico, di approvare anche questa norma. Nel frattempo, le Province stanno mettendo a punto il Piano che riguarda il personale che dovrà essere trasferito alla Regione e al Ministero di grazia e giustizia e soprattutto di dare una definitiva chiarezza su questa legge.

A me sembra che in questa legge non ci sia chiarezza, perché in tanti dei suoi articoli, di-

rei in troppi, non fa altro che dire: «Faremo un provvedimento di Giunta, ci sarà un'altra proposta di legge, provvederemo nell'Osservatorio a definire le questioni». Di chiarezza ancora oggi non ne facciamo. Stiamo soltanto portando un po' a termine questo percorso obbligatorio della legge Delrio, ma, in buona sostanza, mi sembra che oggi inizi un percorso.

Questa non è la fine di un percorso. Inizia, invece, un percorso che bisognerà concertare nell'Osservatorio regionale, un percorso che dovrà ancora essere ben definito in termini di numeri del personale che verrà trasferito e di dove verrà trasferito.

Innanzitutto, quindi, mi sembrava opportuno definire questa questione. Quella in oggetto è una legge che possiamo definire il "minimo sindacale" che questa Regione avrebbe dovuto fare. Non si entra concretamente nella soluzione dei problemi. Si fa, più che altro, una cornice. Pertanto, se oggi qualcuno pensa che stiamo definendo con chiarezza quello che succederà nelle Province nei prossimi anni, posso assicurare che così non è, perché noi avremo altre scadenze, altri termini da rispettare e soprattutto l'incertezza per tante persone. Per tanti padri di famiglia ci sarà e continuerà a esserci incertezza.

Oggi non chiariamo definitivamente quale sarà il destino, per esempio, del personale della società Diomede di Foggia che si occupava dei musei e delle biblioteche, del personale della Tito Schipa di Lecce e del personale della La Magna Capitana. Non definiamo e non chiudiamo niente.

Questo non è un rimprovero al Vicepresidente, a cui va tutta la nostra stima, che si è trovato a lavorare in fretta e furia su questo tema, ma è un dato di fatto. Peraltro, mi sembra anche che esso sia confermato nei tanti riferimenti che si fanno, per esempio, sulle Polizie provinciali, il cui personale dovrà essere trasferito ai Comuni. Io dubito che i Comuni prendano personale della Polizia provinciale. È un tema, Vicepresidente, quello della Poli-

zia provinciale che noi dovremo iniziare da domani ad affrontare con chiarezza, perché tante ricchezze che ci sono in quegli Enti non possono essere disperse. Dobbiamo capire come salvaguardare queste professionalità e dobbiamo cercare e trovare il modo di fornire delle risposte concrete.

Io ritengo che l'Unione dei Comuni, cui in questa legge si fa riferimento – la cui norma è stata approvata l'anno scorso – non sia assolutamente decollata. La legge sull'Unione dei Comuni è ferma lì. Si parla di risorse da destinare in quel contesto assieme al personale, ma, se non sono partite queste Unioni dei Comuni, come facciamo noi a dare attuazione a questa legge?

Mi sembra importante fare un altro riferimento – e chiudo, Presidente – sulla norma finanziaria, che a me, che sono un commercialista, ha molto divertito. Il referto tecnico che viene riportato sulla normativa dice che, alla luce di tutte le cose che noi andremo a fare, non ricorrono i presupposti per la redazione del referto tecnico contabile di cui all'articolo 34 della legge regionale 28/01, come se questa legge fosse neutra dal punto di vista finanziario.

Possiamo far passare questo, anche perché il referto che ci porta il dirigente del servizio bilancio e ragioneria recita: «Si prende atto della dichiarata assenza di – non lo riesco nemmeno a leggere bene – presupposti per la redazione del referto tecnico contabile di cui all'articolo della legge regionale n. 28/2001».

Si porta, quindi, oggi all'attenzione del Consiglio questa norma come se fosse neutra dal punto di vista finanziario, mentre noi tutti sappiamo che così non è. Noi abbiamo approvato anche un bilancio pluriennale che non prevede assolutamente voci di spesa eventuali per quanto riguarda tutte queste situazioni di cui a breve dovremo farci carico.

Io ritengo, quindi, che quella che oggi stiamo affrontando non sia la fine di un percorso – devo dirlo con chiarezza a tutti coloro che sono qui presenti, e anche a coloro che

non sono presenti, che si occupano del problema del personale delle Province – ma solo l’inizio di un percorso, che vedremo dove ci porterà e sul quale esprimeremo un giudizio definitivo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, consiglieri, assessori, cittadini tutti, oggi siamo in questo Consiglio per affrontare un tema che avrebbe dovuto creare opportunità, ma soprattutto fare chiarezza.

Spiace dover evidenziare quanto è stato propagandato in questi anni nei diversi Governi di centrosinistra che si sono alternati a livello nazionale, seppur non legittimamente eletti. Tutti ricorderemo il famoso articolo 23 di Patroni Griffi, dichiarato incostituzionale e inserito all’interno di una Finanziaria che già generò, dal 2012 in poi, il depauperamento delle Province. Cavalcata in pompa magna dai diversi interlocutori, anche locali, facenti capo, come riferimento, al centrosinistra, fu una legge che produsse già effetti devastanti e che, dopo un anno e mezzo, fu dichiarata incostituzionale.

Poi è arrivato Letta, che, il giorno stesso in cui la Corte costituzionale dichiarò incostituzionale quella norma, approvò un disegno di legge in Consiglio dei Ministri composto di due righe: «Le Province sono soppresse dalla Costituzione». Si tratta di un disegno di legge che è stato poi abbandonato – è stata una risposta mediatica politica – e ripreso dal nuovo Governo a guida Renzi. A colpi di maggioranza, attraverso il Sottosegretario alla Presidenza Delrio, tale Governo ha fatto approvare il 6 aprile 2014, in piena campagna elettorale per le europee, una legge, votata a maggioranza, che di fatto ha svuotato le Province.

«Svuotato» che cosa significa? Significa che ai nostri territori e alle nostre Province non arriva più un euro dallo Stato centrale e

che le nostre Province, così come quelle di tutta Italia, sono chiamate a concorrere al risanamento della spesa pubblica togliendo parte delle loro risorse dalla tassazione locale e riversandola nel bilancio dello Stato. Gli 80 euro sono pagati dalla tassazione locale, che, attraverso le Province, rimpingua i capitoli del Governo nazionale.

Ci sono soldi per le manutenzioni delle nostre strade? Assolutamente no. Ci sono soldi per la manutenzione delle nostre scuole? Assolutamente no. Se uscendo di qui chiedessimo tutti alle nostre Province se hanno approvato i bilanci di previsione 2015, la risposta – non sarà difficile darla – sarebbe “assolutamente no”, perché non ci sono le risorse finanziarie per farlo.

Quella legge è da noi avversata come fatto politico, non per difesa delle Province in quanto tali, ma perché riteniamo che in questo nuovo modo di concepire la politica si debba essere più chiari e più realisti del re. Se una cosa serve, bisogna tenerla e, magari, potenziarla. Se non serve, bisogna abolirla. Invece, è stato deciso un percorso che prevedeva una legge ordinaria per svuotare le Province.

Ancora oggi in questa norma che noi siamo obbligati ad approvare in questo Consiglio si parla di Province mentre, a livello nazionale, è in corso una riforma costituzionale che le abolisce. Come si suol dire dalle nostre parti, la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra. Gli interlocutori, però, sono sempre gli stessi, cioè noi stessi, noi cittadini, ai quali non è possibile dare oggi una risposta.

La Regione Puglia aveva anche proposto ricorso alla Corte costituzionale contro la legge Delrio, insieme ad altre Regioni, ma la Corte costituzionale, trattandosi di una legge ordinaria che non abolisce le Province, ma inerisce il sistema elettorale e anche le funzioni, l’ha dichiarata costituzionale. In sostanza, l’errore che era stato commesso con Patroni Griffi è stato superato.

Oggi che cosa abbiamo, quindi? Abbiamo una *governance* territoriale che non vede più

direttamente coinvolto il cittadino a eleggere i propri rappresentanti, ma accordi di partito all'interno dei Consigli comunali.

Pertanto, quando dicono, in televisione e attraverso i *media*, che dobbiamo coinvolgere la gente, in quel momento ci stanno fregando, perché ci stanno dicendo che tanto non voteremo più. È un po' come quello che sta accadendo al Senato.

Io sono stato eletto Presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani nel 2009, il primo e unico Presidente eletto. Non c'era nulla. Non c'erano nemmeno una penna e una scrivania con le quali iniziare il proprio lavoro. Eppure, c'era una legge istitutiva del 2004 che diceva esattamente che cosa le Province madri avrebbero dovuto fare, una legge totalmente disattesa. Si è passati a un attacco mediatico tale per cui sembrava quasi che stessi a difendere le nostre poltrone. Si parlava di indennità dei consiglieri provinciali.

Noi sappiamo tutti che i consiglieri provinciali percepiscono un gettone di presenza mediamente di 34 euro lordi, non cumulabili con quelli di consiglieri comunali o con altre funzioni. Tuttavia, tutti gli amici che sono iscritti ai partiti di sinistra sino a un anno e mezzo fa dicevano l'esatto contrario, perché era importante vincere un'elezione, quale quella europea e, quindi, dare in pasto all'opinione pubblica l'abolizione delle Province, cosa che poi non è accaduta.

La Regione Puglia ha affrontato anche questa sfida, ma l'ha affrontata – diciamo pure –, ancora una volta, con una sorta di “prendiamoci in giro”. Il 30 dicembre 2014 approva un disegno di legge in Giunta che non dice assolutamente nulla. È stato abbandonato a se stesso con motivazioni di carattere politico, perché c'era un'elezione in corso, ma lo stesso Governo regionale a guida del centrosinistra ha consegnato a questo nuovo Governo regionale il nulla.

Pertanto, come diceva esattamente chi mi ha preceduto, oggi siamo tra le ultime Regioni a deliberare, quasi per un rincorrere la neces-

sità di evitare un commissariamento al 31 ottobre. Questo ci sta spingendo ad approvare una legge che di fatto non ci dice nulla.

Questo atteggiamento, però, la Regione Puglia, soprattutto sotto la guida del Governo Vendola, l'ha già dimostrato nel passato, non solo con questo disegno di legge a cui facevo riferimento prima, ma anche quando si trattava di riordinare le nostre Province a seguito del famoso articolo 23 di Patroni Griffi. Questa fu una delle poche Regioni che non decise. Ci furono sedute di Consiglio regionale e il Consiglio regionale decise di non decidere, senza assumersi alcuna responsabilità. È esattamente quello che accadrà oggi, e lo dirò mano a mano che andiamo avanti, dimostrandolo.

La legge n. 56/2014 (legge Delrio) è quella che un po' ci guida in questo percorso. Noi qui, però, non cogliamo alcuni aspetti, seppur non condivisi, molto chiari di questa norma. Oggi voi portate all'attenzione un disegno di legge che io comprendo benissimo. Qualcuno ha utilizzato prima una similitudine – “buttiamo la palla avanti” – a me molto nota, perché mi piace il gioco del calcio, che ho anche praticato, seppure a livello dilettantistico. È esattamente questo, quando la legge n. 56, invece, queste opportunità ce le offre.

La legge n. 56 dice esattamente quali sono le competenze nazionali che devono avere le Province. È detto nella legge. Al comma 85 essa ci parla esattamente di pianificazione territoriale e provinciale, di pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, come anche della questione delle strade e del trasporto privato, di programmazione provinciale della rete scolastica e dell'edilizia scolastica, di raccolta dei dati di assistenza tecnica e amministrativa agli Enti locali, di controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e di promozione delle pari opportunità. Potrei rivolgere questa domanda a noi stessi: la Regione Puglia che cosa delega con questa legge alle Province? Il Governo centrale è stato chiaro. L'ha scritto in un comma.

Inoltre, il comma 88 dice anche che possono essere assegnate ulteriori competenze, nel momento in cui il territorio è in grado di poterle garantire.

Con il comma 89 la legge Delrio impone che, fermo restando quanto disposto in precedenza, le Regioni, secondo le rispettive competenze, attribuiscono le funzioni provinciali diverse da quelle del comma 85. Noi in questa legge confermiamo che esse hanno le competenze di cui al comma 85 della legge Delrio. Lo dice già la legge e mi sembra quantomeno ultroneo doverlo ribadire: «In attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, nonché al fine di conseguire le seguenti finalità: individuazione dell'Ambito territoriale ottimale di esercizio per ciascuna funzione, efficacia dello svolgimento delle funzioni fondamentali da parte dei Comuni e delle Unioni di Comuni, sussistenza di riconosciute esigenze unitarie, territoriali [...]». Ci dice esattamente quello che le Regioni dovrebbero concordare, o quantomeno definire, poi a livello locale.

Qualcuno mi potrebbe dire che si dovrebbero emettere anche dei decreti, che sono stati emessi. Il comma 91 e il comma 95 impongono al Governo centrale, ossia alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, di emettere dei decreti attuativi. Il decreto attuativo è stato emesso a settembre del 2014 e fa proprio un accordo, in Conferenza Unificata, nella quale anche la nostra Regione ha votato favorevolmente. In quell'accordo si dice esattamente quello che bisogna fare.

Io comprendo benissimo la difficoltà del Governo regionale appena insediatosi. Per fortuna abbiamo un ex prefetto che ha questa delega, altrimenti saremmo in una situazione ancora peggiore di quella che oggi stiamo vivendo. Cionondimeno, però, mi spiace dover verificare che con questa legge noi, purtroppo, non chiariamo le funzioni che vogliamo trasferire alle nostre Province. Se uscendo di qui il cittadino ci chiedesse dove deve ritirare domani un'autorizzazione per il trasporto locale privato perché ha il trasporto conto terzi,

da chi deve andare, la risposta nostra sarebbe di continuare ad andare ancora dalle Province, ma non è esattamente quello che avremmo dovuto fare attraverso questa legge.

Concludo, scusandomi se sono andato oltre il tempo consentito. Ci sono anche degli aspetti che riguardano la Polizia provinciale e le politiche attive del lavoro, per le quali io credo che questa legge debba prendere in seria considerazione sia il decreto n. 78 del 2005, sia il decreto legislativo n. 150 del 2005, che sono già attuali. Sono già pubblicati. Dobbiamo adottarli. Sono già in corso di esecuzione.

Mi riferisco in particolar modo alla Polizia provinciale, in merito alla quale ci viene già detto esattamente quello che bisogna fare. Noi dobbiamo solo decidere che funzioni sulla vigilanza vogliamo ancora tenere, come Regione, e quali vogliamo delegare alle Province. Invece, questa legge, come diceva bene il Presidente Emiliano in audizione, è un po' a maglie larghe. Dateci la possibilità, nei prossimi giorni, di ridefinire esattamente cosa fare e soprattutto chi fa cosa in questa Regione.

Chiudo veramente. Questa è una Regione che, soprattutto negli ultimi dieci anni, in termini di decentramento amministrativo ha legiferato tantissimo. Partiamo dalla legge n. 29 del 2006, che tutti voi conoscete molto meglio di me. Parla del Consiglio delle Autonomie, che in questa Regione non si è mai istituito. Quando si tratta di lanciare il can per l'aia e di avere il titolone sul giornale per dire che siamo per il decentramento e per la partecipazione è un conto, ma facciamo delle leggi che noi stessi non applichiamo. Questa legge che oggi stiamo discutendo, se ci fosse stato il Consiglio delle Autonomie previsto dalla legge regionale n. 29 del 2006, avrebbe sicuramente avuto un percorso molto più semplice e molto più puntuale.

Avete legiferato con la legge n. 34 del 2014 sull'Unione dei Comuni, non decollata, ma legiferate anche con la legge n. 36 del 2008. Se la rileggiamo, quella legge è esatta-

mente quella che stiamo facendo oggi: ci dice cosa fa la Regione, cosa dovrebbero fare le Province e cosa dovrebbero fare i Comuni. Noi siamo chiamati a dire, in merito alle competenze regionali, che cosa da domani facciamo fare alle Province e quali risorse finanziarie e umane conferiamo alle Province per queste funzioni. È una risposta che, però, purtroppo, questa legge non fornisce.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pisicchio. Ne ha facoltà.

PISICCHIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, signor Presidente della Giunta, partiamo dalla premessa che questa legge di riforma, la n. 56, porta con sé luci e parecchie ombre, perché sarebbe utile immaginare che soltanto partendo da questa premessa potessimo far chiarezza nelle cose che noi diciamo.

La legge lascia aperte alcune perplessità in ordine al nuovo assetto istituzionale e funzionale del territorio. Noi oggi ci troviamo ad affrontare, in un nuovo disegno territoriale, un nuovo modello di *governance* che dovrebbe porre le premesse per lo sviluppo del sistema territoriale.

L'architettura della legge n. 56 prevede un nuovo ruolo, per esempio, delle Città metropolitane e avvia un processo di decostituzionalizzazione delle Province, un processo che spinge, in maniera forte, le Unioni di Comuni e le fusioni, ovvero la cosiddetta predisposizione dell'Area Vasta. In questo percorso un ruolo fondamentale assume la Regione, che deve costruire con chiarezza la nuova struttura territoriale, rispondendo al principio di sussidiarietà che, caro Presidente Emiliano, so essere da lei fortemente sentito.

Tuttavia, per arrivare alla discussione di questo principio di sussidiarietà, noi abbiamo l'obbligo di mettere a sistema una serie di problematiche che emergono dalla vicenda della legge n. 56, ovvero quali funzioni potranno o dovranno essere riallocate qualora la Regione con il suo disegno di legge preveda

una legge cornice, così come l'ha chiamata più volte l'assessore Nunziante, che si occupi di una riallocazione funzionale delle stesse.

Conosciamo bene la sensibilità del Governo in questo senso, ma è utile che l'ascolto dei territori, delle identità e della storia che essi hanno portato avanti attraverso queste Istituzioni di coordinamento di Area Vasta possa trovarsi soltanto dentro quei luoghi che provengono dalle cosiddette identità territoriali. Pertanto, proprio rispondendo a quel principio di sussidiarietà che più volte è stato richiamato, io credo che le funzioni possano trovare una riallocazione corretta su vari temi.

Cosa ne faremo, per esempio, delle attività culturali? Fin dove si deve spingere la competenza dell'ambiente? Fin dove possiamo collaborare e attraverso quale sistema? Attraverso convenzioni e sottoscrizioni di protocolli d'intesa? Attraverso quale luogo di discussione? L'Osservatorio o altri luoghi di discussione, che diventa preventiva? Rispetto a questo tema io avevo anche formulato degli emendamenti, ma nella discussione generale con il Governo credo si sia arrivati a una volontà di risposta anche in questo senso, che sentiremo alla conclusione del dibattito.

Non da ultimo, questa legge riguarderà anche l'assetto dalle cosiddette Polizie provinciali. Anche qui è utile che il personale vada ai Comuni e con quali competenze? Oppure è utile immaginare di organizzare un servizio all'interno regionale? Queste sono domande alle quali io sono convinto che il Governo regionale saprà rispondere, perché la volontà è quella di costruire certezze anche per il personale tutto e di fornire al territorio risposte che sono fondamentali per la vita e per la funzione delle nostre città.

Io sono convinto che, successivamente all'approvazione di questa legge, ci saranno momenti di confronto che daranno una possibilità di fare chiarezza su alcune questioni che sono state poste, anche nella fase stretta, perché le date ci hanno costretto a soffocare un dibattito che avrebbe potuto determinare altro

genere di scelte. Sono convinto che la sensibilità di questo Governo dia la possibilità di trovare quei luoghi di confronto necessari per addivenire a una funzionalità e a un'architettura istituzionale del territorio confacente alle esigenze dei nostri cittadini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo per aggiungere qualche riflessione più di carattere politico rispetto alla relazione da Presidente della Commissione che, ovviamente, aveva, dal punto di vista squisitamente politico, un approccio asettico.

Io credo che, in merito a questa legge, si possa richiamare un vecchio adagio popolare: il pesce inizia a puzzare dalla testa. In questo caso, la testa è il decreto n. 56. Il fatto che essa sia una legge composta di un solo articolo e di 151 commi si commenta da solo.

Nel merito, questa è una legge ingannevole. Ci hanno fatto una testa grande dicendo che sarebbero state abolite le Province. In realtà, le Province vengono solamente trasformate in Enti di secondo livello, salvo la riforma del Titolo V all'esame del Parlamento, secondo la quale Presidenti e consiglieri non sono più eletti dai cittadini, ma dai Sindaci e dai consiglieri comunali.

Dunque, le Province ad oggi restano, salvo – torno a ribadire – le modifiche del Titolo V all'esame del Parlamento, con una forte restrizione della sovranità popolare (non votano più i cittadini) e certamente una minore rappresentatività delle istanze e della volontà dei cittadini.

Anche l'obiettivo che si perseguirebbe, approvando la legge Delrio, il decreto n. 56, di risparmiare sui costi è veramente tutto da dimostrare. È da vedere quanto costerà il trasferimento di strutture e personale agli Enti che dovranno accollarsi poi le funzioni che oggi sono delle Province.

Questa è una legge confusionaria nei con-

tenuti – mi riferisco, ovviamente, sempre alla legge n. 56 – perché ridisegna in profondità il sistema delle Autonomie locali, ossia Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni, Associazioni dei Comuni o Unioni dei Comuni, ma di fatto non indica cosa ognuno di questi Enti andrà a fare. Sostanzialmente, non ci dice chi deve fare cosa e, soprattutto, con quali risorse.

È una legge anomala, perché, secondo i principi generali del diritto, una legge deve essere tendenzialmente stabile, mentre una delle premesse della legge n. 56 è: «in attesa della riforma della Costituzione». Già in sede di applicazione essa aveva condannato l'assetto istituzionale del nostro Paese a una situazione di precarietà. È una legge che sarà abrogata o modificata non appena ci sarà la quarta lettura in Parlamento della modifica della legge costituzionale e del referendum.

È stata anche una legge contestata. È vero che la Corte costituzionale, con sentenza n. 50/2015, ha bocciato il ricorso della Puglia, della Lombardia, della Campania e del Veneto, ma il fatto stesso che una legge sia stata impugnata da tante Regioni è quanto meno indice di un deficit forte di concertazione.

Peraltro, alla legge Delrio, come io avevo detto anche in sede di relazione, si è aggiunta la legge di stabilità 2015, che, di fatto, ha messo in ginocchio le Province, perché, oltre che a una situazione di incertezza funzionale, le ha condannate anche a una situazione di incertezza di carattere finanziario.

Presidente, so che questo è un tema che le è particolarmente caro, ma io non vorrei che la legge n. 56 non fosse altro che una prova tecnica di trasmissione di quello che potrebbe accadere alle Regioni. So che il Presidente Emiliano, che sarà poi il destinatario di tutti i poteri previsti dalla legge – vedo, però, che non segue il dibattito –, ha già avuto modo di dire, riguardo a quello che sta succedendo, che queste prove tecniche di neocentralismo devono essere contrastate. Anche lo stesso Presidente Chiamparino, il Presidente della Conferenza delle Regioni, per esempio sul

tema della sanità, ha minacciato le dimissioni dal suo incarico.

Io credo, allora, che una legge di questo genere si muova in un'ottica, Presidente Emiliano, di riduzione del danno rispetto all'architettura prevista dalla legge n. 56. Dunque, forse è legittimo chiedersi se l'impostazione di un disegno di legge come quello che stiamo discutendo oggi in quest'Aula mitighi la situazione di incertezza sugli assetti istituzionali provocata dal decreto Delrio. Torno a dire, però – lei era distratto, Presidente –, che il pesce inizia a puzzare dalla testa e che in questo caso la testa è la legge n. 56 (legge Delrio).

Per esempio, il collega Pisicchio ha citato le Città metropolitane. Se io dovessi indicare una vera e propria scelta politica, sarebbe quella delle Città metropolitane richiamate dal collega. Nell'impostazione della legge n. 56 esse sono l'obiettivo principale, se non esclusivo, per cui tutta la legge affida a questo ingranaggio del nostro sistema istituzionale il compito di produrre sviluppo, forse a danno anche dei territori esterni alla Città metropolitana. Pertanto, io credo che leggere un passaggio della legge di accompagnamento alla legge n. 56 non sia sbagliato.

La relazione alla legge Delrio dice: «Lo scopo di questa complessa costruzione è, con tutta evidenza, direttamente connessa al ruolo centrale che si vuole dare alle Città metropolitane. La missione essenziale delle Città metropolitane è, infatti, quella di porsi in qualche modo alla testa della ripresa dello sviluppo e del rilancio del nostro sistema economico-produttivo. È da queste aree e dalle città che sono chiamate a rappresentarle che occorre ripartire con forza e determinazione». Io credo che su questa scelta di fondo della legge Delrio, cioè di attribuire alle Città metropolitane queste funzioni così importanti, il dubbio che ciò avvenga a danno degli altri territori esclusi dalle Città metropolitane ci sia tutto.

Veniamo al nostro disegno di legge. Veniva ricordato prima come le Regioni che hanno già legiferato in materia siano 15. Ebbene, se

io dovessi dire qual è il dato politico del disegno di legge che oggi andiamo a discutere, direi che, secondo me, è tutto racchiuso nell'articolo 2. Al comma 1 si dice, infatti, che «le funzioni in materia di ambiente e difesa del suolo, servizi sociali, attività culturali, lavoro, formazione professionale, agricoltura, protezione civile, attività produttive, turismo, sport e politiche giovanili sono trasferite alle Regioni con i relativi beni e risorse, umane e finanziarie [...] e da esse attribuite in conformità ai principi di adeguatezza, differenziazione e sussidiarietà».

Nell'articolo 2 si dice che il Presidente della Giunta, «previa approvazione [...] provvede con decreto all'attribuzione delle funzioni oggetto di riordino». In sostanza, la scelta fondamentale fatta su questa legge è – usando un eufemismo – di farne una legge a maglie larghe, ma di fatto essa è una delega in bianco al Presidente della Regione, il che non è detto sia necessariamente un danno, anzi, quella è la filosofia. La si può approvare, la si può condividere o meno, ma quello è l'obiettivo.

Di conseguenza, noi siamo in qualche modo condannati a comprendere come il Presidente della Giunta, in questo caso il Presidente Emiliano, riuscirà poi a mitigare i danni dell'articolo 56 e a redistribuire le funzioni alle Province/Aree Vaste secondo la modifica del Titolo V della Costituzione.

I precedenti, peraltro, non sono per nulla confortanti. Noi proveniamo, come ha ricordato il collega ed ex Presidente della Provincia Francesco Ventola, da dieci anni in cui di decentramento amministrativo ci siamo riempiti la bocca. Io ho citato nella relazione la legge n. 36 del 2008 e la legge n. 34 del 2014, ma di decentro amministrativo reale e concreto non si è vista l'ombra, anzi, se qualche timido tentativo c'è stato, è subito ritornato indietro. Si è fatta marcia indietro.

Alla luce anche di questi precedenti, il sospetto è che, a fronte di un neocentralismo nazionale, stiamo proponendo un neocentralismo regionale. In questa sede non siamo nelle

condizioni di esprimere un giudizio sulle prospettive e l'impatto futuri di questa legge sul territorio, per il semplice fatto, come dicevo, che è una legge-delega, che delega al Presidente della Regione. Non sappiamo quale sarà, dopo il processo di concertazione, la scelta che il Presidente Emiliano e che il Governo regionale faranno.

Noi siamo nell'impossibilità di comprendere, a differenza di scelte fatte da altre Regioni, quale ruolo si vuole attribuire alle Province/Aree Vaste rispetto al ruolo della Regione. Questo è un dato che, obiettivamente, non può che lasciarci quantomeno perplessi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, io voglio innanzitutto ringraziare il Governo, in particolare il Vicepresidente Nunziante, per il lavoro meticoloso che con i suoi collaboratori ha svolto su questa legge-quadro. Sapevamo tutti, all'avvio di questo percorso, che ci saremmo trovati di fronte alla valutazione attenta, anche critica, della portata e degli effetti della legge n. 56 del 2014.

Voglio ricordare, senza omologare giudizi, che quella legge parte da una grande innovazione, che ha significato la scelta coraggiosa di eliminare le Province, di togliere poteri alle Province e di metterle nelle condizioni di funzionare, diversamente dal passato, ossia di semplificare i livelli decisionali e di abbattere i costi della politica, cosa di cui per molti lustri in questo Paese si è discusso e si è narrato. A questa innovazione non è seguita, però, una capacità di gestione da parte dello Stato di una fase transitoria con l'adeguato supporto finanziario che consentisse di arrivare nel più breve tempo possibile a una nuova architettura istituzionale del Paese.

Con questa legge-quadro la Regione Puglia si assume una responsabilità, che non è una responsabilità da poco: è la responsabilità di partecipare attivamente al percorso di ridefi-

nizione dell'architettura istituzionale del Paese. La Regione si assume l'impegno, a seguire da questa legge-quadro, con gli opportuni investimenti finanziari che saranno necessari successivamente, a mettere mano, attraverso una decretazione regolamentare e organizzativa successiva da parte del Presidente della Giunta, a tutte le questioni aperte.

Nessuno perde di vista e nessuno tralascia il fatto che noi oggi, votando questa legge, affrontiamo le questioni aperte – il funzionamento amministrativo e la sostituzione delle funzioni di media prossimità su cui le Province in questi anni hanno lavorato – su come riorganizzare il sistema di governo e di sviluppo del territorio, a partire da una concezione nuova delle Aree Vaste che sostituiscono le Province, e di come provare, con maggiori poteri alle Regioni e ai Comuni, a rendere più semplice il quadro dell'architettura istituzionale del Paese.

Questo significa ricostruire un nuovo centralismo regionalistico? No. Dal mio punto di vista, significa affidare alle Regioni poteri di regia, di funzionamento e anche di dislocazione di poteri che possono consentire una maggiore efficacia sul punto dolente della legge n. 56, ossia la gestione della fase transitoria.

Io credo, caro Presidente del Consiglio e caro Presidente Emiliano, che il Governo regionale, oggi, si stia assumendo una grande responsabilità oggi. Noi pensiamo che questa discussione debba andare avanti. Pensiamo che la delega, che non è in bianco e che il Presidente della Giunta dovrà sottoporre successivamente al confronto di questo Consiglio, nonché al confronto, anche se non vincolante, delle Commissioni, debba tenerci in una condizione di corresponsabilità sulle scelte future, sapendo che dobbiamo rispondere al grido di dolore di tante vertenze sociali aperte. Mi riferisco soprattutto alle vertenze occupazionali, ai tanti lavoratori, delle partecipate e non, che oggi guardano con ansia e inquietudine a questo passaggio e alla Regione come

all'Ente e all'Istituzione deputata a rispondere alle loro ansie e alle loro inquietudini.

Sappiamo che oggi facciamo solo un passo, il passo principale, il passo necessario, ma non esaustivo, ma sappiamo anche che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi il Presidente della Giunta regionale dovrà, con questo Consiglio regionale, condividere tutte le scelte, che saranno scelte evidentemente della Giunta e del Presidente, di organizzazione e di programmazione. Tali scelte non potranno prescindere dai criteri e dai principi di giustizia sociale, di lotta contro la precarietà e di stabilità di poteri che devono corrispondere al funzionamento delle Istituzioni.

Se è pur vero che c'è stato un primo approccio di riscontro positivo alla riforma delle Province, ossia all'idea che le Province potessero essere cancellate, all'idea che ciò avrebbe comportato una semplificazione dei livelli decisionali e all'idea, di cui si è fatto promotore il Governo Renzi, della semplificazione del quadro e dell'abbattimento dei costi della politica, è anche vero che quel livello amministrativo e di governo di media prossimità ha bisogno, attraverso il principio della sussidiarietà, di essere avvocato a un'Istituzione autorevole, non invasiva, che non centralizzi, ma che provi a fare i conti con questa transizione per arrivare a un nuovo assetto istituzionale.

Io penso che dovremo continuare a tenere alta – lo voglio rimarcare – l'attenzione verso i tanti richiami che vengono dalle organizzazioni sindacali. Noi abbiamo ascoltato tutti i sindacati e tutte le associazioni, che ci hanno portato la loro visione critica del provvedimento e ci hanno anche portato la rappresentanza di tanti lavoratori che meritano di essere ascoltati e i cui diritti meritano di essere tutelati. Compito della Giunta e del Consiglio regionale tutto, che, per quello che riguarda la maggioranza, non lascerà sola la Giunta e il Presidente della Giunta, è affrontare queste criticità.

Va riconosciuto – ed è stato detto – che nel percorso di discussione in Commissione dalle

opposizioni è venuto un atteggiamento sì critico, ma responsabile.

Questo è l'atteggiamento più giusto ogniqualvolta si discute di grandi questioni istituzionali e di come organizzare la macchina amministrativa. Comunque tale atteggiamento non era scontato, e io credo che ne vada dato atto alle opposizioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, vorrei ricordare a quest'Aula che oggi viviamo una fase di passaggio di un momento nato sulla demagogia e sul populismo di un Governo che fingeva di chiudere le Province, ma che, in realtà, ha creato un obbrobrio istituzionale nel momento in cui esse sono diventate Enti di secondo livello e i consiglieri provinciali e i Presidenti sono eletti dai politici.

Sapete a che cosa serve questo? Le cose le dobbiamo dire con estrema chiarezza. Serve a fare accordi elettorali affinché un consigliere comunale possa votare l'altro consigliere comunale come candidato alla Provincia, per poi avere in cambio un sostegno come candidato Sindaco in una tornata successiva, o affinché un consigliere regionale – diciamocele, queste cose – possa sostenere un consigliere nella Provincia perché quello poi lo possa sostenere alle elezioni regionali. È questo che sta avvenendo. È il mercimonio. Si tratta di accordi elettorali.

Almeno prima si aveva la possibilità di eleggere i consiglieri provinciali con un voto democratico dei cittadini, i quali si assumevano la responsabilità di quello che facevano. Oggi le Province servono soltanto come strumento per fare accordi tra i politici e basta. È questa la realtà di tutto, nella concretezza. Noi possiamo dire tante belle parole sulla legge n. 56 e via discorrendo, ma nei fatti, purtroppo, io devo registrare che questo è ciò che oggi sta avvenendo, e che sta avvenendo in danno dei cittadini e dei servizi pubblici. Con questi

nuovi provvedimenti si è creata, infatti, una grande incertezza nella gestione anche dei servizi pubblici e delle funzioni degli Enti preposti.

Di qui la necessità di far rilevare anche l'altra stortura delle Unioni dei Comuni. Si può capire che le funzioni possano essere gestite in modo associato nei Comuni con una popolazione molto, ma molto risicata per cercare di risparmiare nella gestione dei vari servizi pubblici. Consentire, però, a Comuni con grande popolazione di effettuare le Unioni di Comuni significa moltiplicare le poltrone dei politici ancora una volta, Presidente, perché i Presidenti delle Unioni e i consiglieri delle Unioni saranno i consiglieri comunali dei vari Comuni e i Sindaci si spartiranno l'altra fetta di potere. Questo stava avvenendo in Comuni grandi, come il mio, di 60.000 abitanti, che, insieme ad altri, si stava accordando per costituire un'inutile Unione dei Comuni, utile soltanto a moltiplicare le poltrone degli esponenti politici.

Entrando nel merito del provvedimento, per la Provincia di Bari è istituita non la Provincia, ma la Città metropolitana, in cui il Presidente non è nemmeno eletto con un'elezione di secondo livello, ma è addirittura eletto dai cittadini di un Comune e può decidere le sorti di tutti i cittadini di tutta la Provincia. Nella Città metropolitana, infatti, è il Sindaco metropolitano, nella fattispecie quello di Bari, eletto da una parte dei cittadini di Bari, che deciderà per gli altri 40 Comuni della Provincia. Si tratta di un altro obbrobrio amministrativo, di un'altra stortura, di un'altra ingiustizia nei confronti dei cittadini.

Ditemi poi come potrà fare il Sindaco della città di Bari a seguire il problema del piccolo Comune di Poggiorsini e come potrà materialmente fare sia il Sindaco della città capoluogo di Regione, sia il Sindaco del Comune. È umanamente impossibile. Con tutta la buona volontà, con tutto l'impegno che ci potrà mettere, nei fatti è praticamente impossibile. Questo va a creare ulteriori disservizi e pro-

blematiche alla nostra popolazione e forse anche ai cittadini baresi, che avranno un Sindaco impegnato su altri fronti.

Allo stesso modo i Sindaci delle Province devono restare nei Comuni a fare i Sindaci e a occuparsi dei problemi della loro comunità, non pensare a fare carriera e occuparsi dei problemi di altri territori. È giusto che i Sindaci siano esclusi dalla competizione per l'elezione alla Città metropolitana o alla Provincia. Un Sindaco deve stare nella sua città ed essere il buon padre di famiglia di tutti i cittadini. Al massimo, il consigliere comunale, che ha minore responsabilità e minori compiti, potrebbe occuparsi anche di questo.

In ultimo, volevo far rilevare, agganciandomi all'emendamento che abbiamo presentato a firma del collega Caroppo, la questione relativa all'istituzione e al trasferimento della Polizia provinciale presso la Regione. Il Vicepresidente Nunziante lo sa meglio di me, anzi può insegnare a tutti noi quali siano oggi le necessità del mondo ambientale e del mondo agricolo. Potrebbe essere una straordinaria e ottima iniziativa, assessore Nunziante, quella di affidare alla Polizia provinciale, nel caso in cui dovesse essere assorbita dalla Regione, dei compiti di vigilanza dei nostri agri rurali. Essi sono bersagliati da continui reati ambientali, perché gli agricoltori subiscono la beffa di ricevere nei loro poderi amianto, televisori, divani, di tutto e di più e rischiano persino poi di ricevere una denuncia per aver istituito una discarica a cielo aperto – inconsapevolmente, poverini – subendo quindi, oltre al danno, anche la beffa.

Avere un Corpo di polizia che tuteli il nostro ambiente, quello vero, quello che è a al di fuori delle periferie, la nostra campagna, che è anche il cuore pulsante della nostra economia, potrebbe essere utile anche a reprimere i tanti reati ambientali, tra cui anche il taglio degli alberi. Del resto, l'assessore Nunziante, che ha svolto il ruolo di prefetto, sa bene, Presidente, che purtroppo le nostre campagne sono assaltate da balordi che, per fare legna da ar-

dere nel mercato nero, tagliano alla base alberi secolari di olivo per alimentare i forni delle pizzerie.

È una cosa assurda, vergognosa. Quello è, prima di tutto, un reato ambientale, ancora prima di essere un reato alla proprietà. Pertanto, istituire un Corpo di Polizia regionale, con la Polizia provinciale, che segua queste problematiche che le forze dell'ordine tradizionali non riescono a seguire per le tante motivazioni dovute alla carenza di organico io penso, assessore Nunziante, che possa essere veramente una buona iniziativa, se soltanto provassimo magari a utilizzare questi uomini, che svolgono e hanno già svolto queste funzioni alle dipendenze della Provincia, anche alle dipendenze della Regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, io credo che noi oggi siamo in una fase di riorganizzazione del Paese. Oggi questa nostra discussione per tentare di ordinare le Province vede un provvedimento che ci cade addosso, che ci viene buttato addosso, perché nel Paese da qualche anno è in atto ormai una riorganizzazione dello Stato. Questo è.

Dentro questa questione io credo che noi oggi affrontiamo questo tema in quella che sarà comunque una fase, anch'essa, di transizione. Se non riusciamo a capire qual è, alla fine, l'idea della riforma costituzionale che licenzierà il Parlamento italiano, in relazione alla gestione del territorio, dei territori locali e delle comunità locali, questa resta, in questa maniera, una visione non completa, perché dopo le Province credo che arrivino subito le vicende che riguardano le Regioni.

Se per un momento noi mettessimo da parte il tema intorno al quale si stanno realizzando queste riforme, quello dell'ammontare del debito pubblico, ritorneremmo indietro di qualche anno. Sembra che in questo Paese ci sia un po' di schizofrenia. Ricordo, infatti,

qualche anno fa, quando c'erano le prese di posizione di Comuni e Province rispetto alle Regioni che invocavano le deleghe e il fatto che, quindi, le Regioni si dovessero occupare della programmazione e del controllo. La gestione doveva essere delegata a Comuni e Province.

Oggi siamo in una fase esattamente al contrario. Perché? Perché, con l'indebitamento o comunque con le risorse che non hanno né i Comuni, né le Province, in questa fase sembra che si chieda aiuto alle Regioni, come se le Regioni fossero piene di risorse economiche e, quindi, potessero farsi carico anche di trovare le risorse per pagare gli stipendi, l'organizzazione e le competenze che si vogliono delegare alle Regioni.

È di tutta evidenza – lo diceva il collega De Leonardis – che questa è una legge cornice che, allo stato attuale, per come è stata licenziata dalla VII Commissione, non implica una spesa. Pertanto, possiamo tranquillamente rispettare quello che ricordava il collega Ventola in merito alle competenze che alle Province devono restare in questa fase. Sono previste dalla legge n. 56, articolo 1, comma 85 – non devo rielencarle anch'io – le competenze che devono restare in capo alle Province e quelle che, invece, devono essere disciplinate dalla Regione.

Occorre decidere se delegarle alle Unioni dei Comuni o ai Comuni, se ritornano alle Province o se restano in capo alla Regione. Questa, però, è una discussione che deve avvenire in una fase subito successiva.

Richiamo qui l'attenzione dell'assessore al bilancio, perché una serie di emendamenti che sono stati depositati e che ci sono stati consegnati, se approvati, implicano una serie di spese. L'emendamento non è accompagnato dalla certificazione.

È inutile che stia a elencare gli emendamenti. Quando andremo nell'articolato, li vedremo. Io richiamo, però, l'attenzione dell'assessore al bilancio, perché, quando andremo a discutere gli emendamenti, dobbiamo tenere

conto che sono portatori di spesa e che oggi non sono definiti i capitolo e gli importi.

Nel bilancio attuale del 2015 c'è la capacità di poter impegnare una risorsa, o questo è un impegno? Io condivido l'impostazione che pone il Governo regionale, per la quale tutto quello che dovrebbe avvenire dopo deve trovare sostanza nel bilancio di previsione che saremo chiamati ad affrontare fra un mese. È nel bilancio di previsione, quindi, che dovremmo provare a capire quali sono le risorse.

Considerate che non possiamo fare gli ipocriti in quest'Aula. Noi sappiamo che la legge di stabilità probabilmente prevedrà un'ulteriore riduzione dei trasferimenti alle Regioni e, quindi, minori risorse nei bilanci regionali. Non sappiamo che fine farà la vicenda delle anticipazioni che le Regioni qualche anno fa hanno avuto dallo Stato per pagare i fornitori, soprattutto nella sanità. Non sappiamo, ma questo lo vedremo a breve, quant'è il debito che si sta registrando sulla farmaceutica.

Tutta questa questione non può essere avulsa da chi oggi qui vorrebbe – e chi non lo vorrebbe? – assumere, stabilizzare e dare certezza di lavoro a tutti i dipendenti delle Province, dei consorzi, e anche le competenze. Chi vorrebbe fare il contrario? Nessuno di noi credo possa assumere una posizione differente. Tuttavia, dobbiamo avere la consapevolezza che dentro queste difficoltà noi ci dobbiamo muovere.

Io penso, quindi, che questa legge vada approvata così come è stata licenziata dalla VII Commissione, con l'impegno, però, che già in parte è stato recepito dalla Commissione, che questa non sia una legge delega che si dà al Presidente della Giunta per i provvedimenti successivi. Prima di dare attuazione alle scelte che farà il Governo regionale, egli deve acquisire i pareri da parte delle Commissioni di competenza. Poi, ovviamente, laddove dovremo fare ulteriori disegni di legge per disciplinare meglio le materie, sarà l'Aula, nella sua intelligenza, che dovrà affrontare tali que-

stioni con tutto il partenariato che riguarda il governo del territorio regionale.

Io penso che dobbiamo andare spediti nell'approvazione del testo, così come è stato licenziato, ed evitare ipocrisia e populismo rispetto agli emendamenti presentati, che implicano una spesa, ma per i quali non c'è una certificazione che spieghi a quanto ammonta la spesa nel bilancio attuale e l'indicazione eventuale di una spesa pluriennale. Tutte queste questioni devono stare dentro la discussione. Pertanto, ripeto, richiamo l'attenzione dell'assessore al bilancio, ma anche del Presidente del Consiglio, per quando andremo ad affrontare gli emendamenti con l'articolato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pandinelli. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, anche il Gruppo Emiliano Sindaco di Puglia esprime una valutazione positiva rispetto all'impianto di questo disegno di legge, evidenziando che esso non rappresenta un punto d'arrivo, bensì un punto di partenza per l'estrema complessità che la materia riveste.

Per quattro consiliature io ho avuto la possibilità di svolgere il ruolo di amministratore della Provincia di Lecce, ragion per cui, rispetto alle osservazioni che sono state fatte in quest'Aula, mi viene spontaneo osservare che da tutte le parti, sia da destra, sia da sinistra, c'è stata la volontà in questi ultimi anni di cancellare le Province. Nei diversi incontri avuti, anche in sede romana, con i Governi e con le Commissioni noi non abbiamo mai avuto l'impressione che nella politica italiana ci fosse la volontà di mantenere a livello istituzionale l'Ente Provincia. Questo perché probabilmente tra Province, Comuni e Regioni, in realtà, la Provincia rappresentava l'anello debole di una catena che facilmente poteva essere spezzato.

Qual è il vero problema, a mio modesto parere? Mentre negli ultimi anni si è più volte

evidenziato che il trasferimento di competenze a livello locale e, quindi, in sostanza, l'avvicinamento del momento decisionale a coloro che erano i fruitori di quella decisione significava migliorare la qualità dell'attività normativa, legislativa o regolamentare e, quindi, di applicazione delle leggi, noi abbiamo assistito, invece, alla soppressione delle Province, non per un ragionamento di riorganizzazione istituzionale dello Stato, ma, in realtà, per rispondere a un'esigenza di natura prettamente economica. Il risparmio è stato, dunque, la molla sulla quale si sono sacrificate le Province e si è cambiato l'ordine istituzionale del Paese.

La vera scommessa che si pone oggi alla Regione è quella di fare in modo che il processo di riorganizzazione del sistema determini un miglioramento sull'efficienza dei servizi, perché quello che interessa ai cittadini è l'efficienza dei servizi, e che la volontà di avviare un processo di centralizzazione a cui noi stiamo assistendo a livello nazionale non venga assimilata anche a livello regionale in una volontà della Regione di sostituire, anzi di aggiungere a un centralismo romano un centralismo regionale.

Dico questo perché le Province hanno erogato in questi anni una serie di servizi al cittadino. Ne cito alcuni proprio per rendere evidente il discorso: la classificazione delle strutture ricettive in materia turistica, il rilascio delle attestazioni per lo svolgimento dell'attività delle guide turistiche, per non parlare poi delle competenze in materia di formazione professionale. Tutto ciò ha determinato molto spesso anche un miglioramento in termini di tempi, ossia di tempi di risposte e anche di risoluzione di alcune problematiche.

Noi guardiamo con grande interesse a questo percorso e lo facciamo anche sulla base delle considerazioni che sono emerse prima in quest'Aula. Sappiamo che il Consiglio regionale, attraverso i suoi organi e le sue articolazioni, sarà protagonista nella fase che seguirà l'approvazione di questa legge. Pertanto, oc-

corre non una delega in bianco, come si diceva, al Presidente della Regione per l'emana-zione dei decreti, ma un affidamento di compiti al Presidente della Regione, il quale dovrà determinare un'accelerazione di questo percorso, che è estremamente complicato ed estremamente complesso e che non credo convenga ad alcuno di noi semplificare.

Da questo punto di vista il problema fondamentale a cui io facevo riferimento è quello dell'efficienza che la nostra macchina deve avere. Affinché la macchina sia efficiente, noi dobbiamo fare in modo che la centralizzazione corrisponda a una serie di attività, anche regolamentari, per fare in modo che le risposte ai cittadini della Puglia, che è una regione ampia e notevolmente anche diversa al suo interno, siano uniformi.

Nella sostanza, noi dobbiamo cercare nei prossimi anni di raggiungere il difficile obiettivo di fare in modo che ci sia un decentramento forte delle funzioni che rimarranno tutte in capo alla Regione. Cari colleghi, io sono convinto che, se non abbiamo l'idea chiara – ho sentito parlare di plotone di affidamento di incarichi – che le Province ormai vanno a morire e sono una realtà che si svuoterà nel tempo, l'assenza di risorse finanziarie e le difficoltà determineranno nel tempo un loro costante e continuo svuotamento. Questo, a sua volta, determinerà da parte della Regione la necessità di sostituirsi alle Province.

Noi non ci potremo sostituire, però, con una struttura centralizzata. Dovremo, invece, cercare di avere una struttura il più possibile ramificata e garantire, allo stesso tempo, che tale struttura dia risposte uniformi dalla Capitanata al capo di Leuca. Questo è estremamente difficile in un apparato amministrativo e burocratico che è comunque fatto da persone e che, quindi, lascia uno spazio alla soggettività della risposta.

Ciò detto, io credo che il discorso di presentazione del Vicepresidente, dell'assessore delegato, dell'assessore Nunziante e anche le cose che abbiamo ascoltato in questo Consi-

glio debbano spingere tutti noi a sapere che ci attendono giorni molto delicati su questo tema. Dovremo, naturalmente, avere un obiettivo principale, che è quello del servizio che noi dobbiamo erogare ai cittadini attraverso la macchina burocratica e amministrativa.

Contemporaneamente, dovremo, in tutto questo, avere grande attenzione per il lavoro, perché le persone che hanno svolto sino ad oggi i loro compiti, e che l'hanno fatto anche in maniera egregia, devono essere messe nelle condizioni di poter continuare a lavorare con la stessa dignità, con lo stesso impegno e con la stessa dotazione di strumenti e risorse con la quale fino ad oggi hanno sempre risposto alle esigenze dei cittadini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, innanzitutto consentitemi un ringraziamento di cuore per come si è svolto il primo approccio a questa discussione relativa a una questione molto complessa. Non è facile come può apparire, perché ci sono questioni molto importanti. Una riguarda il personale e la dignità che noi dobbiamo conservare sempre nei confronti del personale. Un'altra consiste nell'individuare le funzioni che devono essere trasferite.

Noi parliamo di un impianto istituzionale che coinvolgerà tutta la Regione Puglia. Sono state affrontate alcune questioni, soprattutto da parte del collega Damascelli, il quale pone una questione anche di sicurezza delle campagne, un problema molto sentito. Posso dire che la questione della sicurezza ne porta con sé un'altra molto importante: capire quale sarà la nuova natura giuridica che noi vogliamo dare soprattutto alla Polizia provinciale.

Questo è l'inizio di un percorso e, così come ha sempre detto il Presidente Emiliano, il Consiglio deve rappresentare una Giunta al-

largata, proprio per i numeri ridotti rispetto alla passata legislazione. Proprio per questo, ossia perché riteniamo di dover continuare questo percorso, noi abbiamo necessità di avere il contributo prezioso di tutti, istituzionale e politico.

Come Governo, abbiamo fatto un'apertura molto importante. In un articolo abbiamo aggiunto, ascoltando le richieste di tutti i consiglieri, una frase: «Per ogni provvedimento che sarà licenziato dalla Giunta saranno sentite le Commissioni competenti». Questo vuol dire che questa non è una delega in bianco. È una delega che andiamo a riempire per confrontarci. Qui non si tratta – penso di interpretare il pensiero di tutta la Giunta – di una questione di maggioranza o minoranza. Si tratta di fare un provvedimento istituzionale che riguardi, oltre che le funzioni, anche il personale e che sia il più condiviso possibile.

Desidero ringraziare il Presidente Congedo e tutta la VII Commissione per la qualità altissima e, soprattutto, per lo spirito politico che abbiamo voluto imprimere in questo disegno di legge, che certamente avrebbe potuto essere migliore. Considerati i tempi, soprattutto da quando sono diventato responsabile io, abbiamo fatto veramente grandi progressi. Questa è una civiltà politica che devo riconoscere pubblicamente e per la quale ringrazio, anche a nome di tutto il Governo della Regione Puglia, maggioranza e opposizione.

Grazie.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Principi e finalità

1. La presente legge, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fu-

sioni di comuni) e delle altre disposizioni statali in materia, riordina le funzioni amministrative regionali delle Province, delle aree vaste, dei Comuni, delle forme associative comunali e della Città metropolitana di Bari.

2. La Regione, in ossequio ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, svolge la funzione generale di indirizzo e controllo della *governance* territoriale che esercita perseguendo intese interistituzionali nella cabina di regia di cui all'articolo 8 della legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36 (Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali).

3. La Regione Puglia con la presente legge e con i provvedimenti ad essa collegati e successivi, detta norme per garantire agli enti locali l'effettivo esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi al fine di favorirne, in ossequio al principio di sussidiarietà, l'assolvimento da parte dell'ente territorialmente e funzionalmente più vicino ai cittadini valorizzando l'autonomia degli enti locali, con particolare riferimento a quella normativa, chiarendone i rapporti con le fonti regionali.

4. Alla Città metropolitana di Bari spetta il governo, la tutela e la valorizzazione del territorio metropolitano, la promozione del suo sviluppo sociale ed economico, la definizione della pianificazione urbanistica metropolitana generale, nonché le funzioni di cui al comma 44, articolo 1, della legge 56/2014.

5. Alle Province spetta il governo, anche in forma associata, delle funzioni di media prossimità così come definite dal comma 85, articolo 1, della legge 56/2014.

6. Con successiva legge si provvederà alla ricognizione della funzione in materia di trasporti in ambito territoriale delle Province e della Città metropolitana di Bari, nel rispetto del principio di media prossimità, ferma restando la pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, nonché l'autorizzazione e il controllo in materia di trasporto privato.

7. Ai Comuni ed alle loro associazioni spetta il governo di servizi e funzioni di prossimità. Le funzioni comunali sono di norma esercitate in forma associata entro gli ambiti di cui alla legge regionale 1 agosto 2014, n. 34 (Disciplina dell'esercizio associato delle funzioni comunali).

8. Per l'esercizio delle funzioni connotate da complessità elevata, in particolare nelle materie dell'ambiente, dell'energia e della sicurezza del territorio, la Regione si avvale delle Agenzie regionali e dell'Autorità di Bacino.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Assessore, poiché ci lasciamo in Commissione dicendo che sulla vicenda specifica delle funzioni espletate dalla Polizia provinciale ci sarebbe stata una valutazione approfondita e attenta da parte dell'assessorato, vorrei sapere se gli esiti della vostra valutazione sono conclusi. Vorrei sapere da lei qual è stata la conclusione della valutazione.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. [interruzione audio] meglio espletati dal consigliere Amati.

CAROPPO. [interruzione audio] modo di vedere in Commissione. Gli emendamenti, per esempio quelli che ho presentato io, attingono a due diversi articoli, ma in realtà sono legati alla medesima vicenda. Vorremmo comprendere l'opinione da parte del Governo. Lo chiedo perché si era rimasti d'intesa che si sarebbe valutata la questione e che, qualora ci fossero state le condizioni, il Governo avrebbe presentato un emendamento sul punto.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. [interruzione audio] emendamenti da parte del Governo. Poi di volta in volta rispetto ai

consiglieri che vorranno emendarli noi interverremo con la nostra posizione.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 1), a firma dei consiglieri Di Bari, Laricchia, Conca, Bozzetti e Barone, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 2: dopo la parola "indirizzo," aggiungere la parola "pianificazione".

2. La Regione, in ossequio ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, svolge la funzione generale di indirizzo, pianificazione e controllo della *governance* territoriale che esercita perseguendo intese interistituzionali nella cabina di regia di cui all'art. 8 della l.r. 19 dicembre 2008, n. 36».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Assessore, noi abbiamo chiesto di inserire la parola "pianificazione" rientrando nelle funzioni comunque già espletate dalla Regione.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Così come è stato presentato, l'emendamento sembra un po' pleonastico, perché l'abbiamo già previsto. Tutto qui. Per questo motivo siamo contrari.

DI BARI. Volevo dire che manca nell'indicazione del comma "pianificazione". Se prendiamo l'articolo 1, comma 1, vediamo che manca proprio l'indicazione della funzione. Che sia pleonastico lo capiamo, ma sarebbe necessario indicarlo.

PRESIDENTE. Sembra una questione ininfluyente, perché si dice "indirizzo, pianificazione e controllo".

Non vedo nulla di particolare. Anch'io penso che si possa accettare.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 1-bis), a firma dei consiglieri Congedo, Ventola, Zullo e altri, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 4 le parole "così come definite dall'art. 1, comma 85, della legge 7 aprile 2014 n. 56" sono soppresse».

Gli uffici mi dicono che le parole riportate non sono al comma 4, ma al comma 5.

CONGEDO, *relatore*. Ha ragione, Presidente, perché in realtà l'emendamento era calibrato sul testo arrivato in Commissione. Ho visto che è ripreso anche dal collega Amati, ragion per cui mi sembra superfluo. Ritiriamo, quindi, il nostro e votiamo quello della maggioranza. È sostanzialmente uguale.

In realtà, non è una questione solo di forma, ma anche di sostanza. Lo spiego al Consiglio, perché in Commissione ci siamo soffermati molto su questo emendamento. Esso rientrava in un pacchetto di emendamenti suggerito dall'ANCI che in Commissione non ha trovato né il parere favorevole del Governo, né la condivisione della Commissione. Mi sembra che ci abbiamo riflettuto ulteriormente. Oggi lo vedo riportato in un emendamento della maggioranza e me ne compiaccio.

Pertanto, noi ritiriamo il nostro e votiamo quello del collega Amati e della maggioranza.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 1-bis 2), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'art. 1 comma 5 eliminare le parole "così come definite dall'art. 1, comma 85, della legge 7 aprile 2014 n. 56"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 1-ter), a firma dei consiglieri Congedo, Ventola, Zullo e altri, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 6, dopo le parole "delle funzioni" è

inserita la parola “consultive e di supporto tecnico”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO, *relatore*. In realtà, Presidente, non è il comma 6. Sempre nella rimodulazione definitiva si tratta del comma 8. L'emendamento si riferisce al ruolo che il disegno di legge attribuisce alle Agenzie regionali e all'Autorità di bacino. La questione è effettivamente che cosa esse debbano svolgere. Non è al comma 6, ma al comma 8. In effetti, c'è stato un errore. Era in riferimento al testo precedente.

Anche questo emendamento rientra nel pacchetto di quelli suggeriti alla Commissione dall'UPI e riguarda il fatto di ben circoscrivere le funzioni e i compiti delle Agenzie e dell'Autorità di bacino. Qual è il rischio, o perlomeno il sospetto? È che l'utilizzo delle Agenzie, in realtà, splafoni sulle funzioni tipiche delle Province/Aree Vaste che si andranno a costituire. Pertanto, l'idea era quella di circoscrivere l'ambito di attuazione e di competenza.

PRESIDENTE. Ovviamente, con il permesso del consigliere Congedo apportiamo la correzione: il comma 6 diventa il comma 8.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, in realtà, il comma 8, secondo noi, a meno che non ci siano motivazioni ulteriori, va bene così com'è, perché l'emendamento presentato dai colleghi punta a limitare soltanto alle funzioni consultive e di supporto tecnico, sia pur connotate da complessità elevata, l'avvalimento delle Agenzie regionali e dell'Autorità di bacino.

In qualche misura questo si mette in contrasto con la legge d'istituzione di alcune

Agenzie regionali e dell'Autorità di bacino – almeno di alcune credo di avere conoscenza piena –, laddove sono espressamente indicate le competenze delle Agenzie e dell'Autorità di bacino, giammai a livello consultivo e di supporto tecnico, ma a livello di pareri vincolanti.

Faccio un esempio: per un impianto di particolare complessità che ricada in una zona di pericolosità idraulica, senza dilungarmi sulle varie tipologie della pericolosità idraulica, è necessario e vincolante il parere dell'Autorità di bacino.

Questo emendamento, quindi, mi sembra vada a incidere sulle leggi istitutive di alcune Agenzie – penso all'ARPA e all'Autorità di bacino in particolare –, perché dalla formulazione risulterebbe che l'esercizio delle funzioni consultive e di supporto tecnico connotate da complessità elevata sia quasi una limitazione. Se non ci fosse questo emendamento, le Agenzie e l'Autorità di bacino continuerebbero a fare quello che istituzionalmente sono chiamate a fare.

Qualora la Regione volesse avvalersi della consulenza e del supporto tecnico delle Agenzie, naturalmente non ci sarebbe bisogno di scrivere una legge. Nelle leggi istitutive delle Agenzie e dell'Autorità di bacino è già scritto che la Regione se ne avvale quanto vuole. Se è questo che si intende, quindi, ovviamente, l'emendamento mi sembra da respingere. Se, invece, c'è dell'altro che non ho compreso, chiedo scusa.

PRESIDENTE. È stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «Dopo “Autorità di bacino” aggiungere “con compiti consultivi e di supporto tecnico”».

Il subemendamento in qualche modo supera l'emendamento di cui stiamo discutendo e lo corregge. Non è più collegato alle funzioni consultive e di supporto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Il patema d'animo che noi abbiamo è che si vorrebbe surrogare l'azione dell'Area Vasta o delle Unioni di Comuni o di quelle che potranno essere le funzioni delegate alle Province finché esse continueranno a operare, ovvero che esse possano essere surrogate da Agenzie o da Autorità di bacino nell'esercizio delle funzioni.

Noi vorremmo evitare questo. Vorremmo dare il senso dell'attività delle Agenzie e delle Autorità di bacino, che non possono gestire autonomamente le funzioni, ma possono e devono avere un compito di tipo consultivo e di supporto tecnico affinché possano aiutare chi deve gestire le funzioni di particolare complessità.

Il comma dice: «Per l'esercizio delle funzioni connotate da complessità elevata, in particolare nelle materie dell'ambiente e dell'energia [...] la Regione si avvale delle Agenzie regionali e dell'Autorità di bacino». Con quali compiti, però? Qual è il ruolo di queste Agenzie regionali e dell'Autorità di bacino? È quello di esercitare le funzioni in proprio o di fornire un supporto tecnico-consulenziale alla Regione?

Scusate, stiamo dicendo la stessa cosa. Stiamo regolamentando, rispetto a una materia, quello che riguarda il futuro. Tali Enti rilasciano i pareri oggi, ma rispetto all'esercizio delle funzioni che derivano nell'insieme dal riassetto istituzionale di questa legge che faranno? Le eserciteranno in proprio? Bene. Assessore, vogliamo dunque specificare che hanno solo compito consultivo e di supporto tecnico?

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici. (fuori microfono)*. Oltre a quelli previsti dalla legge, rilasciano autorizzazioni, quindi o mettiamo al sicuro le funzioni...

ZULLO. Assessore Giannini, che rilasciano i pareri e le autorizzazioni lo sappiamo. Quindi, devono esercitare le funzioni? Scusate, ma io voglio capire una parola netta: eser-

citano le funzioni? No. Bene. Allora, che compiti hanno?

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici. (fuori microfono)* Quello di essere consultive.

Voci fuori microfono

ZULLO. Il dubbio che noi poniamo è che questa si possa intendere come una delega a questi Enti per esercitare in proprio le funzioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Consigliere, se leggiamo con grande serenità il comma, noi diciamo che per l'esercizio delle funzioni connotate da complessità elevata, in particolare ambiente, energia e sicurezza, è la Regione che svolge l'esercizio delle proprie funzioni. L'Autorità di bacino, per legge, ha competenze sue. L'Agenzia la deve riportare in quell'ambito della nuova riorganizzazione di cui la Regione si è dotata.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Ci dobbiamo chiarire. Questa è una legge, per vostra definizione, "a maglie larghe" ed è una legge che, per vostra definizione legislativa, dice che, attraverso provvedimenti del Presidente della Giunta, avallati dalla Giunta regionale, possono essere delegate alcune situazioni. Va bene?

Questa è una legge di indirizzo del Consiglio. Questo indirizzo che noi dobbiamo fornire può essere preciso? Quando si dice "la Regione si avvale", chi mi dice che questo indirizzo non venga interpretato come "la Regione delega a queste l'esercizio di funzioni"?

Assessore, io posso anche ritirare l'emen-

damento, perché il dibattito in Aula è veridicità di quello che avviene. A me basta la sua dichiarazione che non avverrà mai che questi Enti possano assumere poteri superiori a quelli che sono loro concessi dalla legge, ossia di ausilio consultivo e tecnico. È così? Io ritiro l'emendamento, ma si deve intendere questo.

Mi fa piacere che ne abbiamo parlato, perché è tutto verbalizzato. Pertanto, resta agli atti di questo Consiglio che la volontà del Consiglio, con l'indirizzo che noi diamo approvando questa legge, non è quella di delegare l'esercizio delle funzioni, ma di far mantenere a queste Agenzie e all'Autorità di bacino quella loro potestà, quel loro dovere istituzionale di tipo consultivo e di supporto tecnico.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Io avevo presentato un subemendamento all'emendamento. Nella misura in cui il consigliere Zullo ritira l'emendamento, cade anche il subemendamento. Tuttavia, bisogna fare chiarezza. Di questo abbiamo discusso anche in Commissione. Noi chiedemmo sia al Governo, sia ai tecnici e alla dirigenza le finalità di questo comma, ossia per quale motivo questo comma 8 fosse stato inserito e quali fossero le motivazioni recondite del comma, perché ci sfuggono. Dovendo fare bene i legislatori, vorremmo che si spiegassero con chiarezza.

Le faccio una proposta, assessore. Poiché con questo comma non stiamo aggiungendo nulla rispetto a quella che è stata anche la sua interpretazione autentica, io ho proposto di eliminarlo. Se noi dobbiamo solo ribadire quanto previsto dalla legge attraverso un impegno da parte dell'assessore, il quale ci dice che tali funzioni non si delegheranno, ma che «la Regione si avvale – cosa che spetta per

legge – delle Agenzie regionali», delle nostre Agenzie noi possiamo fare l'uso che più riteniamo sulla base delle norme che disciplinano le Agenzie stesse. Quanto all'avvalimento dell'Autorità di bacino, le norme nazionali ci dicono come ci dobbiamo interfacciare con l'Autorità di bacino, con pareri a volte vincolanti, altre volte in un'attività di collaborazione. Per questo non comprendo le finalità di questo comma.

Io su questo tema ho una mia idea. Innestandola su questo comma, potrebbe servire per dire “a riformare la gestione dei Consorzi di bonifica”, perché la Regione decide di non espletare quella funzione e di delegarla a una propria articolazione, che in quel caso è l'ARIF futura. Se questa è l'intenzione, capiamolo. Detto così, questo è un comma in merito al quale non si comprendono le motivazioni per cui sia stato inserito nel corpo del testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. I chiarimenti sono sempre utili attraverso le discussioni. Adesso, però, torniamo alle procedure, altrimenti si rischia di perdere il filo.

Collega Amati, i chiarimenti aiutano. Se abbiamo terminato la discussione, possiamo procedere. Non succede niente se c'è qualche intervento in più.

Il consigliere Congedo conferma il ritiro dell'emendamento.

Pongo ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Oggetto

1. Le funzioni in materia di ambiente, difesa del suolo e delle coste, servizi sociali, attività culturali, lavoro, formazione professionale, agricoltura, protezione civile, attività produttive, turismo, sport e politiche giovanili sono trasferite alla Regione con i relativi beni, risorse umane e finanziarie, ai sensi del com-

ma 92, articolo 1, della legge 56/2014, nonché del d.p.c.m. 26 settembre 2014 (Criteri per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse con l'esercizio delle funzioni provinciali) e da essa attribuite in conformità ai principi di adeguatezza, differenziazione e sussidiarietà.

2. Il Presidente della Giunta regionale, previa approvazione, da parte della Giunta regionale, delle intese interistituzionali raggiunte nell'Osservatorio regionale di cui al comma 91, articolo 1, della legge 56/2014 e nel rispetto delle procedure e delle modalità previste dalla l.r. 36/2008, acquisito il parere obbligatorio, non vincolante, delle commissioni consiliari permanenti competenti, provvede con decreto all'attribuzione delle funzioni oggetto di riordino.

3. A seguito del trasferimento delle funzioni, la Giunta regionale adotta, ove necessario, proposte di legge e modifiche di piani e programmi per adeguare la legislazione e la programmazione di settore.

4. La Regione, nel disciplinare i procedimenti amministrativi di sua competenza, regola le forme di semplificazione e di accelerazione dei procedimenti, anche al fine di facilitare l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione da parte dei cittadini, favorendo ove possibile la modalità dello sportello unico.

5. Al fine di attuare concrete forme di semplificazione, la Regione indirizza la sua azione per:

a) individuare le attività che possono essere esercitate sulla base di un'autocertificazione circa il possesso dei requisiti previsti dalle norme di legge;

b) attribuire, quando possibile, in capo ad un unico soggetto la responsabilità del rilascio di provvedimenti di autorizzazione o concessione laddove richiesti per legge;

c) realizzare un monitoraggio sull'efficacia delle riforme introdotte e delle loro applicazioni.

6. La Giunta regionale approva, anche sul-

la base delle proposte e delle osservazioni delle autonomie locali, delle organizzazioni sindacali, delle categorie produttive e, per i procedimenti di propria competenza, delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, un programma annuale di semplificazione rivolto a materie di particolare interesse per lo sviluppo economico, territoriale e sociale della regione.

7. La Regione Puglia, anche attraverso confronto con le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative, ricolloca il personale trasferito a seguito della attribuzione delle funzioni, perseguendo la valorizzazione delle competenze e delle professionalità, nel rispetto di quanto previsto dalla lettera a), comma 96, articolo 1, della legge 56/2014; i fondi per il trattamento accessorio dell'Ente di provenienza sono ridotti e quelli di destinazione incrementati secondo quanto previsto dal comma 10.

8. Il personale addetto a funzioni regionali per cui è previsto il collocamento in quiescenza entro il 31 dicembre 2016, resta alle dipendenze dall'Amministrazione di provenienza ed è utilizzato, fino alla cessazione dal servizio, dagli enti cui sono attribuite le funzioni, previa convenzione e con oneri a carico dell'ente utilizzatore.

9. Il personale della polizia provinciale non riallocato, è trasferito ai Comuni, singoli o associati, con le modalità di cui al comma 1, articolo 5, della legge 6 agosto 2015, n. 125 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali). Nelle more dell'emanazione del decreto di cui al comma 1, articolo 5, della legge 125/2015, le Province e la Città metropolitana di Bari concordano con i Comuni del territorio, singoli o associati, le modalità di avvalimento immediato del personale da trasferire secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 427, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato).

10. Fermi restando i vincoli del patto di stabilità interno e la sostenibilità finanziaria e di bilancio, la Regione e gli altri enti individuati per la attribuzione delle funzioni incrementano i rispettivi tetti di spesa di cui all'art. 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007) o l'analogo limite previsto dai rispettivi ordinamenti, di un importo pari al costo del personale trasferito per l'esercizio delle funzioni a tali enti attribuite, destinando le risorse derivanti dalla cessazione del personale a tempo indeterminato degli anni 2014 e 2015 che, ai sensi del comma 424, articolo 1, della legge 190/2014, non si calcolano al fine del rispetto del tetto di spesa, alle mobilità del restante personale soprannumerario delle Province e della Città metropolitana di Bari fino a completa ricollocazione.

11. Le risorse finanziarie corrispondenti alle voci fisse e variabili del trattamento economico accessorio, nonché la progressione economica orizzontale del personale trasferito, alimentano fondi ad esso esclusivamente destinati, nell'ambito delle risorse decentrate del personale dirigenziale e non dirigenziale. La Regione e gli altri enti individuati incrementano il proprio fondo in misura pari alle risorse relative al personale trasferito ai sensi della presente legge, per l'esercizio delle funzioni, al fine di garantire l'invarianza finanziaria; la Città metropolitana di Bari e le Province riducono del medesimo importo le risorse e i fondi di rispettiva competenza. La Regione e gli altri enti decurtano il proprio fondo per il trattamento accessorio a seguito di trasferimento del proprio personale ad altro ente in conseguenza della attribuzione di funzioni.

12. La Regione favorisce e promuove la gestione associata delle funzioni comunali e le associazioni volontarie per la gestione di servizi, anche se non obbligatoriamente erogabili mediante gestione associata. Incentiva le Unioni e le fusioni di Comuni, anche per

incorporazione di Comuni contigui e di quelli obbligati alla gestione delle funzioni fondamentali.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 2), a firma dei consiglieri Di Bari, Laricchia, Conca, Bozzetti e Barone, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1: dopo le parole "difesa del suolo e delle coste," aggiungere le parole "caccia e pesca, trasporti e viabilità"».

1. Le funzioni in materia di ambiente, difesa del suolo e delle coste, caccia e pesca, trasporti e viabilità, servizi sociali, attività culturali, lavoro, formazione professionale, agricoltura, protezione civile, attività produttive, turismo, sport e politiche giovanili sono trasferite alla Regione con i relativi beni, risorse umane e finanziarie, ai sensi dell'art. 1, comma 92, della legge 7 aprile 2014, n. 56, nonché del d.c.p.m. 26 settembre 2014 ("Norme per il trasferimento dei beni e delle risorse connessi all'esercizio delle funzioni che vengono trasferite dalle province") e da essa attribuite in conformità ai principi di adeguatezza, differenziazione e sussidiarietà».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Chiediamo soltanto che vengano aggiunte le parole "caccia, pesca, trasporti e viabilità" subito dopo le parole "difesa del suolo e delle coste", per essere più incisivi, con funzioni un po' più specifiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Il Governo è contrario, perché queste materie che voi volete inserire sono state chieste espressamente dalle Province e trattasi di materie cosiddette fondamentali. Quindi, noi riteniamo di non dovere accogliere l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2-*bis*), a firma dei consiglieri Caroppo e Gatta, del quale do lettura: «Al comma 1 dopo la parola “ambiente” aggiungere: “caccia e pesca nelle acque interne, protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore, tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Riconfermiamo il parere contrario.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Io chiedo da una settimana che il Governo ci indichi qual è il suo pensiero su questo tema. Ho proposto in Commissione l'emendamento e lei mi ha detto che il Governo si riserva. Lo propongo ora in Aula e lei mi dice che il consigliere Amati si pronuncia. Arriviamo al momento della valutazione e io ancora non ascolto alcun chiarimento.

Io vorrei capire il pensiero su questo tema, di cui tanto abbiamo dibattuto in Commissione. Abbiamo ritenuto che non sia una questione superficiale, che non sia una questione infondata e abbiamo detto che soprattutto in tema di funzioni ambientali dobbiamo specificare quali specifiche funzioni ambientali ricadono nelle funzioni della Regione e quali rientrano, invece, nella funzione fondamentale delle Province, di tutela e valorizzazione dell'ambiente.

Io propongo di disciplinare indicando caccia e pesca nelle acque interne e protezione della flora e della fauna. Facciamo attenzione: queste funzioni già da legge nazionale – qui

stiamo solo ribadendo un'ovvietà – spettano già alla Regione. Dobbiamo disciplinare che queste funzioni rientrano ufficialmente nelle competenze delle Regioni e che, di conseguenza, il personale che esercita queste funzioni rientrerà nei ranghi della Regione.

Tra l'altro, in modo specifico, il tema è legato all'altro emendamento che introduce l'articolo 4-*bis* di istituzione del servizio di vigilanza ambientale. I numeri di cui abbiamo discettato in Commissione, prima nelle audizioni e poi nella votazione, sono totalmente cambiati. Siamo partiti dicendo che il personale della Polizia provinciale era di 300 unità, poi siamo arrivati in Commissione a capire che, invece, si tratta di 180 dipendenti.

C'è una novità, di cui ovviamente il Governo è a conoscenza: le Province, nell'esercizio di una facoltà che il decreto Enti locali consente, hanno già detto quale personale decideranno di trattenerci per esercitare le loro funzioni fondamentali. La Provincia di Bari, la Città metropolitana, ha deciso di trattenere tutto il personale. La Provincia della BAT ha deciso di trattenere a sé tutto il personale. La Provincia di Lecce ha deciso di trattenere 20 su 35 unità e la Provincia di Brindisi 5 su 15. Parliamo di una trentina di dipendenti.

Su questo occorre uno sforzo. Peraltro, non è uno sforzo, perché, se tutti siamo concordi che il contesto in cui opera la Polizia provinciale va salvaguardato e che c'era un problema economico, che però non c'è più perché parliamo di un numero di unità davvero esiguo e risibile, questo ci permetterebbe di svolgere le nostre funzioni, che tra l'altro da legge dobbiamo avocarci.

Noi dobbiamo disciplinare questo: non può essere permesso all'intesa interistituzionale di dire che cosa tra caccia e pesca va alle Province, perché queste funzioni vanno già alle Regioni. Pertanto, noi stiamo qui disciplinando e accertando una questione che è già nei fatti.

Vorrei, quindi, comprendere dal Governo la posizione sul punto.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Il collega Caroppo ha ragione. Su questo punto specifico della riattribuzione delle funzioni e anche della ricaduta del personale dedicato, in questo caso quello delle Polizie provinciali, abbiamo chiesto, nel corso della Commissione, di ritirare tutti gli emendamenti, per consentire in Aula di riformulare una proposta che potesse venire incontro a un'esigenza precisa, che io ho bisogno di capire se sia condivisa anche dal collega Caroppo.

Non si tratta subito dell'istituzione di un Corpo di vigilanza, ma dell'apertura, con un emendamento presentato dal collega Amati, il 6-ter, alla possibilità che successivamente, nel momento in cui il Presidente della Giunta si farà carico di decisioni e scelte di tipo organizzativo, con un'apposita legge, ci sia l'istituzione di un servizio che tenga conto della vicenda e delle funzioni che in questo momento hanno le Polizie provinciali. Questo è sostanzialmente riformulato nell'emendamento 6-ter.

Noi abbiamo bisogno di capire, pensando di avere una condivisione del Governo su quel punto, se, a fronte di quell'emendamento, queste proposte del collega Caroppo possono essere ritirate. Siamo coerenti con la posizione assunta e con le proposte fatte in Commissione sul punto specifico, al di là dei numeri, al di là delle previsioni, al di là dei 20 o 30. Si tratta semplicemente di una riattribuzione di funzioni e della possibilità per il Governo regionale di dotarsi domani, assumendo un impegno oggi, di un'istituzione di vigilanza che ottemperi a questi esercizi.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Chiedo al collega Caroppo se ritira l'emendamento.

PRESIDENTE. Non lo ritira.

AMATI. Parliamoci chiaro. Tutti gli emendamenti, o almeno la maggior parte, presentati dal collega Caroppo sono indirizzati al medesimo tema. L'ha svelato il mio Capogruppo e lui l'ha anche detto espressamente. In tutti questi emendamenti non c'è la passione per l'attribuzione delle competenze. Lo dico ancora più in chiaro, se mi posso permettere: non c'è una particolare passione.

Da che cosa noto che non c'è una particolare passione? Dal fatto che, per esempio, si parla di «disciplina e controllo degli scarichi delle acque, emissioni atmosferiche sonore, tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche», tutte attività svolte dalla Polizia provinciale. Non stiamo parlando di un fatto ordinamentale di attribuzione delle competenze, anche perché, ovviamente, se stessimo parlando di questo, alla fine io vorrei capire che cosa dovrebbero fare le Province. Sarebbe meno di un moncone. Sarebbe interessante capirlo.

C'è un disegno legittimo e politicamente sostenibile, che è anche il nostro disegno, ma che in questa fase non ci possiamo permettere. Poi magari, uscendo dall'Aula, si potrà dire che quei "fetenti" della maggioranza non hanno risolto questo problema. È chiaro, questo fa parte della disputa politica e della comunicazione politica. Tuttavia, non ce lo possiamo permettere.

Perché non ce lo possiamo permettere? Perché affermare un'apprensione di competenze in questo momento, e di quelle competenze specifiche, significa evidentemente prendersi anche tutto ciò che ne deriva. Se significa prendersi tutto ciò che ne deriva, io dovrei dire in questo momento, prima di sottoporre all'approvazione l'emendamento, ricordandomi la mia funzione istituzionale in questo Consiglio regionale, signor Presidente, che, a mio avviso, il provvedimento va inviato alla I Commissione, in quanto bisogna verificare la clausola di neutralità che è stata di-

chiarata nel momento in cui è stato presentato. Io dovrei dire così. A quel punto, dopo questa mia richiesta, io credo che non ci sarebbe il dibattito, almeno tutelando le guarentigie di tutti i componenti della I Commissione consiliare permanente.

Poiché, naturalmente, non possiamo fare questo, perché abbiamo assunto l'impegno di approvare il disegno di legge entro fine ottobre, per tutte le ragioni che voi conoscete, quando l'assessore esprime parere contrario sul precedente emendamento e su questo, in realtà questa mi sembra un'opinione del Governo alquanto aderente allo spirito del disegno di legge. A nessuno di noi potrebbe venire in mente di dire, sia pur condividendo lo spirito, che lo approviamo.

Tant'è – lo vedremo quando discuteremo la materia specifica della Polizia provinciale – che ci siamo preoccupati del problema e che, in qualche modo, sempre nel binario stretto della neutralità finanziaria, abbiamo indicato una soluzione possibile. Per questo motivo, allo stato, questo emendamento mi risulterebbe addirittura inammissibile per le conseguenze di ordine finanziario che ne derivano.

A prescindere da questo tecnicismo, in questo momento noi non possiamo dire che apprendiamo anche queste competenze, per il motivo che c'è stata una trattativa con l'UPI e che mi pare che il risultato di questa trattativa, in termini di competenze da attribuire, sia sostanzialmente conforme a quella trattativa. Questo è il primo motivo. Il secondo motivo è che, ovviamente e surrettiziamente, si introduce un altro argomento.

Pertanto, collega Caroppo, possiamo rinviare alla discussione sulla Polizia provinciale questo argomento? Diversamente, noi non potremo che votare contro.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, come

diceva il collega Amati, dobbiamo parlarci chiaro. Il collega Amati fa uno studio filosofico e psicologico delle intenzioni del collega Caroppo. Francamente, io lo potrei fare all'incontrario, caro Amati. Mi faccia parlare da medico, Amati, e lei parli da avvocato. Io lo potrei fare all'incontrario, ma voglio ricondurre la discussione su un piano di linearità.

Noi stiamo riformando l'assetto di governo territoriale. In questo comma si dice che ritornano alla Regione tutte quelle funzioni non fondamentali che il decreto n. 56 non assegna alle Province. La Regione si riprende, quindi, le funzioni non fondamentali. Tra queste, c'è quella relativa a caccia e pesca, che non è fondamentale.

Il collega Caroppo dice: «Posso comprendere». Perché ti prendi tutto e non ti prendi anche caccia e pesca? Posso comprenderlo? Lo possiamo comprendere? Oppure dobbiamo assistere alle elucubrazioni filosofico-psicologiche del collega Amati?

Qui c'è un altro discorso di confronto. Noi possiamo accontentarci delle parole «sono contrario»? Non ci sembra giusto. Noi vogliamo capire, prima di votare, se l'essere contrario sia pertinente. Potremmo essere anche d'accordo, ma almeno ci si dica la motivazione dell'essere contrario.

Caro Amati, se lei mi pone la questione tecnica della copertura di spesa, allora io la pongo a lei nel momento in cui qui si dice che le funzioni in materia di ambiente e via elencando sono trasferite alla Regione. Il referto tecnico-contabile dov'è?

Allora, se vale per caccia e pesca, perché non vale per questo? Caro Presidente Amati, lei chiama in causa le prerogative dei componenti della Commissione bilancio, ma qui non possiamo fare giri di parole ed elucubrazioni filosofico-psicologiche del pensiero altrui per poter raggiungere un obiettivo di maggioranza. Ditelo subito e, se è un obiettivo di maggioranza, votate. Noi voteremo contro, ma votatevelo. Se, invece, volete confrontarvi, noi siamo disponibili al confronto.

L'assessore ci dica perché è contrario all'acquisizione delle competenze in materia di caccia e pesca e via elencando, che non sono funzioni fondamentali riservate dal decreto legislativo n. 56 alle Province. Ce lo dica. Forse ci convinciamo, ma ce lo deve dire. Non potete pretendere che con un semplice "sono contrario" noi aderiamo all'essere contrari.

PISICCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISICCHIO. Vorrei rivolgere solo una domanda al Governo. In realtà, la chiarezza che si pone e che il collega Zullo, anche in risposta a quello che diceva il collega Amati, sostiene andrebbe fatta, riguarda il fatto che, in effetti, il comma 85 della legge n. 56 non fa rientrare la caccia e la pesca nelle funzioni fondamentali delle Province.

A questo punto, la domanda cui io credo che l'assessore possa tranquillamente rispondere è se questo è un accordo raggiunto nell'Osservatorio regionale, che mette in moto un meccanismo d'intesa con le organizzazioni delle Province. Lo chiedo proprio per capire. Diversamente, a qualcuno potrebbe venire il dubbio, perché, per esempio, sull'ambiente si parla dell'ambiente e poi, al comma a) sempre della suddetta legge, di ambiente nelle valorizzazioni di natura provinciale. Così non si riuscirebbe a capire.

Io penso che una risposta di chiarezza nell'ambito probabilmente di un'intesa, che dovremmo immaginare sia venuta fuori, potrebbe in qualche misura chiarire questo interrogativo che sorge.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Mi ricollego a quanto detto anche dal collega Pisicchio. In realtà,

l'*impasse* in cui ci troviamo adesso è semplicemente data dal fatto che le Commissioni hanno fatto il loro lavoro, e hanno cercato di farlo bene, mentre la Giunta e l'assessorato molto probabilmente no.

Assessore, se mi può ascoltare, dicevo che in Commissione VI e poi anche in Commissione VII è stata fatta una richiesta specifica su un allegato che avrebbe potuto fare chiarezza sulle competenze e le funzioni fondamentali per ogni ambito. Per esempio, si parla di attività culturali e non di beni culturali o di luoghi della cultura. Non si fa alcuna differenza, non si specifica.

Noi avevamo chiesto anche, sempre in questo allegato, delle specifiche circa le coperture finanziarie su ogni singolo ambito. Non si capisce perché ad oggi ancora non siano state prodotte. Oggi ci troviamo ad approvare una legge di cui davvero non sappiamo quasi nulla e su cui possiamo lavorare senza vedere e senza sapere dove andremo a sbattere.

Le chiedo come mai questi allegati non sono stati prodotti, visto che la richiesta è passata sia in VI, sia in VII Commissione. Forse questo avrebbe fatto un po' più di chiarezza a noi e soprattutto ai cittadini, che sono ancora in attesa.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Vorrei chiarire un'altra cosa su quello che diceva, secondo me in maniera non corretta, il consigliere Amati.

Fermo restando il discorso del referto tecnico, io dico che ne abbiamo già discusso in Commissione. Non capisco perché debba valere su una aggiunta di funzioni, perché io avrei potuto togliere la parola "ambiente" e inserire altre funzioni. Questo è assolutamente insostenibile.

Ad ogni modo, con riferimento alle funzioni caccia e pesca, così come sulle altre materie che

sono inserite all'interno dell'emendamento, per schiarirci tutti le idee, la legge n. 142/1990 le individua tra le funzioni fondamentali delle Province e le elenca: difesa del suolo, tutela e valorizzazione delle risorse idriche, valorizzazione dei beni culturali, viabilità e trasporti, caccia e pesca e via elencando. Tra queste funzioni, poi trasfuse nel Testo unico degli Enti locali (TUEL), la legge Delrio ci dice che sono fondamentali viabilità e trasporti, tutela e valorizzazione dell'ambiente ed edilizia scolastica. Tutto il resto è scontato che rientri nelle competenze della Regione.

Il mio emendamento, quindi, è in realtà una specificazione, perché è impensabile che di questo si debba discutere nell'Osservatorio. Si discute nei luoghi in cui si fanno le leggi. Per questo motivo mi rimetto al parere del Governo, che attendo di ascoltare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Non è che dobbiamo dire "sì" e "no", per carità di Dio. Io ho grande rispetto. Tuttavia, poiché avevamo già detto "no" al precedente emendamento, che è quasi simile, il discorso qual è? Rispondo al consigliere Picicchio. In sede di Osservatorio, quando ci siamo incontrati con tutte le varie parti, tra UPI, ANCI, noi avevamo concordato che, oltre alle questioni fondamentali, come trasporto e viabilità, avremmo inserito anche caccia e pesca.

Questo si collega a quello che dice il consigliere Amati, il quale si riferisce anche a un'attività di controllo sul territorio in materia ambientale, tenendo conto di una cosa: per il Codice ambientale vi sono delle funzioni che sono tipicamente della Provincia e altre che sono esercitate dalla Regione. Considerato che i due ambiti di controllo di queste funzioni, caccia e pesca in particolare, hanno bisogno di qualcuno che li vada a controllare, da qui veniva il riferimento al discorso della Polizia provinciale. I membri della Polizia pro-

vinciale, proprio perché essa ha un ambito e una natura giuridica particolare, sono ufficiali di PG. Pertanto, hanno bisogno di una legge *ad hoc* per pensare se essi debbano far parte del Corpo della Regione o essere dislocati in altre parti.

È questo il motivo per il quale abbiamo ritenuto di ascoltare il suggerimento dell'UPI, proprio per vedere domani, quando saranno delegate le funzioni che noi riteniamo di dover attribuire alla Città metropolitana/Area Vasta, di poter delegare anche queste funzioni.

Tenga conto che, per quanto riguarda la questione della copertura finanziaria, non perdiamo di vista che si tratta di una legge cornice.

Non sto rispondendo a lei, consigliere Zullo, abbia pazienza. Sto rispondendo al collega del Movimento 5 Stelle.

Questa è una legge cornice che noi riempiamo di contenuti, tenendo conto che in Commissione, e il Governo l'ha accettata, è stata fatta una cosa molto importante. Abbiamo scritto, infatti: «sentite le Commissioni di competenza». C'è, quindi, un'apertura abbastanza ampia dal punto di vista non solo tecnico, dei funzionari, ma anche, il che è molto importante, dal punto di vista politico.

La nostra posizione, quindi, è contraria per questo motivo e basta.

PRESIDENTE. Con la posizione del Governo chiudiamo la discussione sull'emendamento 2-bis.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Intervengo anche dopo il Governo per fatto personale. Poiché io tengo molto alla rispondenza delle mie frasi – non dico alla verità, ma quantomeno alle leggi – e poiché mi è stato detto che, in maniera alquanto bizzarra, io avrei piegato al ragionamento politi-

co l'argomento sulla neutralità finanziaria relativa a questo emendamento, mentre l'avrei ritenuto esentato con riferimento al resto (per questo motivo l'intervento diventa per fatto personale), faccio soltanto un'osservazione.

L'articolo 2, comma 1, prevede tutte quelle materie che nella scienza amministrativa sono materie attinenti a un procedimento autorizzatorio, oppure di pianificazione, il che vale quanto dire che la Regione se le prende e che, poiché ha i suoi uffici che già si occupano tutti di ambiente, di difesa del suolo e delle coste, con isorisorse umane, ossia con le stesse risorse umane, può adempiere allo svolgimento di questa funzione.

Faccio presente, per esempio, che in materia di ambiente rientra anche l'acqua e che l'autorizzazione allo scarico la diamo noi, regime autorizzatorio, mentre invece il controllo sugli scarichi lo fa la Polizia provinciale. Queste sono tutte attività nell'ambito del regime autorizzatorio e di pianificazione.

Invito chiunque – è una sfida a duello dialettico – individui, ovviamente non in questa sede, all'interno di queste materie qualcosa fuori dal regime amministrativo delle autorizzazioni e delle pianificazioni a dirlo.

L'emendamento attiene, invece, a tutte le funzioni di controllo e di vigilanza, cioè alle funzioni di Polizia. Ci vuole il personale. La Regione Puglia non ha personale dedicato alle funzioni di controllo e vigilanza, perché esercitare la funzione su caccia e pesca nelle acque interne significa andare a controllare la caccia e la pesca, tant'è che, se aveste dibattuto con il personale della Polizia giudiziaria, vi avrebbero detto che il problema è un altro.

Chi farà questa cosa? Lì c'è l'aggancio al nostro problema generale sulla Polizia provinciale. Per la protezione della flora e della fauna, Codice dell'ambiente alla mano – non parlo del giuramento di Ippocrate, del quale non mi intendo, ma del Codice dell'ambiente – i controlli, cioè la vigilanza, li fa la Polizia. Lo stesso vale per parchi e riserve. Rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi

delle acque, come ho già detto, vigilanza, controllo e personale: Polizia. Emissioni atmosferiche sonore, vigilanza e controllo, personale: Polizia.

Quanto a tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, in riferimento a questo, francamente, non so perché l'abbiate inserito all'interno di questo emendamento. Tutela e valorizzazione non riguardano il controllo sulle acque interne o sulle risorse idriche, tant'è che, se uno dicesse «Aggiungiamo la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche tra le competenze regionali», io risponderei: «Prego, si accomodi», perché si tratta di una funzione attinente al regime autorizzatorio.

Non interverrò più sull'argomento, ma vi prego, anche per una considerazione reciproca di attività e di particolare attenzione alle cose, possiamo dire quello che vogliamo, purché però non si dica che il comma 1 dell'articolo 2, così come composto, ha bisogno di risorse umane regionali per lo svolgimento della funzione autorizzatoria. Al limite, questo è un carico di lavoro in più per gli uffici regionali, ma è un problema di organizzazione, mentre queste sono tutte attività di controllo e vigilanza di Polizia, ragion per cui c'è bisogno del personale.

Questo è il motivo per cui c'è questo trattamento diverso nella prospettazione mia con riferimento alla disponibilità economica. Non siete di fronte a una bizzarria o, peggio ancora, a una schizofrenia, oppure ancora a una qualsiasi manifestazione paranoica. È semplicemente questo il motivo per cui io ho osato dare questa indicazione di carattere tecnico. Conosco gli argomenti della politica, ma non mi intendo di politica, ragion per cui lascerò l'argomento della politica a chi mi seguirà in questo dibattito. Grazie.

ZULLO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, non è possibile assistere a un tentativo di mistificare quello che è scritto in un disegno di legge.

Collega Amati, non se ne vada, resti in Aula e mi guardi negli occhi, come ho fatto io. Presidente, quelle del collega Amati sono offese a una parte del Consiglio che vuole collaborare e che vuole individuare nell'articolato quello che c'è scritto. Se si vuole mistificare quello che c'è scritto, noi non ci stiamo. Qui c'è scritto che «Le funzioni in materia di ambiente, difesa del suolo, delle coste, servizi sociali, attività culturali [...] sono trasferite alla Regione con i relativi beni, risorse umane e finanziarie». Quindi, non si tratta, come dice il collega Amati, di isorisorse e quelli che stanno alla Regione fanno le autorizzazioni. No, queste funzioni, che non sono fondamentali, delle Province vengono trasferite alla Regione e, a seguire, vengono trasferiti i beni e le risorse, anche quelle umane.

Il collega Caroppo si chiede se caccia e pesca non sia una funzione fondamentale delle Province riservata dal decreto legislativo n. 56 e perché resti alle Province. Amati risponde che comporta spese. No, se vanno alla Regione, anche le risorse attualmente dedicate a questo argomento vengono trasferite alla Regione.

Noi a questa mistificazione – giuramento di Ippocrate, Codice e via elencando – non ci stiamo. Ecco perché, Presidente (non è un fatto personale), ci “picchiamo”. Qui non possiamo essere presi in giro.

La domanda che si pone è la seguente: di caccia e pesca chi si occupa, se non è una funzione fondamentale delle Province e non va alla Regione? Da domani chi se ne occupa? Questa è la domanda. Il nostro voler ancora cercare di convincervi è perché vorremo capire se, al di là di un'architettura che voi definite “legge di cornice”, c'è un pensiero, in questa maggioranza, sui servizi che noi dobbiamo dedicare ai cittadini e sulle procedure che i cittadini devono seguire.

Questa è la nostra volontà. Pertanto, noi

stiamo ancora qui a sollecitare la vostra attenzione e a dirvi di fare attenzione, perché questo non è un ragionamento politico in sé. Parlare di Codici e di giuramento di Ippocrate è veramente un'offesa. È un'offesa che noi rigettiamo e che non vogliamo più sentire in questo Consiglio. Questa opposizione ha sempre dimostrato grande senso di maturità e grande responsabilità. Se volete fare in modo di creare una frattura perché, con ragionamenti astrusi, si vuole carpire buona fede e anche mistificare quello che è scritto e che si legge, fatelo pure, ma noi non ci stiamo.

CAROPPO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Il collega Amati mi aveva chiesto di ritirare l'emendamento. Devo intervenire, dopo aver ascoltato il parere del Governo, per spiegare perché non ritiro l'emendamento e aggiungo un altro aspetto alla discussione e alla valutazione di ognuno di noi.

Qualcuno forse non ha letto la legge regionale della Puglia n. 27/1998 che disciplina le funzioni della caccia e l'organizzazione della caccia in regione. Che cosa dice? L'articolo 3, comma 2, recita: «Le funzioni amministrative gestionali in materia di caccia e di protezione della fauna, di cui alla presente legge, ivi compresi la vigilanza, il controllo delle relative attività, nonché l'applicazione di sanzioni amministrative, spettano, secondo quanto previsto dalla legge n. 142/1990, alle Province territorialmente competenti, che si organizzano attraverso articolazioni con strutture tecniche».

Che significa? La legge n. 142/1990 è proprio quella che la legge Delrio ha modificato. Pertanto, non essendo più questa una funzione fondamentale in capo alla Provincia, è proprio automatico che questo compito, come noi diciamo correttamente con la nostra legge regionale, in termini di funzione sia amministra-

tiva, sia gestionale, sia di vigilanza e di controllo, rientri nella nostra competenza.

Io non capisco il motivo per il quale non si debba disciplinare una questione ovvia e la si debba rimettere a una trattativa con le Province. Ciò non è corretto né nei confronti della legge, né soprattutto nei confronti della corretta applicazione di un principio scontatissimo.

Per questo motivo io non posso ritirare l'emendamento. Tra l'altro, non ho compreso – mi rivolgo sempre all'assessore –, invece, l'emendamento proposto dal consigliere Amati relativo alla futura istituzione di un servizio di vigilanza. Se è una proposta del Governo, ritengo più opportuno che sia presentata da parte del Governo, anche per economia dei lavori. Poiché ruotiamo sempre intorno a quello, vorrei sapere se già su quell'emendamento il parere del Governo sarà positivo, cioè se è un emendamento concordato con il Governo o una semplice iniziativa del collega Amati.

PRESIDENTE. Non sovrapponiamo le voci. Quando arriveremo a quel punto ne discuteremo.

Pongo ai voti l'emendamento n. 2-bis.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento. I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Gatta, Guarini,
Laricchia,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Piscichio,
Romano,
Santorsola,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	22

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma dei consiglieri Di Bari, Laricchia, Conca, Bozzetti e Barone, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 2: dopo le parole “e delle modalità previste dalla l.r. 19 dicembre 2008, n. 36,” aggiungere le parole “acquisito il parere delle commissioni consiliari competenti,”»:

2. Il Presidente della Giunta Regionale, previa approvazione, da parte della Giunta regionale, delle intese interistituzionali raggiunte nell'Osservatorio regionale di cui all'art. 1, comma 91, della 17 aprile 2014, n. 56 e nel rispetto delle procedure e delle modalità previste dalla l.r. 19 dicembre 2008, n. 36, acquisito il parere delle commissioni consiliari competenti, provvede con decreto alla attribuzione delle funzioni oggetto di riordino».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 3-*bis*), a firma dei consiglieri Di Bari, Laricchia, Conca, Bozzetti e Barone, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente comma: “2-bis. Nelle materie oggetto di riordino sono individuate, con apposita legge regionale, le abrogazioni e le modificazioni di norme, nonché i principi per il successivo adeguamento legislativo”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Per il Governo questo emendamento è inconferente rispetto all'oggetto della legge, che riguarda il personale soprannumerario delle Province.

Pertanto, noi a questo emendamento siamo contrari.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 4), a firma dei consiglieri Di Bari, Laricchia, Conca, Bozzetti e Barone, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 3 dopo le parole “dall'art. 1, comma 96, lett. a), della legge 7 aprile 2014, n. 56” aggiungere le parole “e dall'art. 30, comma 2, del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165”».

3. La Regione Puglia, anche attraverso il confronto con le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ricolloca il personale trasferito a seguito della attribuzione delle funzioni, perseguendo la valorizzazione delle competenze e delle professionalità, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 96, lett. a), della legge 7 aprile 2014, n. 56 e dall'art. 30, comma 2, del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165; i fondi per il trattamento accessorio dell'Ente di provenienza sono ridotti e quelli di destinazione incrementati secondo quanto previsto dal comma 6.»

Anche qui c'è un errore. Nel testo che abbiamo le parole da sopprimere non ci sono.

DI BARI. Il riferimento è al comma 7. Abbiamo sbagliato.

Signor Presidente, noi chiediamo di mettere dopo le parole all'articolo 1, comma 96, il riferimento all'articolo 30, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che prevede che nell'ambito dei rapporti di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche gli stessi possano essere trasferiti all'interno della stessa amministrazione o, previo accordo tra le amministrazioni interessate, in altra amministrazione, in sedi collocate nel territorio dello stesso Comune, ovvero, a distanza non superiore a 50 chilometri dalla sede in cui gli stessi abitano.

Aggiungendo questo riferimento al comma 3 dell'articolo 2, vogliamo evitare che i lavoratori debbano subire ulteriori disagi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Il Governo è contrario per le stesse motivazioni che ho esposto prima. Questo emendamento è inconferente rispetto all'oggetto della legge, che riguarda il personale sovranumerario delle Province.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento, così come corretto.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 4-*bis*), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Sopprimere il comma 5 dell'articolo 2».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 2, così come emendato.

È approvato.

art. 3

Funzioni oggetto di riordino

1. La Regione, nel rispetto dei commi 46 e 89, articolo 1, della legge 56/2014, può attribuire le funzioni non fondamentali alle Province, ai Comuni ed alle loro associazioni e alla Città metropolitana di Bari, previa intesa interistituzionale da raggiungere nell'ambito dell'Osservatorio regionale, in conformità e in attuazione dei principi di adeguatezza, differenziazione e sussidiarietà di cui al comma primo, articolo 118 della Costituzione.

2. L'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, da parte delle Province e della Città metropolitana di Bari, è oggetto di apposita convenzione tra Regione ed enti interessati disciplinante l'assegnazione del personale regionale, le funzioni attribuite e le modalità di svolgimento delle stesse, il cui onere rimane a carico della Regione.

3. La Regione favorisce e promuove l'esercizio da parte delle Province e della Città metropolitana di Bari delle funzioni indicate nell'art. 1, comma 88, della legge 56/2014, nonché di ulteriori funzioni per lo svolgimento delle quali i Comuni intendano avvalersi di intese con le Province.

È stato presentato un emendamento (n. 5), a firma dei consiglieri Di Bari, Laricchia, Conca, Bozzetti e Barone, del quale do lettura: «All'art. 3, comma 1: dopo le parole "da raggiungere nell'ambito dell'Osservatorio regionale" aggiungere le parole "e acquisito il parere delle commissioni consiliari competenti sulla suddetta intesa"».

1. La Regione, nel rispetto dell'art. 1, commi 46 e 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56, può attribuire le funzioni non fondata-

li alle Province, ai Comuni e alle loro associazioni e alla Città metropolitana di Bari, previa intesa interistituzionale da raggiungere nell'ambito dell'Osservatorio regionale e acquisito il parere delle commissioni consiliari competenti sulla suddetta intesa, in conformità e in attuazione dei principi di adeguatezza, differenziazione e sussidiarietà di cui all'art. 118, primo comma, della Costituzione.»

Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Il Governo è contrario, perché questo emendamento è già previsto nel corpo della legge.

PRESIDENTE. Il passaggio alle Commissioni?

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Sì, chiedo scusa.

PRESIDENTE. Il passaggio alle Commissioni vale per tutto, anche per l'Osservatorio.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Come ho detto anche prima, accogliendo una richiesta di tutti i Gruppi, abbiamo aggiunto: «sentite le competenti Commissioni».

PRESIDENTE. Vale su tutta la legge. Consigliera, lo ritira?

DI BARI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 3.
È approvato.

art. 4

Funzioni oggetto di riordino riservate alla Regione

1. Sono riassegnate esclusivamente alla Regione le funzioni di vigilanza già conferite alle Province e non riallocate ai sensi dell'art. 3 della presente legge ed, in particolare, i compiti di vigilanza sulle funzioni non fon-

damentali assegnate ai Comuni e loro associazioni, alle Province e alla città metropolitana di Bari, nelle materie di competenza legislativa regionale.

2. Le funzioni in materia di politiche attive del lavoro e di polizia provinciale continuano a essere esercitate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bari fino all'entrata in vigore delle riforme di settore.

È stato presentato un emendamento (n. 6), a firma dei consiglieri Di Bari, Laricchia, Conca, Bozzetti e Barone, del quale do lettura: «All'art. 4 comma 2 sostituire integralmente con:

2. La funzione in materia di politiche attive del lavoro continua ad essere esercitata dalle Province e dalla Città metropolitana di Bari fino all'entrata in vigore della riforma di settore.

La funzione di polizia provinciale è trasferita ai Comuni ai sensi dell'art. 5 del d.l. 19 giugno 2015, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 125.»

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Va bene.

È stato presentato un emendamento (n. 6-bis), a firma dei consiglieri Congedo, Ventola, Zullo e altri, del quale do lettura: «Al comma 2 dell'art. 4, dopo le parole "riforme di settore" sono aggiunte le parole "con oneri finanziari a carico della Regione"».

L'emendamento fa un esplicito riferimento a oneri finanziari possibili, di cui non esiste un accertamento. Non c'è il referto. L'emendamento è dunque irricevibile.

È stato presentato un emendamento (n. 6-bis 1), a firma dei consiglieri Caroppo e Casili, del quale do lettura: «Al comma 2 eliminare le parole "e di Polizia provinciale"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. L'emendamento successivo va a inserirsi proprio sull'articolo 4. Nell'articolo noi diciamo che i Centri per l'impiego e le Polizie provinciali sono esclusi da questo riordino. In questo caso, quindi, le funzioni continuano a essere esercitate dalle Province e dalle Città metropolitane.

L'emendamento del consigliere Amati disciplina, invece, l'istituzione successiva. Il mio emendamento successivo parla di istituzione immediata. Quello del collega Amati parla della possibile istituzione successiva di un servizio eventuale. Io credo sia importante eliminare da subito, però, il testo della Polizia provinciale dall'articolo 4, proprio per tenerci le mani libere per poter fare eventualmente quella riforma.

Diversamente, sarebbe impossibile farlo in attesa della riforma nazionale, che magari arriverà da qui a qualche anno.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (6-ter), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'art. 4 aggiungere il seguente comma: "La Regione, ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 5 della L. 6 agosto 2015 n. 125, disciplina con successiva legge regionale, attraverso l'istituzione del Servizio regionale di vigilanza, le funzioni di polizia provinciale e la collocazione del relativo personale."».

CONGEDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO, *relatore*. Intervengo brevemente, signor Presidente. In sede di discussione della Commissione su tutta la vicenda Polizia provinciale la Commissione decise di rinviare al Governo per un approfondimento sulla questione ed eventualmente di suggerire

al Consiglio regionale una modifica emendativa al testo base. Oggi vedo un emendamento del collega Amati. Voglio solamente chiedere se il collega Amati ha fatto sua la modifica che la Commissione aveva chiesto al Governo.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Ringrazio il collega Congedo. È proprio così. In realtà, è il tentativo, alla luce di ciò che ci siamo detti in Commissione, di circoscrivere l'argomento in quella disposizione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Vorrei solo fare un elogio, Presidente. Lo sforzo è stato eccessivo. In Commissione si chiedeva di regolamentare questa materia. C'è stato uno sforzo che noi apprezziamo quando si è deciso di rimandare la disciplina di questa materia, in sintonia, d'altronde, con tutto il disegno di legge. Vi elogio, quindi, per l'opera di rimando.

PRESIDENTE. L'importante è che ci sia un elogio, sia pur limitato.

Pongo ai voti l'emendamento.
È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 4, così come emendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 6-*quater*) aggiuntivo dell'articolo 4-*bis*, a firma del consigliere Caroppo, del quale do lettura: «Art. 4-*bis* (Istituzione del Servizio di Vigilanza Ambientale della Regione Puglia: Struttura di prevenzione e vigilanza) La Regione Puglia in attuazione dell'articolo 5 comma 3 del De-

creto Legge 19 giugno 2015 n. 78, come convertito con modificazioni dalla Legge 6 agosto 2015 n. 125, al fine di tutelare e vigilare sul proprio territorio e sul proprio patrimonio naturalistico, floro/faunistico, micologico, fluviale, costiero e di preservare i propri valori ambientali, in virtù di quanto dispongono altresì gli articoli 161 e 162 comma 2 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112, istituisce il Servizio di Vigilanza Ambientale della Regione Puglia quale struttura di prevenzione e vigilanza in ambito regionale.

Tutte le funzioni relative alla vigilanza sul territorio regionale, al controllo e al rispetto delle norme ambientali statali e regionali, ivi comprese le funzioni di Polizia Amministrativa derivanti dalle competenze regionali, vengono esercitate tramite idoneo personale transitante, in prima applicazione, dai Corpi e Servizi di Polizia Provinciale.

Ai sensi dell'articolo 57 commi 2 e 3 del D.P.R. 22 settembre 1988, n. 447, degli articoli 27 e 29 della Legge 11 febbraio 1992 n. 157, dell'articolo 4-*bis* del Regio Decreto 6 maggio 1940 n. 635, delle norme statali e regionali sulla Polizia Locale, con riferimento alle funzioni di vigilanza di cui alla Legge Regionale n. 37 del 14 dicembre 2011, il personale, inquadrato ai sensi della L. 65/86, mantiene le funzioni di Polizia Giudiziaria e Pubblica sicurezza previste dalla normativa nazionale.

Gli operatori del Servizio di Vigilanza Ambientale della Regione Puglia svolgono nei propri ambiti di competenza i compiti derivanti dalle funzioni regionali e dalle funzioni non fondamentali delle Province assunte dalla Regione alla luce del presente provvedimento; possono supportare le Agenzie Regionali nell'ambito delle materie comuni di competenza ed essere di supporto alle associazioni e unioni di Comuni nonché delle funzioni fondamentali residue delle Province, secondo specifici accordi o convenzioni.

Gli addetti alla vigilanza in forza presso l'istituendo servizio svolgono anche compiti

di pronto intervento in occasione di calamità naturali o di incidenti rilevanti in raccordo con le esigenze della Protezione Civile, in continuità con le attività già svolte e coordinate dalle locali Prefetture con l'insediamento delle Unità di Crisi, nonché compiti di supporto alle esigenze del comparto agroalimentare, sanitario e nell'ambito delle competenze del settore Turismo e Trasporti. Il trasferimento di tale personale avviene d'ufficio a far data dal 1 novembre 2015, salvo esplicito dissenso scritto da parte dell'operatore interessato.

La Regione utilizza tale personale, nell'ambito delle funzioni loro assegnate, presso le Province di origine e presso la Città Metropolitana di Bari, finanziandone i costi e fruendo delle relative strutture previa convenzioni con quest'ultime Amministrazioni.

Entro 120 giorni dalla pubblicazione della presente Legge, verranno predisposti i Regolamenti attuativi».

È stato presentato un subemendamento all'emendamento, a firma del consigliere Damascelli.

Ha chiesto di parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Leggo il testo: «Al comma 1, dopo le parole “servizio di vigilanza ambientale” e prima delle parole ‘della Regione Puglia’, aggiungere le seguenti parole: ‘e di vigilanza rurale’»; al comma 4, dopo le parole “servizio di vigilanza ambientale” e prima delle parole ‘della Regione Puglia’, aggiungere le seguenti parole: ‘e di vigilanza rurale’»; al comma 5, dopo le parole “alle esigenze del comparto” e prima della parola ‘agroalimentare’ aggiungere la parola ‘agricolo’»; alla fine del comma 5, dopo la parola “trasporti”, aggiungere ‘, sicurezza nelle campagne’».

L'obiettivo del subemendamento richiama ciò che prima ho esplicitato nel mio intervento. Si tratta di dare la possibilità alla Polizia provinciale, una volta che sarà al servizio del-

la Regione Puglia, di svolgere servizi di Polizia rurale a tutela del mondo agricolo. Tale mondo ha un'importante rete di sicurezza perché le forze dell'ordine tradizionali non riescono a seguire un segmento produttivo fondamentale della nostra regione. Al di là del centro urbano, ci sono centinaia di migliaia di ettari del mondo agricolo che fanno economia, soprattutto in Puglia. L'emendamento mira a istituire un servizio di Polizia rurale, nell'interesse di un nostro settore produttivo, prezioso e importante.

PRESIDENTE. Consigliere Caroppo, lei è il firmatario dell'emendamento. Adesso stiamo discutendo del subemendamento. Completiamo questo, poi passiamo all'emendamento.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Io voglio capire che cosa abbiamo approvato prima. Il 6-ter, che abbiamo approvato, dice che noi demandiamo a fare una legge per disciplinare tutta la vicenda della Polizia. L'emendamento che stiamo discutendo, quindi, è inammissibile. È decaduto.

PRESIDENTE. Non è così. Questa è la sua opinione.

Se i presentatori non lo ritirano, vuol dire che vogliono discutere.

LONIGRO. È inammissibile, Presidente. Noi abbiamo già detto che sulla Polizia provinciale lo ritiriamo.

PRESIDENTE. A me non sembra che quello che abbiamo votato sia comprensivo di questo e tale da ritenerlo inammissibile. Anche tutto il subemendamento sul rurale non era previsto lì. Poiché i proponenti non lo ritirano e vogliono discuterlo, noi discutiamo.

Il testo però è arrivato un minuto fa. Se volete tutti la copia, o sospendiamo e passiamo

agli articoli successivi, oppure, dato che la lettura mi è parsa chiara, possiamo passare alla votazione del subemendamento a firma del consigliere Damascelli, che l'ha testé illustrato.

Arriveremo poi all'emendamento "madre" e il collega parlerà, ma adesso stiamo parlando del subemendamento. Abbiate pazienza, se il subemendamento viene confermato, io non posso far altro che votarlo.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Torniamo all'emendamento (n. 6-*quater*) aggiuntivo dell'articolo 4-*bis*, a firma del consigliere Caroppo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, non si torna indietro sulla votazione che è stata fatta sull'emendamento proposto dal collega Amati. Qui, però, sul futuro servizio di vigilanza si dettano le linee.

Il mio obiettivo era, ovviamente, un altro, ossia quello di istituirlo da subito. Noi ci accorgeremo fra qualche mese di aver fatto un pastrocchio. Anzi, voi vi accorgerete fra qualche mese di aver fatto un pastrocchio, non appena vi siederete con le Province, quando non sapremo chi svolgerà le funzioni di cui discutevamo prima e con quale personale. Domani, quando i dipendenti delle Province chiederanno dove continueranno a lavorare domani, noi non sapremo fornire alcuna risposta, perché stiamo rimandando tutto a delle valutazioni, secondo me, bizantine. È assolutamente sbagliato non metterle in legge.

Noi vi offriamo un'ulteriore opportunità di disciplinare la questione con un atto di indirizzo, in questo caso un articolo, spiegando per la futura legge come può essere istituito il servizio di vigilanza ambientale della Regione Puglia, struttura di prevenzione e di vigilanza. Mi rimetto, ovviamente, ai colleghi. Avendo approfondito la materia in maniera compiuta,

credo che sia un'occasione che non è opportuno farci sfuggire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Pur prendendo atto di quello che hanno detto il consigliere Damascelli e il consigliere Caroppo, leggendo il suo testo, io ritengo di dover esprimere parere contrario, perché in questo testo lei assegna già le funzioni ufficiali di PG. Per poter fare questo c'è bisogno di una legge *ad hoc*.

In questo testo noi stiamo facendo una legge cornice. Quello che lei dice ora sarà trattato successivamente, quando tratteremo *ad hoc* della natura giuridica dei compiti che la Polizia provinciale andrà a svolgere. Se costituiamo, come Regione, un Corpo, noi andremo a disciplinare come deve essere svolto il servizio e i soldi che ci vorranno per l'istituzione di un Corpo di Polizia e vedremo quali ne saranno le mansioni.

Lei qui dice anche "sotto il coordinamento delle Prefetture". Questo vuol dire che esse diventano un Corpo di Polizia a tutti gli effetti. In questo momento, pur ritenendo valida la sua esposizione, la questione ha bisogno, secondo me e secondo le valutazioni attualmente vigenti, di una legge *ad hoc*, che noi ovviamente ci riserviamo di fare.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Vorrei solo dire che, votando contro questo emendamento, assessore, secondo me – questa è una mia valutazione, che potrà essere sbagliata; l'approfondiremo –, se domani gli agenti di Polizia provinciale eseguiranno un controllo e una sanzione (oggi lo stanno facendo sulla base di una competenza che non è più nelle funzioni delle Province), il primo avvocato che farà ricorso a una sanzio-

ne elevata dalla Polizia provinciale avrà assolutamente ragione.

Questo è un errore che abbiamo già fatto sulle funzioni. In questo caso era di indirizzo. Lo mettiamo ai voti, perché è giusto che sia così, ma io ritengo che la legge debba intervenire in tempi rapidissimi. La disciplina della Polizia provinciale e delle relative funzioni va fatta in un tempo rapido, perché noi ci ritroveremo nel guado senza assolutamente una chiarezza normativa. Ne va non solo della funzione in sé, ma anche di tutto ciò che è collegato alla relativa funzione.

Parliamo di deleghe e di funzioni importanti (tutela non solo di caccia e pesca, ma anche del patrimonio della fauna e del patrimonio della flora), di competenze su cui ognuno di noi fa battaglie, come è giusto che sia, che porta avanti in Consiglio regionale e nei luoghi pubblici. Mi sembra strano come noi abbiamo deciso di abdicare e lasciare una funzione, in maniera così chiara, completamente sguarnita.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Io mi sarei aspettato dal collega Caroppo che, dopo il voto dell'emendamento 6-ter, ritirasse questo. Questa proposta, pur condivisibile, è assolutamente superflua se in questa sede assumiamo l'impegno, come in realtà abbiamo cominciato a fare votando l'emendamento precedente, di chiedere al Governo di farsi carico di disciplinare con una nuova legge il tema sottoposto. Pertanto, ritengo sbagliato che un emendamento come quello successivo debba entrare così nel merito, nonostante i termini dell'emendamento siano condivisibili dal mio punto di vista.

Poiché in Commissione – ribadisco ciò che ho detto prima – ci siamo assunti l'impegno di provare a collaborare su questo tema, ritenendolo comunemente un tema importante, che apre la strada alle tante altre soluzioni di

cui il Governo regionale e il Presidente la Giunta dovrebbero farsi carico dopo questa legge quadro, io inviterei, sulla base di questa comunanza di vedute già precedentemente espressa, il collega Caroppo a ritirare questo emendamento, chiedendo – a questo punto, lo farei io – al Governo regionale di essere più chiaro sulla tempistica di adozione di una nuova legge regionale.

Del resto, non c'è il minimo dubbio che da quest'Aula venga fuori un'esigenza pressante a normare con una disciplina *ad hoc* l'adozione di un servizio di vigilanza regionale per le attuali Polizie provinciali.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. C'è stata una richiesta da parte del consigliere Mazzarano. Posso esprimere il mio giudizio, la mia opinione? Io credo che potremmo trasformare questo mio articolo aggiuntivo in un ordine del giorno, accompagnato anche dall'aggiunta di un termine entro cui la Giunta deve licenziare una proposta di legge.

Questa è la mia proposta: ritiro questo articolo aggiuntivo e lo trasformo in un ordine del giorno, con l'inserimento di un termine perentorio entro cui la Giunta deve licenziare una proposta di legge.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno saranno trattati nella prossima seduta del Consiglio.

CAROPPO. No, questo è collegato alla legge. Non commettiamo errori, Presidente. È esattamente come quello che abbiamo approvato sulla legge sul personale. Pertanto, non va trattato nella prossima seduta, ma in questa.

Io lo preparo e lo presento alla fine della discussione, sempre che ci sia la volontà del Governo. Altrimenti, votiamo l'articolato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Consigliere Caroppo, come Governo io non accetto cambiali istituzionali. Questa è una questione che tutti sentiamo e uno degli argomenti principali del Presidente Emiliano nella sua campagna elettorale è stata la questione della sicurezza.

Ascolti, la questione della sicurezza non è né di destra, né di sinistra, ma è di tutti. Noi ne prendiamo atto e ci impegniamo quanto prima a fare questa proposta di legge.

Tant'è vero che, se facciamo un passo indietro all'emendamento proposto dal collega Amati, prevediamo di aggiungere che «la Regione disciplina con successiva legge regionale, attraverso l'istituzione del servizio regionale di vigilanza, le funzioni di Polizia provinciale e la collocazione del relativo personale».

Noi vogliamo il tempo materiale per non creare una legge pasticcio, perché con le funzioni sulla sicurezza non si scherza e dobbiamo capire che cosa andrà a fare la Polizia provinciale con le funzioni che detiene. Questo è uno degli argomenti che a noi, come Governo, stanno molto a cuore.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Io ritengo di prendere in considerazione la proposta del collega Caroppo, a patto che l'ordine del giorno, che può essere scritto subito, non abbia elementi di perentorietà e sia il frutto condiviso anche con l'orientamento del Governo.

Pertanto, propongo anche al Vicepresidente Nunziante e al Presidente Emiliano di accettare questa proposta del collega Caroppo, di fermarci, di accettare il ritiro dell'emendamento e di giungere alla definizione comune di un ordine del giorno.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, questa maggioranza va elogiata. Si propone di fare l'ordine del giorno, purché non contenga elementi di perentorietà. Ma scusate, vi rendete conto che stiamo discutendo dei servizi alla gente, di sicurezza e del destino del personale della Polizia provinciale? Facciamo un ordine del giorno, ma non deve contenere elementi di perentorietà. Complimenti! Dico solo questo.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Accolgo la proposta del consigliere Mazzarano, un po' perché per la Regione Puglia e per questa maggioranza la perentorietà, purtroppo, non funziona. Faccio, su tutti, l'esempio della legge n. 37 del 2011, proprio perché parliamo di sicurezza.

La legge che noi abbiamo approvato nella precedente legislatura, proposta dall'assessore Dentamaro e votata all'unanimità da tutto il Consiglio regionale, disciplinava la Polizia locale in Puglia.

Quella legge prevedeva dei Regolamenti attuativi con termini perentori, mai emanati. Ce ne sono due. In particolare, quello deontologico è stato approvato e l'altro, quello sulle uniformi, è stato approvato dalla Giunta ed era stato mandato in Consiglio regionale nella fase di *prorogatio*.

Di questo, assessore, la prego di farsi carico immediato. Quel Regolamento va riapprovato in termini rapidi in Giunta e va riproposto alla Commissione affinché esprima il proprio parere. Ce ne sono, però, altri. Tra l'altro, quella legge prevedeva degli impegni notevoli da parte della Regione sulla formazione anche dei Corpi di Polizia municipale.

Detto questo, proprio perché – ripeto – la perentorietà, purtroppo, non è di questa terra,

io accolgo l'emendamento, trasformandolo in ordine del giorno.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Perché siano chiare le condizioni e per evitare che ci sia un'interpretazione creativa del termine "perentorietà", ricordo che nel prosieguo dell'articolato di legge c'è un riferimento temporale che io credo possa essere assunto come orizzonte massimo anche nell'ordine del giorno, ossia i 180 giorni previsti dall'articolo 5. Entro quella data io penso che si possa ottemperare. Con questo svolgimento noi eviteremmo al Governo di fare una corsa contro il tempo, mettendolo nelle condizioni di esercitare la propria funzione.

PRESIDENTE. Non so se andrà bene. Comunque, concordatelo e poi fateci sapere. Questo emendamento è ritirato e sarà convertito in ordine del giorno.

art. 5

Decorrenza dell'esercizio delle funzioni attribuite

1. Le funzioni oggetto di riordino sono esercitate dall'ente tributario a decorrere dalla data di trasferimento del personale, dei beni e delle relative risorse, fatto salvo quanto diversamente previsto da specifiche disposizioni. Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con uno o più provvedimenti, la Giunta regionale individua la decorrenza dell'esercizio delle singole funzioni, del trasferimento del personale, dei beni e delle risorse, previa informativa alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

2. I provvedimenti di cui al comma 1, possono graduare la decorrenza dell'esercizio delle funzioni contestualmente al trasferimento effettivo del personale e delle risorse finanziarie e strumentali connesse, in modo da

completare il processo di riordino entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

È stato presentato un emendamento (n. 7), a firma dei consiglieri Di Bari, Laricchia, Conca, Bozzetti e Barone, del quale do lettura: «All'articolo 5, comma 1, le parole "180 giorni" sono sostituite dalle parole "90 giorni"».

1. Le funzioni oggetto di riordino ai sensi della presente legge sono esercitate dall'ente tributario a decorrere dalla data di trasferimento del personale, dei beni e delle relative risorse, fatto salvo quanto diversamente previsto da specifiche disposizioni. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con uno o più provvedimenti la Giunta regionale individua la decorrenza dell'esercizio delle singole funzioni, del trasferimento del personale, dei beni e delle risorse, previa informativa alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative».

Il Governo esprime parere contrario.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Lasciamo 180 giorni giusti.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Guarini,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,

Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Lonigro,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	21
Hanno votato «no»	24

L'emendamento non è approvato.

GUARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARINI. Signor Presidente, faccio solo un appello. Dato che vogliamo essere un Consiglio regionale serio, è inaccettabile che si passi mezz'ora fuori e che su chiamata dei colleghi si torni poi a votare. È inaccettabile, oltretutto, vedere membri della maggioranza che votano con il classico atteggiamento del pianista.

Faccio, quindi, un appello di serietà, per favore, perché stiamo votando una legge che

voi stessi ritenete importante. Non voglio fare lezioni di morale a nessuno, ma questo atteggiamento in Aula è inaccettabile.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 7-bis), a firma dei consiglieri Congedo, Ventola, Zullo e altri, del quale do lettura: «Al comma 1 la parola “180” è sostituita con la parola “60”».

Avendo votato “no” alla proposta di 90 giorni, chiedo se sia possibile ritirarlo.

CONGEDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO, *relatore*. Anch'io aggiungo un elogio alla maggioranza, come ha fatto il mio Presidente di Gruppo. Immagino che il voto contrario espresso all'emendamento del Movimento 5 Stelle sia dovuto al fatto che, in realtà, il termine di 90 giorni era troppo restrittivo.

Pertanto, noi abbiamo pensato di andare incontro alla maggioranza e di ridurlo ulteriormente a 60, in sintonia con quello che è avvenuto nelle altre Regioni.

Infine, esclusivamente come rilievo di carattere tecnico, non so se sia il caso di verificare la compatibilità del termine previsto all'articolo 5 con quello previsto all'articolo 11, comma 2.

PRESIDENTE. C'è scritto “entro il termine di 180 giorni dalla pubblicazione della legge”. “Dall'entrata in vigore della legge” o “dalla pubblicazione della legge” è la stessa cosa.

CONGEDO, *relatore*. Poiché vengono utilizzate due definizioni diverse, mi chiedevo se ci fosse una ragione.

PRESIDENTE. No, sono due termini simili. Se ha deciso di confermare l'emendamento passiamo alla votazione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Guarini,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Lonigro,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

Comunico che l'emendamento (7-ter), a firma dei consiglieri Congedo, Ventola, Zullo e altri, del quale do lettura: «Al comma 2 dell'art. 5 le parole “dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge” sono sostituite con le parole “31 dicembre 2015”» è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 7-*quater*), a firma del consigliere Cera, del quale do lettura: «All'art. 5 aggiungere, infine, il seguente comma:

3. “I provvedimenti di cui al comma 1 individuano, altresì, tempi e modalità di ripristino delle ordinarie facoltà assunzionali per le amministrazioni coinvolte dal processo di riordino nelle quali sia stato completato il ricollocamento del personale in mobilità delle Province e della Città metropolitana di Bari.”»

Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Per noi può essere accettato.

PRESIDENTE. È scritto bene.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cera. Ne ha facoltà.

CERA. Tale emendamento si rende necessario per consentire alla Giunta regionale di individuare, con appositi provvedimenti, la data di effettivo ripristino del *turnover* per gli Enti nei quali sia stato completato il ricollocamento del personale in mobilità dagli Enti di Area Vasta.

PRESIDENTE. Va bene. Lo votiamo, poi si fanno gli approfondimenti.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Su questa materia dobbiamo esse-

re seri. Io non vorrei che con questo emendamento surrettiziamente si parlasse di un aspetto che è un problema per questa Regione, ossia il problema del personale.

Qui si dice che, una volta che sono stati completati i trasferimenti, decorrono i termini per le nuove assunzioni. Assessore Nunziante, ancora una volta ripeto che la materia del personale per questa Regione è di estrema importanza. Non si può, all'ultimo momento, gettare in mezzo a una legge così importante un emendamento e dire: «Sono d'accordo».

Facciamo attenzione, perché noi in questa Regione abbiamo il personale delle Province. Si dice poi che, una volta che è completato il trasferimento, partono le assunzioni. Lo possiamo scrivere qui? Stiamo attenti. Abbiamo il concorso e gli idonei non vincitori del concorso che dicono di avere priorità. Ci sono anche i precari che avete ancora in servizio, non si sa perché.

Se voi ve la sentite di approvare questo emendamento, io penso che non abbiate veramente idea di quale bomba sta per cascare su questa Regione. Quello che è successo nei dieci anni scorsi sul personale, o lo prendete in carico come problema – d'altronde, il Presidente Emiliano diceva nelle sue dichiarazioni programmatiche che il problema del personale è una polveriera –, o non approvate emendamenti di questo tipo, perché sono pericolosi per l'Ente.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, se non ho capito male, questo emendamento dice alle Province che, dopo che si sono liberate delle competenze del personale, sono autorizzate eventualmente, per le attività che restano alle Province, ad assumere. Io così lo leggo.

In ogni caso, questa non è competenza nostra, ma è competenza dello Stato, che tra l'altro disciplina tutta la vicenda delle Provin-

ce e anche il blocco del *turnover* e il suo eventuale sblocco. Non è competenza di legge regionale autorizzare un altro Ente poi ad assumere. Non è competenza nostra. Non rientra nelle nostre prerogative legislative.

Questa è una norma anticostituzionale, per come la leggo io. Se poi leggo male, chiedo che me lo spieghi meglio. Poiché, però, come ha spiegato il collega Napoleone, questo emendamento dice che si possono autorizzare le Province a fare le assunzioni, non è di competenza nostra e va ritirato.

PISICCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISICCHIO. Mi pare di comprendere che l'emendamento – chiedo un po' di attenzione, cortesemente, perché, se sbaglio, qualcuno mi deve correggere – non vada nell'ottica di dire che, nel momento in cui sono completate le fasi del personale sovranumerario delle Province e della Città metropolitana, la Città metropolitana e le Province possono assumere. In realtà, non è questo.

Voi sapete bene che ci sono Enti locali, Comuni, che hanno realizzato concorsi e che i vincitori di concorso sono in attesa di capire quando dovrebbero poter accedere – in ciò è compresa anche la Regione, probabilmente – alla graduatoria.

Io credo che questo emendamento voglia essenzialmente dire che, una volta che si sono concluse le operazioni riguardanti il personale sovranumerario, ricollocato nelle funzioni regionali, nel caso in cui tale personale sia stato recuperato alle funzioni regionali, si dia immediatamente mandato anche all'Osservatorio regionale e nazionale di effettuare l'operazione di riavvio delle procedure concorsuali che rimangono bloccate nell'attività degli Enti locali.

È una sorta di raccomandazione che va a rafforzare il meccanismo dello "sblocca concorsi".

PRESIDENTE. Onde evitare di appassionarsi, è stato chiesto il ritiro.

CERA. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Lonigro,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Congedo,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Guarini,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	19

L'articolo 5 è approvato.

art. 6

Norma transitoria

1. Fino al completamento del processo di trasferimento, le funzioni oggetto di riordino continuano a essere esercitate dagli enti titolari alla data di entrata in vigore della legge, in conformità al principio di corrispondenza fra le funzioni attribuite e le risorse umane, strumentali e finanziarie a tal fine assegnate.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché in questa norma transitoria c'è il fulcro di questa legge. Noi con un articolo ci riappropriamo delle funzioni e con questa norma le lasciamo in capo alle Province.

Con quali risorse finanziarie? Le competenze che sono della Regione ritornano in capo alla Regione. Se noi diciamo che devono continuare a esercitarle le Province, con quali risorse lo devono fare? Dallo Stato centrale non arrivano più risorse alle Province. Non hanno approvato i bilanci e noi lo sappiamo. L'hanno detto anche in Osservatorio. Non possono fare i bilanci pluriennali perché è vietato dalla norma.

Noi con questo provvedimento stiamo dicendo che per i prossimi 180 giorni le nostre funzioni, di cui ci siamo riappropriati, devono continuare a farle le Province. Se per voi è normale una cosa del genere, votatela.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 6.
È approvato.

*art. 7**Criteri generali**per l'individuazione delle risorse*

1. La Giunta regionale, nel rispetto della disciplina prevista dal comma 96, articolo 1, della legge 56/2014, della legge regionale 36/2008, nonché delle relazioni sindacali previste dalla normativa vigente, stabilisce i criteri e le modalità di trasferimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali connesse al riordino delle funzioni di cui alla presente legge, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 6 e del successivo articolo 12.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 8**Conclusione dei procedimenti amministrativi in corso*

1. Fatto salvo quanto diversamente stabilito da specifiche disposizioni, i procedimenti amministrativi in corso alla data di decorrenza dell'esercizio delle funzioni oggetto di riordino sono conclusi dall'ente subentrante, il quale succede di diritto anche nei rapporti processuali.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 9**Associazioni e fusioni di comuni*

1. L'esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali dei Comuni con popolazione complessiva di almeno cinquemila abitanti ai sensi del comma 27, articolo 14, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nonché delle ulteriori funzioni comunali, è attuato anche mediante le modalità stabilite dall'articolo 14 del succitato decreto legge e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), nonché dalle disposizioni della legge regionale 34/2014.

2. La Giunta regionale, nei limiti degli stanziamenti previsti nel bilancio di previsione annuale e pluriennale, stabilisce misure di primalità per incentivare, favorire e promuovere le gestioni associate delle funzioni e dei servizi di area vasta. I contributi regionali e nazionali sono destinati a incentivare associazioni e fusioni di comuni secondo l'ordine di gradualità previsto agli articoli 11 e 12 della l.r. 34/2014 e con le modalità indicate dalla medesima legge regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 10**Società partecipate*

1. La Regione favorisce il riordino delle partecipazioni societarie delle Province mediante misure premiali: a tal fine le Province e la Città metropolitana di Bari, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, formano il Piano di ricognizione dei propri enti, agenzie e società partecipate.

2. Il Piano di ricognizione, adottato dai rispettivi organi di gestione, individua le società che svolgono servizi di rilevanza economica e quelle che hanno a oggetto le funzioni fondamentali ai sensi dell'articolo 1, comma 85, della legge 56/2014.

3. Il Piano contiene, per le Province e per la Città metropolitana di Bari, il programma di dismissione delle partecipazioni in società che hanno a oggetto servizi e funzioni estranei alle competenze di cui rispettivamente all'articolo 1, commi 44 e 85, della legge 56/2014.

4. Il Piano illustra le modalità e i tempi di attuazione del programma di dismissione ed è corredato da una relazione tecnica.

5. Nel rispetto delle disposizioni statali in materia, i proventi derivanti dalla dismissione delle partecipazioni di cui al comma 3 sono esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno.

6. La Giunta regionale disciplina le misure premiali connesse agli interventi di cui ai commi 3, 4 e 5, anche nell'ambito delle azioni

previste per il rispetto del patto di stabilità interno.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 8), a firma dei consiglieri Di Bari, Laricchia, Conca, Bozzetti e Barone, del quale do lettura: «All'art. 10, comma 4: aggiungere il seguente comma: "Il Piano indica, altresì, le modalità attraverso cui si procede alla riattribuzione dei servizi e delle funzioni di competenza degli enti di cui al comma 1, e illustra i criteri di riallocazione del personale coinvolto"».

4-bis. Il Piano indica, altresì, le modalità attraverso cui si procede alla riattribuzione dei servizi e delle funzioni di competenza degli enti di cui al comma 1, e illustra i criteri di riallocazione del personale coinvolto».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. È molto semplice. Noi chiediamo soltanto che per tutti i lavoratori, perché quelli cerchiamo di difendere, siano molto più chiari i criteri di riallocazione. Ricordiamo che molti di questi lavoratori delle partecipate sono persone che in questo momento sono veramente disperate e vivono un momento di incertezza estremamente forte.

Viviamo questa situazione a Foggia, ma immagino che in tutte le città ci siano. Chiediamo, quindi, assolutamente che sia molto più chiaro questo Piano di rientro per tali lavoratori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Consigliere, se leggiamo insieme il comma 1 dell'articolo 10, vediamo che «la Regione favorisce il riordino delle partecipazioni societarie delle Province mediante misure premiali. A tal fine le Province e la Città metropolitana di Bari, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, formano il Pia-

no di ricognizione dei propri Enti, Agenzie e società partecipate».

Tenga conto, consigliere, che noi ci dobbiamo sempre riferire al riordino che è stato attuato con quel modello. Noi abbiamo già previsto quello che lei dice, tenendo conto che, una volta che abbiamo approvato la legge, abbiamo i tempi per fare il riordino di tutte queste società partecipate.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Il consigliere Caroppo chiede di parlare anche sugli emendamenti degli altri.

CAROPPO. Signor Presidente, signor assessore, chiedo un'informazione e faccio una sollecitazione.

Visto che il tema coinvolgerà un numero di persone importanti e che alcune Province non rispettarono il termine che la legge n. 56 prevedeva già di disciplinare il personale che era in esubero e quello che, invece, era considerato per l'esercizio delle funzioni fondamentali, secondo me, l'inserimento di un termine stringente affinché le Province possano fare un Piano di riordino, un Piano specifico del personale, può essere molto utile.

Diversamente, rischiamo di andare su un crinale che ci vedrà fra qualche mese in un rimpallo di responsabilità fra Regioni e Province e chi ne pagherà le conseguenze saranno solo i dipendenti.

La mia proposta, quindi, è quella di inserire un termine perentorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. L'abbiamo già inserito all'articolo 1: "entro sei mesi".

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. È diverso, Presidente, il termine che noi prevediamo, ed è sbagliato. Abbiamo previsto un termine molto duro per disciplinare con funzioni successive. Tuttavia, per le Province l'individuazione del quadro è immediata.

La Provincia sa bene quello che può essere il personale che utilizza all'interno delle società partecipate.

Noi rischiamo di avere un terremoto sociale. Anche sei mesi sono un termine non perentorio. Prevedendo un termine di sei mesi, secondo me avremo le giuste rimostranze da parte del personale delle partecipate. La situazione è già esplosiva in tutte le Province, in modo particolare nelle Province di Taranto e di Lecce.

FRANZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Io concordo col collega Caroppo. È importante che le Province fotografino oggi quant'è il loro personale. "Fra sei mesi" non è un dato reale di quella che è oggi la realtà dei lavoratori.

Ci devono fornire il dato oggi, non fra sei mesi. Sei mesi sono tantissimi. Che cosa sarà rimasto, fra sei mesi, delle società partecipate?

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Il piano di ricognizione a cui noi facciamo riferimento individua le società, non parla di lavoratori in maniera specifica. Noi chiediamo che i lavoratori, che sono tanti, vengano tutelati, cioè che venga specificato dove vanno a finire e quanti sono. In maniera più specifica, quello che chiediamo con il nostro emendamento è proprio che vengano sottolineati la modalità e i criteri di riallocazione e la specifica di questi.

CONGEDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO, *relatore*. Sarò brevissimo. Il tema posto del personale delle partecipate è un tema reale e drammatico. Immagino che quasi tutte le Province abbiano delle società partecipate, molte delle quali credo siano anche in una situazione di deficit.

Una delle questioni che sono state poste anche nelle audizioni dai sindacati era riferita proprio al destino del personale delle partecipate. Non si tratta di personale alle dipendenze dell'amministrazione provinciale, ma di dipendenti di società autonome di diritto commerciale. Si può comprendere quale sarà il destino di queste unità lavorative?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Quando sono stato a Roma, all'incontro con il Sottosegretario Bressa, per quanto riguarda i dipendenti delle società mi è stato detto che saranno ordinati a Roma dal tavolo di crisi al Ministero del lavoro.

Questa è la risposta che ci è stata fornita. Per quanto riguarda questa situazione, sarà ordinata a Roma sul tavolo di crisi del Ministero del lavoro.

Stiamo dicendo che per quanto riguarda queste persone, c'è un tavolo creato appositamente a Roma. Non sto dicendo più di tanto o meno di tanto.

CONGEDO, *relatore*. La scelta generale, per quanto riguarda il personale delle partecipate, è quella del licenziamento.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. No, consigliere Congedo, non è quella. C'è un tavolo che è stato istituito senza parlare di licenziamenti.

Stiamo affrontando la questione.

CONGEDO, *relatore*. Perfetto. Quel tavolo viene utilizzato in tutte le situazioni in cui vi sono gravissime vertenze lavorative. Noi ne abbiamo vari esempi. C'è quello della BAT o quello in Provincia di Lecce, che è abbastanza vicino, dove il personale è stato messo...

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Qui non si tratta di una società in crisi, ma di un riordino.

CONGEDO, *relatore*. Noi parliamo di società di diritto privato che hanno i loro dipendenti, che sino ad oggi hanno "lavorato" svolgendo servizi a favore delle Province, il cui destino è assolutamente incerto ed è, in qualche maniera, legato alle decisioni che verranno assunte dal Ministero su un tavolo di crisi, che è un tavolo normalmente utilizzato per le vertenze di lavoro in cui ci sono licenziamenti.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Non è il classico tavolo di crisi tecnica, ossia di società che stanno in crisi. È un tavolo chiamato impropriamente "di crisi" per intendere che discute su che fine devono fare le persone che stanno in queste società partecipate. Tutto qui.

BARONE. Il tavolo di crisi entro quando sarà convocato?

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. (*fuori microfono*) È una questione che sta vedendo il Governo. È una questione che riguarda l'intera situazione nazionale, non quella locale.

PRESIDENTE. Prima di tornare all'emendamento "madre", comunico che è stato presentato un subemendamento, a firma dei consiglieri Barone e Caroppo, del quale do lettura: «Al comma 1 dell'articolo 10, sostituire le parole "entro sei mesi" con le parole "entro trenta giorni"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Consigliere Caroppo, dei termini perentori io ho sempre avuto paura. Poiché qui parliamo di riordino istituzionale del personale, io preferisco un mese in più che un mese in meno.

PRESIDENTE. Va bene. Saranno quelli che serviranno.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Consigliere Caroppo, mi ascolti. Questa situazione, come è seria per voi, è seria anche per noi.

Questo Osservatorio sarà integrato da chi vuole partecipare. Anzi, io ho altre idee, che poi illustrerò. Sarà un motivo per capire quali saranno le precedenze. Dopodiché, insieme possiamo intervenire. Se noi staremo insieme e vi saranno queste precedenze, il percorso sarà favorevole.

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Vorrei dire una cosa soltanto. Dato che non ci viene accettato il subemendamento, io dico soltanto che non si possono accettare sei mesi. Da oggi ad aprile è veramente tantissimo tempo per fare solo un piano di ricognizione. Sei mesi è veramente tantissimo tempo per le partecipate. Parliamo di tre mesi.

PRESIDENTE. Deve avere fiducia.

BARONE. Non ne ho. Perdonatemi, ma non ne ho. Qui non stiamo scherzando. Dato che, giustamente, l'assessore Nunziante dice che questa è una cosa seria, è ancora seria. Io capisco che 30 giorni può essere un termine poco comprensibile, ma quello di sei mesi è veramente inspiegabile.

Ha ragione, è un termine massimo, ma conosciamo i termini massimi.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Dedicare un articolo alle società partecipate, proprio perché oggi noi non siamo competenti sulle società partecipate, significa aprire una porta, dare una disponibilità. L'obiettivo per cui è stato formulato questo articolo è perché stiamo dicendo che siamo attenti alle partecipate.

A questo punto, varrebbe la pena di ripetere fedelmente ciò che già prevede il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, all'articolo 5, comma 6: «Per quanto riguarda le società o altri Enti partecipati che esercitano tutta o parte della funzione oggetto di riordino, le relative partecipazioni sono trasferite ai sensi dell'articolo del presente decreto, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni di legge e statutarie delle stesse società».

Noi potremmo entrare nel merito se ci sono società partecipate la cui funzione è esattamente una funzione regionale delegata. Quelle dobbiamo prenderle per forza. Lo dice la legge. Se c'è una società partecipata che fa la manutenzione delle strade e le strade rimangono in capo allo Stato e, quindi, alle Province o agli Enti di Area Vasta, noi non entriamo nel merito. Se, però, c'è una società partecipata che fa qualcosa che attiene a una funzione regionale, la Regione subentra nelle quote societarie. Lo dice già l'articolo 5, comma 6, che ha recepito la Conferenza Unificata da voi stessi approvata. Questo esiste già. Perché dobbiamo dire qualcosa che è contrario a un decreto?

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Dobbiamo fare un'istruttoria. Ci volete dare la possibilità di capire di che cosa parliamo, o no?

VENTOLA. Non creiamo false aspettative.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Non le sto creando.

VENTOLA. Se sono funzioni nostre, dobbiamo entrare per forza. Così dice la legge.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Questo articolo l'abbiamo fatto così proprio per dare la possibilità di capire l'entità reale di queste partecipate. Io sfido chiunque a dire che ci sono dati certi. Vogliamo capire? È chiaro, io non vado a copiare quello che dice il Governo, altrimenti poi sono io che sono in difficoltà.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damscelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Guarini,
Laricchia,
Manca,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Lonigro,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziantè,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,

Romano,
Santorsola,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	25

Il subemendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 8.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Guarini,
Manca,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Lonigro,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pie-

montese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 10, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Lonigro,
Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,

Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Guarini,
Laricchia,
Manca,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	24
Hanno votato «no»	19

L'articolo 10 è approvato.

art. 11

Disposizioni finali

1. Le funzioni oggetto di riordino sono trasferite agli enti subentranti entro il 30 luglio 2016.

2. Entro il termine di 180 giorni dalla pubblicazione della legge, decorso il quale la Regione esercita il potere sostitutivo, i Comuni provvedono agli adempimenti necessari per l'effettivo esercizio delle funzioni attribuite, ove siano state effettivamente trasferite le correlate risorse umane, strumentali e finanziarie con le modalità di cui all'articolo 7.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 8-bis) sostitutivo dell'articolo 11, a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Sostituire l'articolo 11 con il seguente:

Art. 11 (Disposizioni finali)

1. Le funzioni oggetto di riordino di cui all'art. 2 della presente legge sono trasferite agli enti attributari entro il 30 luglio 2016.

2. Entro il termine di 180 giorni dall'approvazione della presente legge, decorso il quale la Regione esercita il potere sostitutivo,

i Comuni provvedono agli adempimenti necessari per l'effettivo esercizio delle funzioni attribuite.

3. L'esercizio del potere sostitutivo nei confronti degli Enti locali viene esercitato dalla Regione con le seguenti modalità:

a) invito della Regione all'Ente locale a relazionare, in merito all'inadempimento, entro il termine di 20 giorni dalla ricezione della relativa comunicazione;

b) nel caso di mancato riscontro nel termine di cui sopra, ovvero di rilevata inadempienza al provvedimento conclusivo richiesto, la Regione comunica all'Ente locale inadempiente, ai sensi dell'art. 7 della legge 241/90, l'avvio del procedimento sostitutivo diffidando l'Ente ad adempiere entro il termine di 10 giorni dalla ricezione della comunicazione;

c) il Presidente della Giunta regionale, decorso inutilmente il termine di cui alla lettera b), nomina un commissario *ad acta* per l'adozione degli atti e dei provvedimenti conclusivi, individuandolo tra i dirigenti e i funzionari regionali competenti per materia. Il commissario *ad acta* si avvarrà della collaborazione dell'Ente locale interessato».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Perché abbiamo portato tutte le scadenze a 180 giorni e nel comma 1 si parla del 30 luglio 2016? Perché c'è questa differenza? Vorrei un chiarimento. La legge entra in vigore, disciplina le funzioni e tutto viene fatto entro i 180 giorni. Poi questo è sordinato con i 180 giorni. Se vuole, Presidente, possiamo anche sospendere.

PRESIDENTE. Il testo è chiaro: questo è un emendamento sostitutivo. Non riesco a capire qual è il problema.

ZULLO. Ripeto la domanda. È molto semplice. In tutta la legge si assumono i tempi di

180 giorni. In questo primo comma si parla, però, di 1° luglio. Perché?

PRESIDENTE. Non lo so. Sto chiedendo ripetutamente.

ZULLO. Chi ha scritto l'emendamento lo può anche spiegare.

AMATI. Signor Presidente, non è il primo comma che io ho modificato. Il primo comma era già nel disegno di legge e io l'ho ripreso così com'era, perché non mi interessava il primo comma quando ho scritto l'emendamento. Mi interessava il complesso della disciplina successiva e, in particolare, il comma 3. Si tratta di dare particolari certezze con riferimento alla tempistica, affinché, se qualche Ente indugiasse, la Regione potesse assumere poteri sostitutivi fino alla nomina del commissario *ad acta*.

Ho detto "si legge" perché basta una comparazione: era scritto così nel testo originario e io ho soltanto aggiunto il comma terzo. Poiché in Commissione l'articolo 11 è stato già votato nel suo comma primo e nel suo comma secondo, così come vedete nel testo depositato al Consiglio, *nulla quaestio* su questo argomento. È stato aggiunto, invece, il comma terzo per dare maggiore rigore al procedimento attributivo, compreso l'esercizio dei poteri sostitutivi.

Per questo motivo, non per supponenza, io mi ero permesso di dire: "È scritto". Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Per quanto riguarda l'integrazione del consigliere Amati, il Governo è favorevole.

Per quanto riguarda, invece, il consigliere Zullo, per noi il 30 settembre rappresenta la definitiva chiusura di tutte le attività di riordino. Chiedo scusa, il 30 luglio.

Ripetiamo: il 30 luglio per noi rappresenta

la definitiva chiusura di tutte le attività di riordino. I 180 giorni sono termini che noi poniamo per le singole attività. Questo è il motivo. Dunque, non c'è discordanza tra il termine del 30 luglio e quello dei 180 giorni. Sono due situazioni diverse.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 11.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 9), a firma dei consiglieri Di Bari, Laricchia, Conca, Bozzetti e Barone, del quale do lettura: «All'art. 11, comma 1: le parole "30 luglio 2016" sono sostituite dalle parole "30 aprile 2016"».

1. Le funzioni oggetto di riordino sono trasferite agli enti subentranti entro il 30 aprile 2016».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, essendo stato cambiato, ovviamente devo ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 9-bis), a firma dei consiglieri Di Bari, Laricchia, Conca, Bozzetti e Barone, del quale do lettura: «All'art. 11, comma 2, le parole "180 giorni" sono sostituite dalle parole "90 giorni"».

2. Nel termine di 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge i Comuni provvedono agli adempimenti necessari per l'effettivo esercizio delle funzioni attribuite.

Decorso tale termine senza che il Comune vi abbia provveduto, la Regione esercita i poteri sostitutivi».

Comunico che l'emendamento è decaduto.

È stato presentato un emendamento (n. 10), a firma del consigliere Cera, del quale do lettura: «All'art. 11 aggiungere, infine, il seguente comma:

"3. Qualora l'Osservatorio regionale rilevi

che in un determinato ambito provinciale o metropolitano il bacino del personale da ricollocare è completamente assorbito, ne dà tempestiva comunicazione all'Osservatorio nazionale al fine del ripristino delle ordinarie facoltà di assunzione alle amministrazioni interessate»).

Comunico che l'emendamento è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Damascelli, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Lonigro,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Guarini,
Manca,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	23
Hanno votato «no»	17

L'articolo 11 è approvato.

art. 12

Norma finanziaria

1. A seguito delle intese interistituzionali concordate nell'ambito dell'Osservatorio regionale, la Giunta regionale, a norma delle vigenti disposizioni in materia di ordinamento contabile delle Regioni, promuove le conseguenti iniziative legislative, anche in riferimento alle coperture finanziarie, relativamente agli interventi previsti nelle intese medesime.

2. Al finanziamento degli interventi di cui al comma 1 concorrono eventuali finanziamenti dell'Unione europea, statali o derivanti da atti di programmazione negoziata, nei limiti e secondo le modalità indicati dalle normative vigenti.

È stato presentato un emendamento (n. 11), a firma dei consiglieri Di Bari, Laricchia, Conca, Bozzetti e Barone, del quale do lettura: «All'art. 12, dopo il comma 2: aggiungere il seguente comma: "3. A decorrere dalla data di trasferimento del personale e della funzione, spettano alla Regione le entrate extratributarie e i proventi connessi allo svolgimento della funzione medesima. Gli enti coinvolti, attraverso un apposito accordo, individuano le fonti delle entrate extratributarie e dei proventi e ne quantificano il relativo gettito. Le somme incassate dall'ente cedente, a valere su tali fonti di entrata dopo la data del trasferimento della funzione, sono riversate alla Regione entro 30 giorni"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, vado a leggere il comma che noi chiediamo venga inserito:

«A decorrere dalla data di trasferimento del personale delle funzioni spettano alla Regione le entrate extratributarie e i proventi connessi allo svolgimento della funzione medesima. Gli enti coinvolti, attraverso un apposito accordo, individuano le fonti delle entrate extratributarie e dei proventi, e ne quantificano il relativo gettito. Le somme incassate dall'ente cedente, a valere su tali fonti di entrata dopo la data del trasferimento della funzione, sono riversate alla Regione entro trenta giorni».

Questo comma ha la funzione di chiarire che alla Regione, unitamente alla funzione, vanno attribuite anche le risorse economiche che rinvengono dagli oneri connessi allo svolgimento di tale funzione.

Per "entrate extratributarie" si intendono tutte le fonti di finanziamento che non sono direttamente collegabili alla riscossione dei tributi. Esse comprendono, per esempio, eventuali utili di aziende collegate, profitti ricavati dall'erogazione di servizi pubblici o dall'affitto di beni immobili comunali a soggetti terzi, proventi dei servizi pubblici, proventi dei beni dell'Ente, interessi su anticipazioni e crediti, utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società e proventi diversi. Tale specificazione è stata già prevista e adottata, per esempio, dalla Regione Toscana, che ha già approvato il disegno di legge che oggi andiamo a licenziare.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Il Governo è contrario a questo emendamento perché, così come formulato, oggi va a incidere pesantemente sull'assetto finanziario ed economico delle Province. Prevedremo questo quando ci saranno i decreti attuativi.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Galante, Gatta, Guarini,
Laricchia,
Manca,
Stea.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Lonigro,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	25

Consiglieri astenuti 4

L'emendamento non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, è ovvio che, quando io parlo, parlo del complesso del sistema di questa Regione e di chi l'ha governata in questi dieci anni, ossia di questo Governo di centrosinistra, che è in continuità con quanto è avvenuto nei dieci anni precedenti e che nell'insieme ha strutturato anche i servizi. Pertanto, non si può dire che voi siate arrivati oggi.

Facendo questa premessa, devo dire che questo disegno di legge è il segno tangibile dell'incapacità di questa maggioranza di programmare in funzione dei tempi. È segno tangibile di questo perché la testimonianza è che si arriva oggi con un disegno di legge che si definisce a maglie larghe e cornice, ma che non risolve i problemi e rimanda tutto. Si tratta di un disegno di legge che viene portato oggi semplicemente perché c'è una spada di Damocle, ossia il rischio che ci sia un commissariamento e che venga qualcun altro a regolamentare le cose in questa Regione.

Si tratta di un disegno di legge che recita nel titolo "Riforma del sistema di governo regionale territoriale". Io avrei cercato un titolo più appropriato, come "Rimando della riforma del sistema di governo regionale e territoriale", perché il disegno di legge non risolve nulla rispetto a quello che andava riordinato: non risolve il problema dei servizi, delle funzioni, del personale. Tutto viene trasferito a una delega che eserciterà poi il Presidente del-

la Giunta regionale, quantunque interessato dai lavori della Commissione a ritornare nelle Commissioni per sentire un parere, che per Statuto e per Regolamento non è vincolante.

Su questo disegno di legge, anche per l'andamento dei lavori e per il confronto che c'è stato, noi abbiamo voluto dall'inizio un confronto aperto e sereno, anche fuori da quest'Aula, e ringraziamo per quello che è avvenuto.

Quella è la dimostrazione che noi avevamo in partenza un atteggiamento molto aperto, molto predisposto al dialogo e al confronto costruttivo. Tale confronto costruttivo si è poi arenato in quest'Aula, quando, di fronte anche a richieste di chiarimento e di confronto, abbiamo dovuto sbattere la testa verso il voto contrario.

Per tutte queste ragioni il nostro voto sarà contrario, con la speranza, però, che sui decreti attuativi ci si possa rincontrare. Noi non riusciamo a capire, come classe politica, quali sono i tempi della gente, della collettività, e quali sono i tempi, invece, dell'Aula e della politica. Sono tempi molto sfasati. Con questo disegno di legge voi avete dato la dimostrazione di come la politica, soprattutto quella interpretata da questa maggioranza, non riesca a comprendere le esigenze di una collettività che è fuori dal palazzo e che vorrebbe norme più precise, un riordino effettivo, concretezza nelle attribuzioni, nei doveri e nelle responsabilità e soprattutto servizi, per i quali i contribuenti pagano le tasse, ma che non riescono a vedere.

Noi non sappiamo che cosa succederà sulle tante funzioni. All'interno di questo intruglio di norme c'è un politicinese che non delinea e non riforma proprio niente. Esso non merita il nostro voto favorevole e per questo motivo voteremo in maniera contraria.

CAROPPO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, in apertura io avevo detto che il nostro voto, alla luce della nostra assenza in Aula, in Commissione, era stato un'apertura per far approvare il testo in Aula. Avremmo atteso l'atteggiamento del Governo sulle questioni focali che abbiamo rappresentato con la discussione degli emendamenti.

Mi spiace constatare che alla prima prova del nove in cui il Governo viene in Aula con il primo disegno di legge – ho provato a fare qualche conticino –, a parte l'esordio positivo con l'emendamento della collega Di Bari, il primo emendamento che abbiamo approvato, su tutti gli emendamenti, la maggior parte dei quali erano comunque di merito (erano pochissimi gli emendamenti strumentali o di carattere demagogico), da parte del Governo ci sia stata una chiusura netta a ogni dibattito e a ogni confronto su temi veri, che la maggioranza ha rilevato essere concreti.

Io non comprendo perché il Governo si sia chiuso e arroccato su un non confronto. Mi spiace constatare che questo cozza in maniera totale rispetto agli annunci da parte del Presidente Emiliano in occasione delle dichiarazioni programmatiche. Si diceva che questa sarebbe stata l'Aula del confronto, l'Aula del dibattito, e che avremmo trovato il modo di confrontarci su temi specifici. Alla prima prova voi siete venuti, invece, con un testo blindato, che desta quasi sospetto. Con i colleghi dicevamo che c'è un fare omertoso su alcuni commi. Su alcuni commi, addirittura, non c'è stato modo neppure per il Governo di esprimere le finalità, su tutte quelle dell'Agenzia e dell'Autorità di bacino. Noi non abbiamo compreso le motivazioni dell'inserimento di questo tema all'interno di un disegno di legge.

Per tutti questi motivi, ovviamente, il nostro voto sarà assolutamente contrario. A questo punto, per il senso di responsabilità che noi chiediamo e che l'opposizione prova a prendersi per scongiurare l'ipotesi del commissario, io credo che, di fronte a un testo come questo, che è un testo nullo, sarebbe sta-

to meglio che fosse arrivato il commissario. Avrebbe fatto una legge sicuramente più appropriata e specifica.

DE LEONARDIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, colleghi, in relazione a questa proposta di legge ricordo che essa è stata approvata in Commissione anche e soprattutto grazie al nostro impegno per evitare problemi. Non solo, abbiamo anche evitato di chiedere – presente il referto tecnico – un passaggio in Commissione bilancio, come sarebbe stato dovuto.

Io continuo a esprimere tutte le mie perplessità e le mie negatività in merito al fatto che, nonostante siamo la sedicesima Regione ad approvare questa norma – quindi, siamo fra gli ultimi –, che avremmo dovuto fare già nella precedente legislatura, continuiamo a non fare questa legge.

Continuiamo a fare una legge che non entrerà in vigore adesso. Continuiamo a fare una legge che non affronta in maniera evidente e immediata i problemi.

Non solo, abbiamo avuto anche l'abilità di inserire in questa legge un articolo nel quale diciamo che faremo una legge futura per riordinare la Polizia provinciale. A me sembra – e concludo, perché ne ho già parlato lungamente nella fase iniziale del dibattito – che questa legge venga centrata pienamente da un articolo, l'articolo 6, il quale dice che «fino al completamento del processo di trasferimento, le funzioni oggetto di riordino continuano ad essere esercitate dagli enti titolari alla data di entrata in vigore della presente legge». In pratica, abbiamo fatto una legge per far continuare a far fare alle Province quello che fanno oggi.

ZINNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINNI. Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta regionale, assessori, colleghi consiglieri, a nome della maggioranza preannuncio il voto favorevole a questa legge e lo faccio con una certa soddisfazione.

Per quanto riguarda le parole che vengono dalle opposizioni, io voglio dare loro merito di essere state in Commissione, soprattutto nella VII Commissione, molto collaborative e costruttive, tenendo conto che il rischio incombente su questa legge era quello del commissariamento della Regione. Noi abbiamo cercato di cogliere dalle opposizioni – in questo mi permetto di dissentire dal collega Caroppo, di cui ho molta stima – gli elementi positivi che le opposizioni hanno portato al dibattito su questa legge.

Mi si deve dare atto, però, da parte delle opposizioni, che molto spesso questi emendamenti sono stati tutti tesi a ridurre i termini per una materia che, per loro stesso dire, è di grande complessità e in cui i ritardi accumulati sono dovuti a un impianto che parte male dal punto di vista costituzionale. È evidente che, in un clima imperante di antipolitica, l'abrogazione delle Province, che avrebbe dovuto essere un "*a posteriori*", è diventato un "*a priori*".

La legge Delrio non è proprio il massimo. Se ci dimentichiamo sempre del clima in cui si va a legiferare, ci dimentichiamo anche di capire come, quando e in quale contesto nascono le leggi nel nostro Paese e di quanta demagogia spesso esista.

Apro un piccolo inciso al riguardo. La scorsa legge sui cosiddetti "assistenti", che in realtà era una legge sul funzionamento dei Gruppi, è stata una fonte di esercitazione di questa demagogia. Chiudo la parentesi.

Del resto, quando si dimentica che nel legiferare bisogna guardare non agli interessi della politica, ma agli interessi delle Istituzioni e delle popolazioni e delle comunità che vengono governate da tali Istituzioni, è chiaro che

spesso si fa una pessima frittata. La legge Delrio è figlia di questo clima di antipolitica, in cui si è deciso di buttare a mare le Province senza farne un'adeguata valutazione. È chiaro che *a posteriori* rispetto a questa legge e a cascata ci sono tutta una serie di nodi che sono venuti al pettine, non ultimo questa legge.

Io penso che da questa legge noi possiamo trarre, invece, un messaggio molto positivo, ovvero quello che la cosiddetta "legge cornice", o a maglie larghe – è stata definita in maniera varia in questo Consiglio regionale – è un'opportunità e non necessariamente una condanna. L'opportunità sta nel fatto che, avendo più tempo, avendo più possibilità di meditare i provvedimenti da parte della Giunta e del Presidente e avendo assicurato, con una buona intuizione, nella VII Commissione l'audizione delle Commissioni consiliari competenti su questa materia, si può raggiungere un buon risultato. Certo, allo stato, questo è più un auspicio che una certezza. Io credo, comunque, che, se si mantiene un clima collaborativo, questo possa essere senz'altro un traguardo alla nostra portata.

Con riferimento alla questione della Polizia provinciale, concordo con il fatto che si è deciso di rinviare la decisione. Questo, però, come ha detto egregiamente il Vicepresidente Nunziante, assessore delegato al ramo, è frutto di una questione molto seria. Lui ha usato un'espressione che mi è rimasta scolpita in mente: «Con la sicurezza non si scherza».

Ebbene, su questa materia noi abbiamo necessità di meditare e di fare un approfondimento, perché le funzioni di polizia, le funzioni di vigilanza, sono il cuore, il cardine di una democrazia. Noi abbiamo un addensarsi in questa materia di competenze tra il Corpo forestale, i Vigili urbani e la Polizia provinciale. Non possiamo andare *d'emblée*, nell'ambito di una legge dettata anche da tempi contingentati, ad approvare l'istituzione di un Corpo di polizia regionale, facendo – mi si permetta – della facile demagogia su questo terreno perché si vuole solleticare la voglia delle persone

che sono a rischio nel loro lavoro. In merito a queste persone, nessuno, meno che meno la maggioranza e meno che meno il Governo di questa Regione, vorrà sottrarsi ad assicurare loro i posti di lavoro e a battersi per questo.

Su questo terreno, dunque, io invito davvero tutti in quest'Aula a non esercitarsi nella demagogia, perché il clima politico è già abbastanza pesante. Alla luce di tutto questo, nel ringraziare ognuno per il contributo portato, comprese le opposizioni, che sono state responsabili, compreso il Governo e compresi gli uffici, che hanno ereditato una situazione non facile e se la sono cavata, preannuncio il voto favorevole della maggioranza.

DI BARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, signori assessori, colleghi consiglieri, cittadini, l'entrata in vigore della legge di riforma Delrio - o, per meglio dire, "delirio" - ha determinato in misura radicale gli assetti istituzionali complessivi del nostro ordinamento.

Tuttavia, l'impatto in particolare sul sistema delle Autonomie locali contiene in sé il rischio, tutt'altro che remoto, di modellare una *governance* complessiva del sistema Regione priva di centro e percorsa da troppi movimenti asimmetrici.

In questo senso il vostro disegno di legge avrebbe potuto essere il primo stadio verso un ripensamento profondo degli assetti di governo della Regione Puglia. Evidentemente così non è stato. Infatti, si assiste al confezionamento di una legge scarna, se non addirittura sciatta, e compilata in fretta e furia, tanto da doversi limitare a una blanda esposizione per grandi linee, che rimanda a dopo il 31 ottobre scelte strategiche, non più rinviabili, che peraltro saranno adottate per lo più all'interno di organi tecnici, sottratti al controllo dell'organo rappresentativo. Al di là, infatti, di una pura e

semplice elencazione delle materie le cui funzioni rientrerebbero nel perimetro di competenza della Regione, il disegno di legge rimanda a successivi decreti del Presidente della Giunta.

In sintesi, manca un Piano che preveda una precisa attribuzione delle funzioni oggetto di riordino, le modalità attraverso cui si procede alla retribuzione dei servizi e delle funzioni di competenza degli Enti e i criteri di riallocazione del personale coinvolto con i relativi costi.

La storia, anche quella amministrativa regionale, abbonda di occasioni mancate, ma questa forse appare come la più sprecata di tutte. Questa avrebbe potuto essere l'occasione di un ripensamento delle singole normative di settore, come è stato possibile, per esempio, per la Toscana e l'Emilia-Romagna, le quali hanno legiferato sul punto con cognizione di causa e senza fretta alcuna, elaborando leggi di riordino che hanno consentito la rivisitazione e l'adeguamento in maniera puntuale di tutte le normative regionali dei settori interessati. Ciò ha consentito a tutto il Consiglio regionale di intervenire, riducendo così gli spazi opachi di autonomia dei tecnici, cosa che al nostro Consiglio non è stata permessa.

Questa avrebbe potuto essere l'occasione di chiarire come il riordino territoriale delle funzioni si dovesse conciliare nei suoi riflessi organizzativi con il discutibile modello amministrativo MAIA, visti i compiti attribuiti alle istituende Agenzie nei singoli settori di intervento.

Soprattutto, è particolarmente grave l'assenza di qualsivoglia riferimento a un Piano regionale dei trasporti e della viabilità quale tassello determinante della pianificazione territoriale, infrastrutturale e ambientale di carattere strategico. Forse sarebbe stata opportuna una valorizzazione, in tal senso, del ruolo della Città metropolitana di Bari.

Inoltre, il Piano di dismissione delle società partecipate sottovaluta le dimensioni del problema, che una semplice ricognizione non

può esaurire, non tiene conto della molteplicità dei servizi resi sul territorio, si disinteressa dei futuri risvolti occupazionali legati alle dimissioni, omette di indicare da chi saranno resi i compiti sinora svolti dalle partecipate e ignora l'impatto sul territorio.

Manca altresì, ed è una vistosa assenza, ogni riferimento all'attribuzione delle entrate extratributarie e dei proventi connessi allo svolgimento delle funzioni interessate. Infatti, per riparare, noi abbiamo presentato un emendamento, che voi, come al solito, avete bocciato. Ciò in spregio di quanto più volte affermato dai consiglieri di maggioranza e dallo stesso Governo, nonché dal Presidente Emiliano durante lo svolgimento delle Commissioni, ossia che voi sareste stati pronti e aperti a qualsiasi miglioramento del disegno di legge che oggi andiamo ad approvare.

Stando a un articolo su *Il Quotidiano Italiano*, pare che l'abolizione della Provincia per la nascita della Città metropolitana abbia generato un disservizio sull'affiancamento per gli studenti disabili. Nel passaggio la Regione Puglia ha mantenuto alla Città metropolitana la competenza del servizio, ma non i fondi.

La conseguenza è che circa 400 ragazzi disabili quest'anno rischiano di non avere l'affiancamento dell'educatore per tutto l'anno scolastico e che altrettanti operatori sociali rischiano il posto di lavoro. Che risposte diamo a questi cittadini?

Infine, vorrei ricordare ancora una volta come questo disegno non sia altro che una delega in bianco al Presidente e alla Giunta.

Pertanto, Presidente, aggiungo a tutte le motivazioni e alle perplessità già esposte la nostra assoluta contrarietà alle Province. Infatti, noi riteniamo le Province degli Enti inutili. Siamo l'unica forza politica che, quando ancora esisteva la possibilità di far votare i cittadini, non si è mai presentata alle elezioni provinciali. Noi sosteniamo, senza giri di parole, che le Province debbano essere, senza ombra di dubbio, soppresse immediatamente.

Invece, con questo disegno di legge non si

prende una posizione netta e non si fa altro che allungarne i tempi e rimandare tutto al giorno del "poi" e al mese del "mai". È solo perché siamo spinti da un forte senso di responsabilità nei confronti dei cittadini, dei lavoratori e delle loro famiglie e – aggiungerei – anche dei ragazzi disabili, gli unici che, come al solito, pagano il pezzo delle scelte scriteriate operate solo da una parte della politica, che noi abbiamo fatto il nostro dovere, presentando gli emendamenti che ritenevamo potessero migliorare, almeno in parte, questo disegno di legge che oggi il Consiglio si appresta ad approvare, ma che – come già detto – sono stati tutti bocciati.

Presidente, coerentemente a quanto sostenuto, abbiamo deciso di votare contro questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Voglio innanzitutto ringraziare tutti coloro che si sono applicati in grande fretta a recuperare il tempo perduto – lo voglio specificare –, non per ragioni di inefficienza della precedente Amministrazione, ma per ragioni politiche.

Poiché il Governo precedente contestava il disegno di legge Delrio, ne aveva sospeso l'esecuzione. Questa è una scelta politica che, ovviamente, noi non abbiamo "condiviso", né credo che fosse giuridicamente facile da condividere, ma è uno dei tanti modi attraverso il quale si può operare.

Da questo punto di vista, c'erano posizioni, io credo, identiche a quelle del Movimento 5 Stelle e forse anche di altre forze di opposizione, estrinsecate attraverso questo atteggiamento di chiusura politica nei confronti di un ridisegno che, come ha detto qualcuno, in particolare, da ultimo, il consigliere Zinni, obiettivamente ha dei profili che ci inducono a un'"obbedienza" al dettato legislativo. Dico

questo senza fare altri commenti perché, se ne dovessimo fare, è evidente che questi commenti potrebbero non essere tutti positivi.

C'è poco, quindi, da argomentare su questo punto. Si trattava di una scelta che non è in continuità con quella di questa Amministrazione, la quale ha, invece, una visione diversa. Noi facciamo tutte le contestazioni del caso al Governo, ma alla fine sappiamo che alle leggi si obbedisce, che le leggi vanno osservate e che, laddove una legge prescrive un termine, questo termine va osservato, anche se dolorosamente, in qualche caso.

Il dibattito è stato soddisfacente, dal mio punto di vista. Al di là del fatto che, alla fine, capisco che la soddisfazione di votare all'unanimità o comunque con una larga maggioranza il primo disegno di legge non me la volevate dare, in linea di principio sapete bene che noi abbiamo provato, assolutamente in coerenza con quello che abbiamo detto fino ad oggi, a condividere lo stato dell'arte e a fare il meglio possibile. L'arte della politica non è quella di raggiungere la perfezione, che, come voi sapete, si raggiunge normalmente in un altro mondo, ma è quella di fare il meglio che si può senza commettere errori non rimediabili, come, per esempio – lo dico chiaramente –, istituire per entusiasmo Corpi di Polizia o Agenzie.

Figuratevi, se mi fate istituire Corpi di Polizia e Agenzie repressive, io sono contento. Tuttavia, prima di lanciarsi verso il futuro, occorre quella virtù che si chiama “prudenza”, che contraddistingue e fa la vera differenza, alle volte, tra chi governa e chi fa l'opposizione. L'opposizione può tranquillamente non praticarla. Io sono convinto che voi abbiate chiesto accelerazioni su alcune questioni perché sapevate che noi, prudentemente, avremmo frenato su queste cose.

Se noi dovessimo avere l'idea che questo è utile, che ce lo possiamo permettere e che è una di quelle iniziative che possono darci buoni risultati – parlo dell'istituzione di un Corpo di polizia regionale –, sarebbe una que-

stione che noi prenderemmo in esame. Non è prevista dal programma, ma è una di quelle cose che, secondo me, vale la pena di discutere, perché è possibile salvaguardare una serie di professionalità nell'ambito della Polizia provinciale che non vanno disperse.

Stiamo a vedere come evolve il processo delineato dalla legge. Se ci saranno i presupposti, ne riparleremo. Noi ci siamo dati anche un punto di uscita. Abbiamo scritto, infatti, che intendiamo esercitare la funzione legislativa su questo punto specifico. Dunque, sotto questo aspetto io prendo un impegno.

Parlo soprattutto dell'intervento del Capogruppo del Partito Democratico, che mi ha chiesto – io, ovviamente, sono felice di prendere questo impegno – di esercitare questa funzione di completamento del disegno di legge attraverso gli atti della Giunta non solo passando dalle Commissioni in modo formale, ma anche facendo questo passaggio in modo sostanziale e politico e prendendo l'impegno a concordare con la maggioranza il modo attraverso il quale eserciteremo la “delega” che oggi è stata concessa attraverso il provvedimento.

In sostanza, la snellezza e la semplificazione del processo di disegno delle norme non verranno effettuate a scapito della concertazione e della condivisione con la maggioranza, dalla quale noi abbiamo mutuato il potere alla Giunta per esercitare questo disegno di dettaglio.

È un impegno formale quello che io sto prendendo. Sotto questo aspetto credo anche che tutte le legittime critiche sulla particolare semplicità del disegno di legge che stiamo per approvare potranno essere superate, perché ci sarà il medesimo ascolto, con la realistica volontà di applicare ciò che si sente con le proprie orecchie. Se uno ascolta e poi fa comunque come dice lui, è evidente che quello non è ascolto, ma è un'altra cosa, che è meglio che lasciamo perdere.

Sotto questo aspetto io non credo che in questa seduta e in questo dibattito noi abbia-

mo chiuso la porta a qualche proposta di particolare importanza. Tuttavia, se nel seguito quelle stesse esigenze dovessero risorgere nella forma e potessero essere attuate attraverso provvedimenti di Giunta, manteniamo alta la palla e continuiamo a verificare *in progress* anche ciò che è necessario, perché qui stiamo delineando un percorso che non è automatico.

Noi siamo nel campo delle cose che non conosciamo. È come se fossimo sbarcati su un altro pianeta, perché a questo ci porta la legge Delrio. Dobbiamo trovare la maniera di capire com'è l'atmosfera, come funziona, quanto ci costa, in che maniera alcuni meccanismi vanno a regime e soprattutto in che modo lo stesso Governo completerà il suo disegno, perché in alcune materie (politiche attive del lavoro, collocamento, Polizia provinciale, società partecipate) questo disegno è in divenire.

Io ho letto i disegni di legge delle altre Regioni, le quali, peraltro, essendo Regioni che se lo possono permettere, hanno messo le mani nella cassa per 20-30-40 milioni di euro e hanno delineato un loro modello. Se lo potevano permettere e hanno fatto bene. Io non escludo, però, che, con riferimento ad alcune di queste materie, potrebbero trovarsi in imbarazzo laddove il Governo dovesse completare questo disegno con provvedimenti in contrasto con ciò che è stato delineato in questi provvedimenti di legge molto complessi e molto dettagliati.

Essi, peraltro, sono stati quasi sempre approvati o comunque predisposti nelle precedenti Amministrazioni, o in Amministrazioni in corso. Evidentemente loro si potevano permettere, per ragioni finanziarie, di tempo e di disponibilità della medesima maggioranza di redigerli con maggiore attenzione e maggiore approfondimento.

Sotto questo aspetto io credo che questo "meglio possibile" oggi sia stato realizzato e che sia stato realizzato, peraltro, da valorosi dirigenti e funzionari della Regione, sotto la regia del Vicepresidente e, ovviamente, anche con il contributo di tutti, perché il processo di

partecipazione di questo disegno di legge è stato importantissimo.

Io non credo che siano mai state approvate leggi regionali con un tale livello di concertazione con tutti gli Enti locali, con l'Osservatorio previsto dalla legge e con tutta una serie di suggerimenti che, obiettivamente, dal mio punto di vista, mi rassicurano e soprattutto mi rendono convinto del fatto che questo disegno di legge potrà sicuramente essere migliorato, ma che, allo stato, non poteva essere meglio di come si è assestato a seguito di questo dibattito odierno, del quale, ovviamente, vi ringrazio.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 91 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Lonigro,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Romano,
Santorsola,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,

Franzoso,
Galante, Gatta, Guarini,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	24
Hanno votato «no»	21

Il disegno di legge è approvato.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

È stato presentato un ordine del giorno, a firma dei consiglieri Caroppo e Mazzarano, del quale do lettura: «Istituzione del Servizio di Vigilanza Ambientale della Regione Puglia: Struttura di prevenzione e vigilanza

La Regione Puglia istituisce il Servizio di Vigilanza Ambientale e di Vigilanza Rurale della Regione Puglia quale struttura di prevenzione e vigilanza in ambito regionale entro il termine di 180 giorni.

Le funzioni relative alla vigilanza sul territorio regionale, al controllo e al rispetto delle norme ambientali statali e regionali, ivi comprese le funzioni di Polizia Amministrativa derivanti dalle competenze regionali, vengono esercitate tramite idoneo personale transitante, in prima applicazione, dai Corpi e Servizi di Polizia Provinciale.

Ai sensi dell'articolo 57 commi 2 e 3 del D.P.R. 22 settembre 1988, n. 447, degli articoli 27 e 29 della Legge 11 febbraio 1992 n. 157, dell'articolo 4-bis del Regio Decreto 6 maggio 1940 n. 635, delle norme statali e regionali sulla Polizia Locale, con riferimento

alle funzioni di vigilanza di cui alla Legge Regionale n. 37 del 14 dicembre 2011, il personale, inquadrato ai sensi della L. 65/86, mantiene le funzioni di Polizia Giudiziaria e Pubblica sicurezza previste dalla normativa nazionale.

Gli operatori del Servizio di Vigilanza Ambientale e di Vigilanza Rurale della Regione Puglia dovranno svolgere nei propri ambiti di competenza i compiti derivanti dalle funzioni regionali e dalle funzioni non fondamentali delle Province assunte dalla Regione; possono supportare le Agenzie Regionali nell'ambito delle materie comuni di competenza ed essere di supporto alle associazioni e unioni di Comuni nonché delle funzioni fondamentali residue delle Province, secondo specifici accordi o convenzioni.

Gli addetti alla vigilanza in forza presso l'istituendo servizio svolgeranno anche compiti di pronto intervento in occasione di calamità naturali o di incidenti rilevanti in raccordo con le esigenze della Protezione Civile, in continuità con le attività già svolte e coordinate dalle locali Prefetture con l'insediamento delle Unità di Crisi, nonché compiti di supporto alle esigenze del comparto agricolo agroalimentare, sanitario e nell'ambito delle competenze del settore Turismo e Trasporti e Sicurezza nelle campagne».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

DDL n. 73 del 25/09/2015 “Modificazioni all’art. 1, comma 2 della legge regionale n. 20/2015 – Norme in materia di composizione dei Collegi sindacali delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 73 del 25/09/2015 “Modificazioni all’art. 1, comma 2 della legge regionale n. 20/2015 – Norme in materia di composizione dei Collegi sindacali delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale”».

ROMANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO, *relatore*. Bisogna recepire alcune indicazioni che vengono dal Ministero, il quale ha recepito alcune sentenze. Se volete, leggo la relazione, altrimenti possiamo darla per letta.

PRESIDENTE. La diamo per letta.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Ho chiesto al Presidente Emiliano della questione dei revisori, poiché l'aveva seguita il Capo di Gabinetto, col quale non ho avuto modo di interloquire, perché c'era un problema specifico su questa norma. Ho anche chiamato e mi hanno fatto sapere che mi avrebbe richiamato, ma non mi ha richiamato.

PRESIDENTE. Adesso però abbiamo chiamato il secondo punto all'ordine del giorno.

DE LEONARDIS. Presidente, io chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Si può intervenire ugualmente dopo. A un certo punto chiederà il rinvio. Intanto incardiniamo il procedimento e poi vediamo il da farsi.

Il disegno di legge è stato incardinato e diamo per letta la relazione.

DE LEONARDIS. Intervengo sempre sull'ordine dei lavori, Presidente, ma proprio

sulla proposta. Su questa tematica, che sembrerebbe andare *de plano*, ma così non è, c'è una questione importante, che potrebbe provocare anche dei danni alle casse della nostra Regione.

Io ne ho parlato privatamente con il Presidente Emiliano in Conferenza dei Capigruppo, dicendo che avremmo approfondito la questione con il Capo di Gabinetto, il quale aveva seguito maggiormente la questione. Chiederei, se possibile, di non votarla adesso, in attesa di questi chiarimenti, dopo un colloquio con il Capo di Gabinetto. C'è una situazione che, se volete, posso esporvi, ma la possiamo rinviare. Questa era la richiesta rivolta dall'assessore alla sanità al Presidente Emiliano sulla questione che è stata illustrata precedentemente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Noi non abbiamo problemi al rinvio, anche perché, effettivamente, c'è bisogno di un approfondimento. Pertanto, se si condivide questa prospettiva, io accolgo la richiesta del consigliere De Leonardis.

PRESIDENTE. Rinviemo, dunque, questo punto all'ordine del giorno alla prossima convocazione del Consiglio.

In base all'accordo raggiunto in Conferenza dei Capigruppo di sospendere i lavori alle 17, la seduta odierna termina qui.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani mattina, alle ore 10.30, come da convocazione.

La seduta è tolta (*ore 17.30*).